



BILANCIO di ESERCIZIO

della

**Banca di Credito Cooperativo
di Spello e Bettona – Società Cooperativa**

ESERCIZIO 2011

105° ESERCIZIO



Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona
Società Cooperativa

Fondata il 1° Settembre 1907
N. Iscr. Reg. delle Imprese di Perugia, Cod. Fisc. e P.Iva 00228700548 - ABI 08871
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 749
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Iscritta all'Albo delle Cooperative al n. A159417

SEDE LEGALE - PRESIDENZA - DIREZIONE
SPELLO - Piazza della Pace n. 1 - Tel 0742 3361 - Fax 0742 336242
e-mail: segregen@spello.bcc.it
www.bccspelloebettona.it

DIPENDENZE:

SPELLO - Centro Storico - P.zza della Repubblica - Tel. 0742 336403 - Fax 0742 652923
SPELLO - Capitan Loreto - Via delle Regioni - Tel. 0742 336408 - Fax 0742 301838
BASTIA UMBRA - Loc. Costano - Via San Rufino, 24 - Tel. 0742 336402 - Fax 075 8019760
BASTIA UMBRA - Via S. Pertini, 109/111 - Tel. 0742 336405 - Fax 075 8012222
FOLIGNO - Viale Firenze, 78 - Tel. 0742 336404 - Fax 0742 320276
FOLIGNO - Via Manin - Tel. 0742 336410 - Fax 0742 340791
BETTONA - Loc. Passaggio - P.zza del Popolo, 12 - Tel. 0742 336407 - Fax 075 9869868
ASSISI - Frazione Petrignano - Via Matteotti, 49 - Tel. 0742 336409 - Fax 075 8098083
GUALDO CATTANEO - Loc. Cavallara, 13/15 - Tel. 0742 336412 - Fax 0742 99521
PERUGIA - Via Settevalli 131/F - Tel. 0742 336411 - Fax 075 5001009
TREVI - Loc. Borgo Trevi - Via Cannaiola, 2 - Tel. 0742 336413 - Fax 0742 381327

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Franco Piermarini
Vice Presidente Vicario	Lucio Campagnacci
Vice Presidente	Orlando Giuliani
Consigliere	Antonio Ansideri
Consigliere	Antonio Antonini
Consigliere	Romina Boldrini
Consigliere	Marco Pelliccioni
Consigliere	Giovanni Tini Brunozzi
Consigliere	Gianluca Tribolati

COMITATO ESECUTIVO

Presidente	Antonio Antonini
Vice Presidente	Marco Pelliccioni
Membro	Franco Piermarini
Membro	Lucio Campagnacci

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Alessio Cecchetti
Sindaco Effettivo	Luca Barberini
Sindaco Effettivo	Paolo Felicetti

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Maurizio Del Savio
Vice Direttore Generale	Maurizio Carnevale

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 31 dicembre 2010 n.	1.510
Soci entrati nel 2011 n.	154
Soci usciti nel 2011 n.	38
Soci al 31 dicembre 2011 n.	1.626

**RELAZIONE SULLA GESTIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Cari soci,

La crisi, iniziata nel 2008 negli Stati Uniti come crisi finanziaria, poi mutata in crisi dell'economia reale, è divenuta, nel corso del 2010 e soprattutto del 2011, crisi del debito pubblico, con impatti pesanti anche per il nostro Paese.

Le banche italiane, lontane dagli eccessi dell'ingegneria finanziaria, sono state così coinvolte in una spirale negativa, rischiando di pagare prezzi pesanti semplicemente per il fatto di essere Italiane.

L'economia continua a soffrire. La ripartenza non sembra imminente.

Per troppo tempo il mondo occidentale ha adottato un modello di sviluppo basato soprattutto sulla crescita del consumo, e spesso su un eccesso di debito privato e soprattutto in Italia di quello pubblico, all'interno di un processo di forte finanziarizzazione dell'economia.

La necessità di correzioni profonde nelle scelte dell'Italia era nota da anni.

E' dunque con senso di responsabilità e rinnovato dinamismo che guardiamo al domani.

E con tale augurio che ricordiamo che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha infatti dichiarato che il 2012 sarà l'Anno Internazionale delle Cooperative per mettere in risalto il contributo che le cooperative danno allo sviluppo socio-economico, in particolare riconoscendo il loro impatto sulla riduzione della povertà, l'occupazione e l'integrazione sociale.

Gli obiettivi dell'Anno Internazionale delle Cooperative sono:

- **Sensibilizzare l'opinione pubblica in merito al ruolo delle cooperative e al loro contributo allo sviluppo socio-economico e al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.**
- **Promuovere la formazione e l'espansione delle cooperative.**
- **Incoraggiare i governi ad adottare politiche, provvedimenti normativi e regolamenti che favoriscano la formazione, la crescita e la stabilità delle cooperative.**

• **Il contesto globale e il Credito Cooperativo**

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Introduzione

Nel 2011, segnatamente nella seconda metà dell'anno, l'economia mondiale ha rallentato (+3,8 per cento nell'anno). Nel terzo e nel quarto trimestre l'attività economica ha avuto un recupero negli Stati Uniti, in Giappone e nel Regno Unito a fronte di una moderata decelerazione nei paesi emergenti, il cui ritmo di crescita rimane relativamente elevato.

Il 2011 è stato caratterizzato, da un lato, dalle tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro e, dall'altro, dalle difficoltà incontrate nel processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti. Inoltre, nell'ultima parte del 2011, l'attività economica nell'area euro si è fortemente indebolita e nel 2012 si prospetta una recessione sia per l'Europa che per il nostro Paese. Beneficiando di un allentamento delle tensioni sui costi degli input, le pressioni inflazionistiche si sono attenuate.

La crisi del debito sovrano nell'area dell'euro ha assunto un rilievo sistemico, spingendo i rendimenti dei titoli di Stato di molti paesi su valori storicamente (a partire dall'avvio della moneta unica) elevati. In

particolare, ha pesato l'incertezza nella modalità di gestione della crisi a livello comunitario e in sede di coordinamento intergovernativo e il peggioramento delle prospettive di crescita. È aumentata l'avversione al rischio degli investitori, così come la preferenza per strumenti ritenuti sicuri, quali i titoli di Stato statunitensi e tedeschi, anche a causa dei declassamenti del rating del debito sovrano di diversi paesi dell'area, tra cui la Francia, l'Italia e la Spagna. Tuttavia, in chiusura d'anno il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi, che aveva raggiunto in novembre il valore massimo dall'introduzione dell'euro (550 punti base), si è significativamente ridotto grazie all'annuncio di nuove, incisive misure correttive del bilancio pubblico. Sulle scadenze più brevi i premi per il rischio sui titoli di Stato sono invece fortemente diminuiti soprattutto grazie all'avvio delle operazioni di rifinanziamento a tre anni da parte della BCE.

L'economia **americana**, nel 2011 ha recuperato un ritmo di crescita relativamente sostenuto. L'anno si è chiuso con una variazione del Pil di +2,8 per cento su base annua nel quarto trimestre, mentre l'indice di produzione industriale è a sua volta salito del 3,0 per cento. La fiducia dei consumatori e delle imprese è migliorata negli ultimi mesi del 2011, segnalando delle prospettive di espansione nella prima metà del 2012.

L'inflazione è salita al 3,0 per cento a dicembre, principalmente per via dell'aumento dei prezzi petroliferi e degli alimentari. L'inflazione "core" (cioè al netto di queste due componenti) si è infatti fermata al 2,2 per cento. I prezzi alla produzione sono invece saliti del 4,8 per cento.

La situazione del mercato del lavoro è migliorata sensibilmente, per quanto resti tuttora molto delicata. Il tasso di disoccupazione a dicembre è arrivato all'8,3 per cento, di circa un punto percentuale al di sotto di quello del 2010 e soprattutto al di sotto della soglia critica del 9 per cento. L'andamento delle richieste continue di sussidi, delle nuove richieste di disoccupazione e dei nuovi impieghi nei settori non agricolo lascia prevedere un ulteriore miglioramento nel 2012, anche se a ritmo ritenuto troppo lento dalla Federal Reserve, che potrebbe intervenire con un'ulteriore espansione della politica monetaria.

Nell'area **Euro**, l'economia è avviata verso una nuova recessione, dopo quella del 2009 e la successiva ripresa del 2010. Nel quarto trimestre del 2011, il Pil è salito dell'1,3 per cento su base annua, a fronte di una riduzione dell'indice di produzione industriale dello 0,2 per cento, ma per il 2012 le principali previsioni internazionali vanno in direzione di una crescita negativa del prodotto interno lordo. L'economia dell'area euro è stata rallentata dagli effetti della crisi dei debiti sovrani e dei consolidamenti di finanza pubblica che questa ha richiesto in molti paesi, oltretutto del rallentamento della congiuntura mondiale.

L'indice di fiducia delle imprese e dei consumatori si colloca in territorio negativo a dicembre 2011, a conferma di una contrazione nella prima metà del 2012. L'inflazione al consumo è salita in su base annua (+1,6 per cento di dicembre).

In **Italia** l'attività economica ha risentito del quadro interno e internazionale. **Il Pil italiano è aumentato dello 0,4 per cento nel 2011**, (+0,3 per cento nel terzo trimestre e -0,5 per cento nel quarto). **La dinamica del prodotto ha risentito del rialzo dei costi di finanziamento**, a seguito degli effetti sui **tassi degli impieghi bancari dovuti alla crisi del debito sovrano**, e del rallentamento del commercio mondiale, che resta il principale sostegno dell'attività economica. A comprimere la domanda interna contribuiscono anche le già citate manovre correttive di finanza pubblica. La competitività delle imprese è marginalmente migliorata in chiusura d'anno grazie al temporaneo deprezzamento dell'euro. Nel 2012 è prevista una recessione (Pil -1,5 per cento secondo il Fondo Monetario Internazionale, -2,2 per cento secondo la Confindustria, -0,7 per cento secondo l'ABI, -1,7 per cento secondo Prometeia, -1,4 per cento secondo lo scenario previsivo del Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse).

Il recupero dell'occupazione iniziato nell'ultimo trimestre del 2010 si è arrestato negli ultimi mesi del 2011: il tasso di disoccupazione è arrivato all'8,7 per cento, superando tra i più giovani il 30 per cento. Le pressioni inflazionistiche si sono attenuate, anche se i prezzi hanno risentito dell'imposizione indiretta. Gli aumenti delle imposte indirette hanno causato un rialzo del livello dei prezzi al consumo negli ultimi mesi del 2011 (+2,91 per cento nel 2011; + 3,73 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno).

Nel 2011 il fabbisogno del settore statale è sceso, portandosi al 3,9 per cento del PIL, dal 4,3 per cento del 2010, mentre l'indebitamento netto stimato dal Governo all'inizio di dicembre si colloca al 3,8 per cento del PIL, con una significativa flessione rispetto al livello del 2010 (4,6 per cento del PIL). Il rapporto tra debito pubblico e PIL ha superato il 120 per cento. Nel complesso, le tre manovre correttive disposte dai Governi tra luglio e dicembre del 2011 hanno effetti strutturali valutati in circa 80 miliardi e dovrebbero assicurare nel 2013 un avanzo primario nell'ordine del 5 per cento del PIL.

La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali in due occasioni, portandoli complessivamente allo 0,25, all'1,0 e all'1,75 per cento (rispettivamente: per i depositi presso la banca centrale, per le operazioni di rifinanziamento principali e per le operazioni di rifinanziamento marginale). Inoltre, sono state introdotte nuove misure di sostegno all'attività di prestito delle banche a famiglie e imprese come le operazioni di rifinanziamento a 36 mesi effettuate il 21 dicembre 2011 e il 29 febbraio 2012.

Al di fuori dell'area dell'euro, le politiche monetarie sono rimaste fortemente espansive anche nei principali paesi avanzati. La *Federal Reserve* americana ha lasciato invariati i tassi di interesse obiettivo sui *federal funds* tra lo 0,0 e lo 0,25 per cento; ha allungato la scadenza del proprio portafoglio di titoli di Stato. Contestualmente, sono rimasti stabili anche gli orientamenti della Banca d'Inghilterra e della Banca del Giappone, che hanno lasciato invariati i tassi di riferimento (allo 0,5 per cento e in un intervallo compreso tra lo 0,0 e lo 0,1, rispettivamente) e confermato i propri programmi di acquisto di titoli. Le banche centrali dei principali paesi emergenti, a seguito del deterioramento del quadro congiunturale e dell'attenuazione delle tensioni sui prezzi, hanno avviato un graduale allentamento delle condizioni monetarie. In Cina le autorità hanno ridotto all'inizio del mese di dicembre i coefficienti di riserva obbligatoria, mentre in Brasile, dopo una prima riduzione nell'estate, la Banca centrale ha nuovamente abbassato i tassi ufficiali di 50 punti base in ottobre e, successivamente, anche in novembre. Per contro, in India, dove l'inflazione è risultata più elevata del previsto e la valuta si è indebolita, la Banca centrale ha alzato i tassi di interesse di 25 punti base.

1.2 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia in Italia¹

Nel corso del 2011 le tensioni sul mercato dei titoli sovrani hanno inciso negativamente sulla capacità di raccolta delle banche italiane. Tali difficoltà si sono ripercosse sulle condizioni di offerta di credito all'economia che hanno risentito negativamente anche del deterioramento della qualità del credito.

La flessione della raccolta è stata particolarmente accentuata per le banche di grandi dimensioni, principalmente per effetto della diminuzione dei depositi da non residenti, a fronte di una modesta espansione registrata per le altre banche.

In un contesto caratterizzato da forti tensioni sui mercati finanziari e da crescenti difficoltà di raccolta, la legge 214/2011 ("legge SalvaItalia") ha **introdotto** alcune misure per la stabilità del sistema creditizio italiano. Il decreto prevede, infatti, che il Ministero dell'Economia e delle Finanze possa concedere, fino al 30 giugno 2012, **la garanzia dello Stato su passività delle banche italiane di nuova emissione**; l'obiettivo del provvedimento è di **contenere le difficoltà di raccolta delle banche e sostenere, così, la loro stabilità e capacità di finanziamento dell'economia.**

Anche grazie a questo provvedimento, che ha reso disponibile nuovo collaterale stanziabile, **il ricorso delle banche italiane al rifinanziamento presso l'Eurosistema è notevolmente aumentato**, raggiungendo circa **210 miliardi** di euro alla fine di dicembre 2011 (da 85 miliardi alla fine di agosto dello stesso anno).

¹ Cfr. Banca d'Italia, *Bollettino Economico* n°67, gennaio 2012

Cfr. Banca d'Italia, *Supplemento al Bollettino Statistico, Moneta e Banche*, n°8, febbraio 2012.

Complice la crisi economica, nel corso del 2011 la dinamica del credito bancario è stata significativamente inferiore rispetto all'andamento dell'anno precedente. Sul dato influiscono anche le ripetute moratorie concesse dall'industria bancaria.

La variazione annua degli impieghi lordi a clientela si è attestata a dicembre 2011 al +1,5 per cento. Permane elevato il differenziale di crescita dei prestiti concessi dalle diverse categorie di banche. In particolare, il credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani al totale dell'economia ha fatto registrare una sostanziale stazionarietà, a fronte di una crescita significativa dei finanziamenti erogati dagli altri intermediari (banche di minori dimensioni e filiali di banche estere).

È proseguita la ricomposizione dei prestiti alle imprese in favore di quelli a breve termine; su tali andamenti hanno influito sia fattori di domanda – minore capacità di autofinanziamento, sfavorevoli prospettive di crescita degli investimenti fissi – sia fattori di offerta. Riguardo a questi ultimi, si è osservato un significativo aumento del grado di utilizzo delle linee di credito, verosimilmente connesso con le tensioni dal lato della liquidità.

Le indagini qualitative periodicamente effettuate presso le banche e le imprese da centri di ricerca e istituzioni **segnalano crescenti difficoltà di accesso al credito**: sia l'indagine mensile dell'Istat sia quella trimestrale condotta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore* indicano un **forte aumento della quota di imprese che segnala un peggioramento delle condizioni di accesso al credito**. Secondo l'indagine trimestrale, tale quota ha raggiunto il 49,7 per cento in dicembre, dal 28,6 in settembre; un valore superiore a quello registrato alla fine del 2008 nella fase più acuta della crisi finanziaria. Le condizioni del credito potrebbero tuttavia, in prospettiva, risentire favorevolmente del sostegno alla liquidità fornito dalle nuove operazioni dell'Eurosistema.

Nel corso dell'anno sono aumentati i tassi medi attivi bancari, riflettendo il rialzo del costo della provvista e l'intensificarsi delle tensioni sul mercato dei titoli pubblici italiani.

Nel corso del 2011 il costo medio dei nuovi finanziamenti alle imprese è salito di 1,4 punti percentuali, dal 2,79 al 4,18 per cento, mentre il costo medio dei nuovi finanziamenti alle famiglie è cresciuto di 1 punto percentuale, dal 2,97 al 3,99 per cento. Gli aumenti sono stati più marcati di quelli osservati nello stesso periodo nell'area dell'euro e sono in larga parte correlati all'andamento dei rendimenti sui titoli di stato italiani.

Con riferimento alla qualità del credito erogato, si è verificato nel corso dell'anno un progressivo peggioramento: la diminuzione delle nuove sofferenze rettifiche nei confronti delle imprese residenti nel Mezzogiorno è stata più che compensata dal deterioramento dei finanziamenti erogati alle imprese del Centro Nord e alle famiglie consumatrici. **L'evoluzione della qualità del credito presenta, inoltre, significativi rischi di ulteriore peggioramento**, legati alla contrazione dell'attività economica in atto e all'aumento dei tassi di interesse praticati dalle banche. Nell'ultimo scorcio dell'anno **l'esposizione delle banche nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è aumentata significativamente**, raggiungendo livelli sensibilmente superiori a quelli registrati nello stesso periodo del 2010. L'incremento ha riguardato sia le famiglie sia le imprese.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico² alla fine del III trimestre del 2011 **evidenziano uno sviluppo modesto del margine di interesse (+1,7 per cento) e una contrazione significativa del margine di intermediazione (-8,9 per cento)**. Le spese amministrative risultano di ammontare pressoché invariato rispetto a settembre 2010 (-0,3 per cento). **Il risultato di gestione è, infine, in calo del 21,2 per cento su base d'anno.**

Con riferimento, infine, al patrimonio, alla fine del **terzo trimestre del 2011** la dotazione dei cinque maggiori gruppi si è ulteriormente rafforzata, grazie al completamento di alcune operazioni di aumento del capitale varate nella prima metà dell'anno. Alla fine di settembre il coefficiente relativo al patrimonio di base (**tier 1 ratio**) e al complesso delle risorse patrimoniali (**total capital ratio**) risulta pari, rispettivamente, al **10,2 e al 13,6 per cento** (dal **9,0 e 12,6 per cento** della fine del 2010).

² Fonte: Flusso di Ritorno BASTRA B.I. – Si sottolinea che le informazioni di andamento di conto economico, non comprendendo tutte le voci di costo e di ricavo, hanno carattere meramente indicativo dell'evoluzione reddituale delle banche nel corso dell'anno e non necessariamente coincidono con i dati di conto economico ufficiale di esercizio.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria³

Le BCC-CR, proprio nella crisi, che ha messo in discussione molti paradigmi dominanti nel campo dell'economia e della finanza, hanno riaffermato il proprio modello "differente" di fare banca, mantenendo un profilo coerente con la connotazione di banche vicine alle esigenze delle famiglie e delle imprese.

Anche nel corso del 2011 le BCC-CR hanno continuato ad erogare il credito laddove le altre banche lo restringevano ed hanno proseguito, pur nella difficoltà del momento, a promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire incontro ai loro soci e clienti.

1.3.1 Gli assetti strutturali

Il sistema del Credito Cooperativo è tra le realtà bancarie dotate di una più capillare presenza territoriale nell'ambito dell'industria bancaria italiana. Tale caratteristica è conforme al principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale. Ciò ha alimentato una strategia di sviluppo di tipo "estensivo", indirizzata ad ampliare la copertura territoriale al fine di raggiungere un maggior numero di soci e clienti. **A dicembre 2011 si registrano 412 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.411 sportelli (pari al 13,1 per cento del sistema bancario).**

Anche nel corso del 2011, le dipendenze delle BCC-CR sono aumentate (+36 unità nel corso degli ultimi dodici mesi), a fronte di una leggera contrazione registrata nel sistema bancario complessivo (-0,4 per cento).

A settembre 2011, le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 554 comuni italiani, mentre in altri 546 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR superava a dicembre 2011 i 6 milioni.

I dipendenti delle BCC-CR erano a fine 2011 circa 32.000 unità (+1,2 per cento annuo contro il -0,4 per cento registrato in media dal totale delle banche); ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.700 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili, per un totale di oltre 36.500 unità.

Il numero dei soci era pari alla fine del 2011 a poco meno di un milione e duecentomila (1.156.711 unità), con un incremento del 10 per cento negli ultimi dodici mesi.

1.3.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

Il quadro macroeconomico sfavorevole, che ha ridotto il credito all'economia, le BCC-CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, target elettivo di riferimento delle nostre banche.

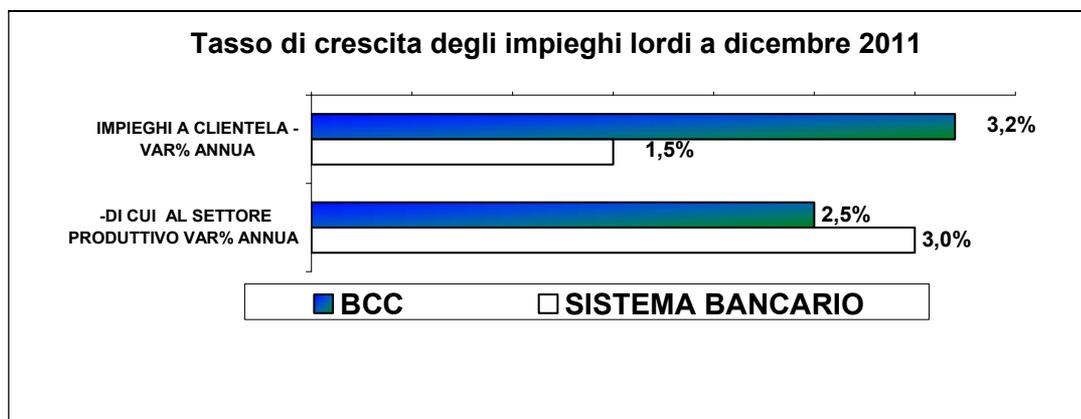
Sul fronte della raccolta, nel corso dell'anno sono emerse anche per la categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

Attività di impiego

³ Le informazioni sulle BCC, ad eccezione del numero di aziende e di sportelli, sono frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono tratte dalla Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia e possono non essere perfettamente confrontabili con quelle delle BCC-CR

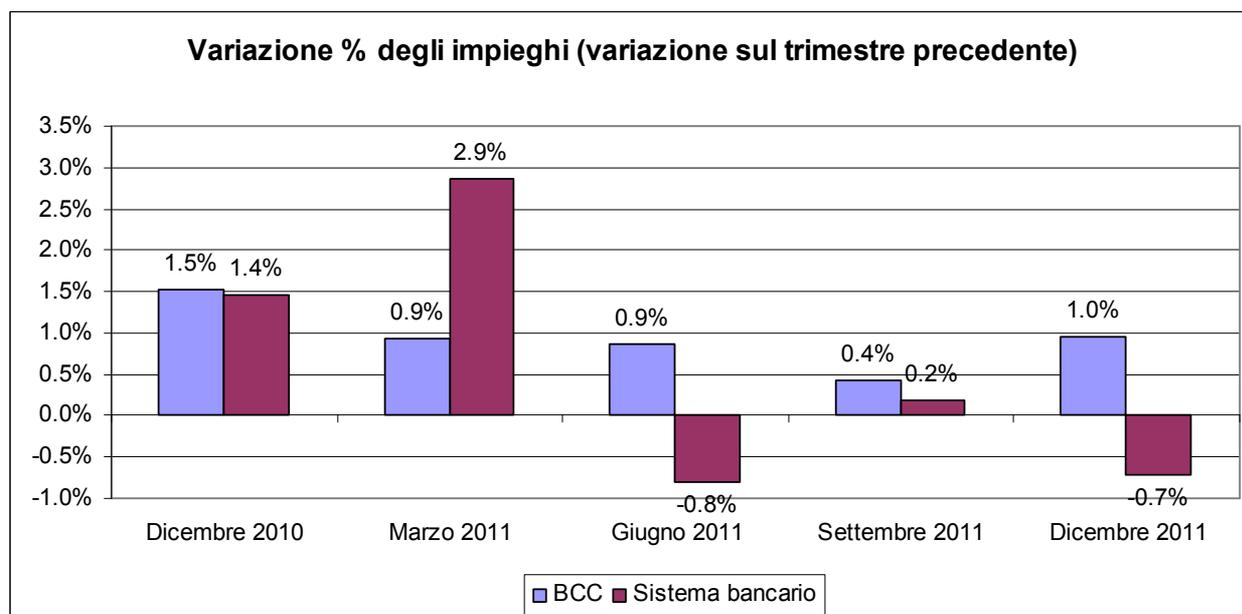
Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontavano a dicembre 2011 a 139,9 miliardi di euro. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della categoria approssimavano i 151,8 miliardi di euro, per una **quota di mercato del 7,7 per cento**.

I mutui delle BCC-CR approssimavano a dicembre 2011 i 92 miliardi di euro, con una crescita annua del 5,5 per cento.



Il credito concesso è stato adeguatamente accompagnato da una congrua richiesta di garanzie che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. In particolare appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (54,6 per cento a metà 2011).

La crescita complessiva degli impieghi a clientela delle BCC-CR è stata più sostenuta rispetto alla media dell'industria bancaria (3,2 per cento rispetto, come detto, all'1,5 per cento del totale delle banche) ed ha anche mostrato un profilo di crescita temporale più stabile e sempre positivo in tutti i trimestri.



Nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi delle BCC-CR hanno continuato a crescere (+1 per cento nel periodo settembre-dicembre 2011) a fronte di una significativa contrazione rilevata per l'insieme delle banche (- 0,7 per cento).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A dicembre 2011 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi era rispettivamente del 12,8 per cento per le BCC-CR e del 5,1 per cento per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e 30,8 per cento e 25,7 per cento per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrato un significativo sviluppo dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici (+4,9 per cento, in linea con il +4,8 per cento medio di sistema). La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto era pari a dicembre all'8,5 per cento.

Lo sviluppo degli impieghi alle famiglie produttrici, in progressiva attenuazione nel corso dell'anno, è pari a dicembre al 2 per cento (+1,9 per cento nella media dell'industria). La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto, è pari al 17,4 per cento.

Gli impieghi a società non finanziarie presentano un incremento su base d'anno del 2,6 per cento contro il +3,1 per cento del sistema. La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto è pari all'8,5 per cento.

Il divario a favore della categoria in termini di sviluppo dei finanziamenti si è accentuato nell'ultimo trimestre dell'anno nel quale le BCC-CR hanno fatto registrare uno sviluppo degli impieghi significativamente superiore a quello medio delle banche in tutti i comparti rilevanti.

I finanziamenti alle imprese erano pari, a dicembre 2011, a 93,4 miliardi di euro, con un tasso di incremento su base annua del 2,5 per cento, leggermente inferiore a quello registrato a livello di industria bancaria complessiva (+3 per cento).

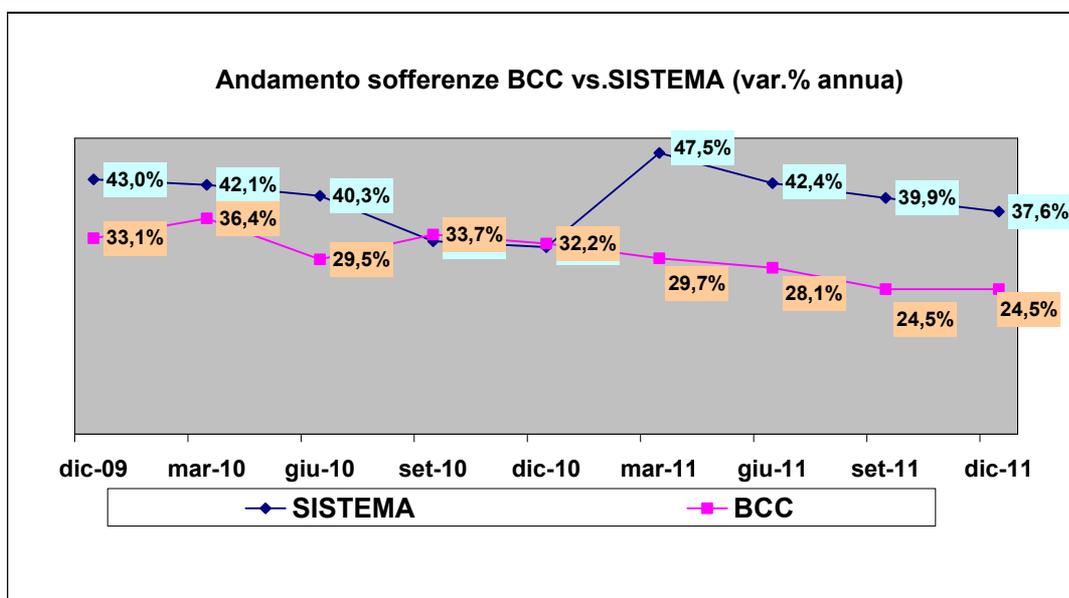
Anche con riguardo ai finanziamenti al settore produttivo, il *trend* di crescita registrato dalle BCC-CR nell'ultimo scorcio dell'anno è stato particolarmente rilevante (+0,6 per cento nel periodo settembre-dicembre 2011) se paragonato con la sensibile contrazione rilevata nella media di sistema (-1,5 per cento su base trimestrale).

Dall'analisi del credito al settore produttivo per branca di destinazione, emerge il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media delle banche (rispettivamente 35,1 per cento e 30 per cento). La concentrazione nel comparto ha presentato per la categoria nel corso degli ultimi dodici mesi un lieve contenimento (quasi un punto percentuale). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,8 per cento per le BCC contro il 4,4 per cento del sistema bancario complessivo). Con riguardo alla dinamica di crescita annua, si è riscontrato uno sviluppo significativo dei finanziamenti al comparto "attività manifatturiere" (+4,6 per cento contro il +0,7 per cento della media delle banche).

Qualità del credito

A fronte di una sempre intensa attività di finanziamento, la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha subito con maggiore incisività, nel corso dell'anno, gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi (+24,5 per cento). Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto e ha raggiunto il 5,2 per cento a dicembre 2011 dal 4,2 per cento dell'anno precedente. Ciononostante, il tasso di incremento dei crediti in sofferenza delle banche della categoria si è mantenuto nel corso dell'anno costantemente inferiore a quello registrato nella media dell'industria bancaria.



La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata notevolmente **più contenuta** rispetto al totale delle banche nei comparti d'elezione della categoria: **famiglie produttrici** (+18,3 per cento, contro il +24,6 per cento) e **famiglie consumatrici** (+21,3 per cento e +43,5 per cento). Nei comparti suddetti si è mantenuto notevolmente inferiore alla media anche il **rapporto sofferenze/impieghi**: rispettivamente **6,1** per cento e **3,3** per cento per le **banche della categoria** contro il **10,3 per cento** e il **5 per cento delle altre banche**.

Con specifico riguardo alla **clientela "imprese"** il **rapporto sofferenze lorde/impieghi** era pari a fine 2011 al **6,3** per cento per le **BCC**, in progressiva crescita negli ultimi mesi (5,1 per cento a dicembre 2010), ma **inferiore di quasi due punti percentuali a quanto rilevato per il totale delle banche (8,1 per cento)**.

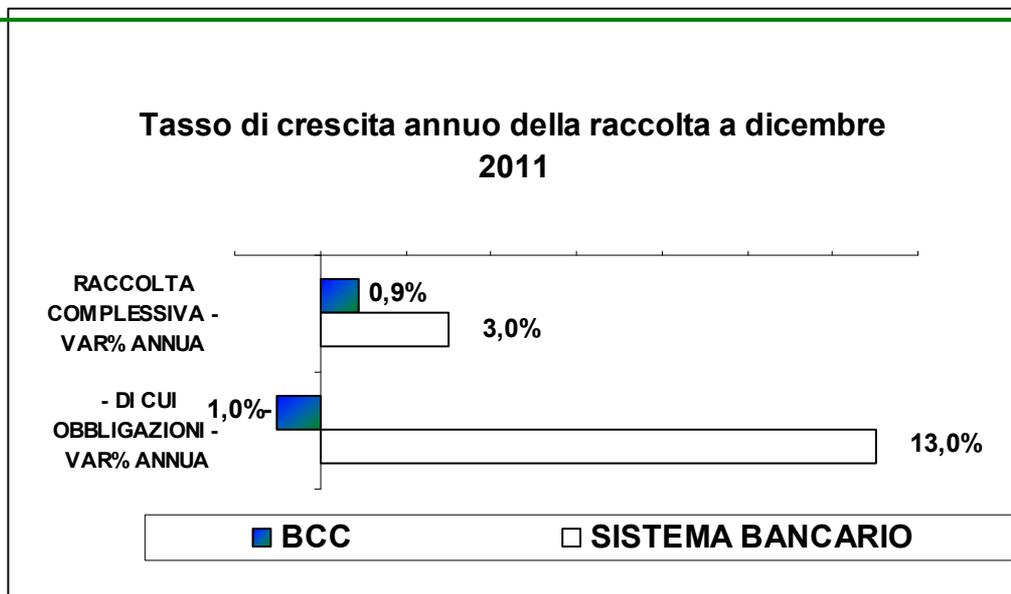
A dicembre 2011 il **rapporto sofferenze lorde/impieghi** era **inferiore** per le BCC-CR in **tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti**. In particolare, nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC al **7,2** per cento, contro l'**8,4** per cento del sistema bancario complessivo, nel comparto "attività manifatturiere" era pari al **7** per cento contro il **9,8** per cento medio di sistema, nel "commercio" era pari al **6,6** per cento contro il **9,9** per cento, nel comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca", infine, il rapporto sofferenze/impieghi era del **3,8** per cento per le BCC e dell'**8,3** per cento per il sistema bancario complessivo.

A fine 2011 le **partite incagliate delle BCC-CR** risultavano in **crescita del 16,5** per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al **4,9** per cento a dicembre 2011 (4,4 per cento a fine 2010).

Attività di raccolta

Nel corso dell'anno si è progressivamente palesata anche nelle BCC-CR una relativa vischiosità sul fronte della provvista.

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre 2011 a **152,2 miliardi** di euro, in **crescita dello 0,9 per cento** rispetto allo stesso periodo del 2010 (**+3,0 per cento nella media delle banche**). Considerando anche le banche di secondo livello, la raccolta diretta della categoria approssimava complessivamente i 161 miliardi di euro, per **una quota di mercato del 7,2 per cento**.



Le **obbligazioni emesse dalle BCC** ammontavano a dicembre a **57,9 miliardi** di euro, con una variazione annua pari al **-1 per cento**, contro il **+13 per cento** rilevato per il totale delle banche⁴.

Con riferimento alla dinamica di crescita delle diverse componenti della raccolta, si è riscontrato uno sviluppo significativo dei **depositi con durata pre stabilita (+26,3 per cento)** e dei certificati di deposito (+36,9 per cento).

La raccolta maggiormente liquida (c/c passivi e dei depositi a vista e overnight) si è incrementata ad un tasso del **2,7 per cento**, mentre depositi rimborsabili con preavviso e PCT sono risultati in calo rispetto allo stesso periodo del 2010 (rispettivamente -5,1 per cento e -54,6 per cento).

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2011 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC-CR a **19,7 miliardi di euro**, con un **incremento del 3 per cento su base d'anno (+8,9 per cento nella media delle banche)**.

Il **tier 1 ratio** ed il **total capital ratio** delle BCC erano pari a settembre 2011, ultima data disponibile, rispettivamente al **14,2 per cento** ed al **15,2 per cento** (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il totale delle banche evidenzia il permanere di un **significativo divario a favore delle BCC**: nel terzo trimestre del 2011 i coefficienti patrimoniali dei **primi cinque gruppi** relativi al patrimonio di base (**tier 1 ratio**) e al complesso delle risorse patrimoniali (**total capital ratio**) si collocavano, rispettivamente, al **10,2** e al **13,6 per cento**.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2011 segnalano un **positivo sviluppo dei margini reddituali** ed il perdurare di una significativa dinamica di crescita delle spese amministrative, specialmente nella componente delle "spese per il personale".

In particolare, il **marginale di interesse** si è **incrementato del 10,4 per cento** e il **marginale di intermediazione** è **creciuto del 6,7 per cento**, grazie anche all'apporto delle commissioni nette (+5,3 per cento).

⁴ Questo incremento risente anche delle operazioni di rifinanziamento effettuate dalla BCE a dicembre.

Le **spese amministrative** presentano complessivamente un **incremento del 2,7** per cento rispetto a fine 2010; la componente delle “spese per il personale” risulta in crescita del 4,5 per cento)

Il risultato di gestione, pari a 1,7 miliardi di euro, presenta un incremento del 17,5 per cento rispetto a dicembre 2010.

Sulla base delle evidenze ricavabili dalle informazioni sull'andamento di conto economico, si stima che l'utile netto delle BCC-CR potrebbe attestarsi a fine 2011 tra 350 e 400 milioni di euro.

Tuttavia, come già accaduto per l'esercizio 2010, una quota di Banche di Credito Cooperativo, soprattutto a causa dell'aumento delle rettifiche su crediti, potrà chiudere il bilancio con una perdita.

In questa cornice, la nostra Banca ha continuato a interpretare in pieno il proprio ruolo di banca locale operando concretamente in un contesto complicatosi, e per il negativo ciclo congiunturale, e per i sempre più stringenti vincoli normativi e regolamentari, in favore delle sicurezza famiglie e della continuità operativa delle imprese, riuscendo a mantenere in tale azione un rigoroso equilibrio nella gestione economica della banca.

Il vigente piano strategico non può che continuare verso questa linea conduttrice irta di insidie e sfide competitive in cui si intersecano gli ambiziosi programmi di ampliamento della rete territoriale concretizzatasi nel 2011 con l'apertura delle filiali di Perugia e Gualdo Cattaneo e nel 2012 della Filiale di Trevi, l'ampliamento della base sociale e lo sviluppo sinergico dei rapporti con i soci e le istituzioni locali , il rafforzamento del patrimonio quale elemento imprescindibile per una sana e prudente gestione , la creazione di valore reale in favore della clientela perché possa agganciare la scia della ripresa economica, cogliere le opportunità che pur si presentano e gettare le basi per i propri progetti .

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Preliminarmente si pone all'attenzione dei soci che la Banca è stata sottoposta a ispezione ordinaria della Banca d'Italia ai sensi delle disposizioni in materia bancaria e finanziaria nel periodo dal 13 aprile al 7 giugno 2011, ispezione il cui esito favorevole è stato partecipato in data 14 luglio 2011; al riguardo l'Autorità di Vigilanza ha rimarcato un generalizzato miglioramento degli assetti organizzativi dei principali processi nonché del governo e della gestione prudentiale dei rischi aziendali dando nel contempo atto dell'efficacia degli interventi volti al rafforzamento della capacità competitiva.

Il rapporto ispettivo non ha mancato di fornire, con trasparente spirito costruttivo, le dovute indicazioni in ordine all'esigenza di superare le criticità pur rilevate in taluni ambiti gestionali, indicazioni che costituiranno la linea guida che la compagine degli Amministratori, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale restano impegnati a seguire nell'azione di governo futuro della banca in un contesto evolutivo di mercato, economico, finanziario sempre più esposto ad insidie e rischi.

Nel corso del 2011 la Vostra banca ha operato in uno scenario economico e di mercato creditizio e finanziario particolarmente difficile connotato da elementi di criticità non difforni da quelli emersi a livello macro.

Su base nazionale il prodotto interno lordo 2011 segna una crescita dello 0,40% con una previsione di una contrazione dell'1,30% nel 2012.

Lo scenario complessivo si è caratterizzato da un lato per la crisi economica tuttora in atto con la forte contrazione della produzione rispetto ai valori ante 2008, dei livelli occupazionali e dei redditi disponibili, dall'altra per il persistere di uno scadimento della qualità del credito e la conseguente adozione di politiche di erogazione ancor più prudenti e selettive tuttavia compatibili con l'esigenza che la banca considera primaria di fornire un adeguato sostegno ai soci, alle imprese e alle famiglie; **a partire dall'estate 2011 i mercati finanziari sono stati sottoposti a nuove prove di stress**; i dubbi sulla solvibilità dei paesi dell'Eurozona innescata dal perdurare di una fase economica recessiva, dalla mancanza di politiche di bilancio e fiscali rigorose e comuni a tutti i paesi atte ad assicurare anche nel lungo periodo il rimborso del debito, si sono tradotti in una **forte crisi di liquidità ed un sostanziale blocco del mercato interbancario e creditizio** unita a pesanti **disinvestimenti** di debito sovrano Europeo da parte degli investitori internazionali; Il fenomeno ha riguardato in particolare il debito della Repubblica Italiana (declassato a più riprese dalle agenzie di rating) tanto da raggiungere un **differenziale di rendimento rispetto ai titoli governativi tedeschi prossimo ai 600 bps**; la crisi del debito pubblico si è immediatamente trasmessa attivando **nell'ultimo trimestre 2011 un generalizzato movimento di rialzo del costo del funding sia sul lato della raccolta che su quello della erogazione del credito.**

Nel corso del 2011 i tassi di interesse ufficiali definiti nell'ambito dell'eurozona (euribor) cui sono indicizzate prevalentemente le operazioni di impiego verso l'economia della banca, hanno **mantenuto una contenuta dinamica rialzista passando da gennaio a dicembre dall'1,001% all'1,356% e dal 1,224% al 1,617% rispettivamente per le durate a 3 mesi e 6 mesi**; tuttavia nell'ultimo trimestre ad incidere sull'andamento dei tassi effettivi applicati alla clientela ha concorso, quale margine aggiuntivo, il **premio sul rischio del debito sovrano Italia**, esplicitatosi in un forte **innalzamento del rendimento dei titoli pubblici a breve e a lunga scadenza** e sul costo del funding retail che sono andati ad impattare in maniera violenta sul pricing generando un **inasprimento degli spreads sul nuovo credito erogato mediamente sino a 400/600 bps.**

In tale frangente nel mentre l'euribor a 3 mesi e l'irs a 10 anni si contenevano rispettivamente al 1,224% e al 2,40%, nel novembre il rendibot si attestava al 4,348% e il rendistato lordo al 6,803%;

la raccolta marginale da clientela ordinaria veniva remunerata dal sistema bancario con punte anche dell'8%.

A fine dicembre su base regionale i tassi medi dei prestiti bancari a breve termine evidenziano un innalzamento di 137 bps, 171 bps per i finanziamenti a medio e lungo termine rispetto a quelli osservati a dicembre 2010.

In tale contesto operativo la gestione del denaro della nostra banca ha espresso un **allargamento dello spread medio aziendale** passato dal 2,67% del 2010 al 3,09% per la componente creditizia, mentre il rendimento nominale medio del **portafoglio di proprietà** si è elevato dall'1,95% del 2010 al 2,51% lordo; allargamento che ha consentito di controbilanciare le maggiori rettifiche di valore conseguenti l'accrescimento della rischiosità complessiva dell'attività creditizia.

Al 31.12.2011 i principali **indicatori di performance del sistema creditizio della Provincia di Perugia** in estrema sintesi evidenziano rispetto al 31.12.2010 :

- 1- Un **incremento marginale della raccolta bancaria** stimata al netto della componente CC.DD.PP. dello **0,50% - nostra banca +3,32% -**;
- 2- Un leggero **decremento degli impieghi creditizi** dello **0,37%** al netto di CC.DD.PP – **nostra banca +6,74% -**
- 3- Un **incremento** stimato delle sofferenze del **35,30% - nostra banca + 19,25% -**
- 4- Un **rapporto sofferenze su impieghi del 8,20%** contro il **6,00%** del 31.12.2010 – **nostra banca 4,72% -**

Il dato provinciale presenta una **dinamica disallineata** rispetto a quella **nazionale** ivi compreso il sistema del credito cooperativo, sia per quanto concerne gli **impieghi all'economia** – **0,37%** (**rispettivamente sistema bancario: +1,5%** , **sistema BCC:+3,2%**), che nel segmento dei **depositi bancari(+0,50%)** a fronte di un **incremento nazionale del 3%** di cui lo **0,9% nel settore credito cooperativo**; si deve tenere tuttavia conto che il dato provinciale viene stimato al netto della componente Cassa Depositi e Prestiti solo recentemente entrata nella base statistica.

Lo stock delle sofferenze rilevate a livello di Provincia (**+35,30%**) ricalca l'andamento nazionale **+37,60%** (**+24,5% per il credito cooperativo**).

Al 31.12.2011 l'operatività della banca presenta le seguenti **quote di mercato** complessivo provinciale:

- **impieghi creditizi: 1,41%**
- **raccolta bancaria: 2,04%.**

In presenza di tali elementi di criticità la nostra banca ha adeguatamente difeso le posizioni sul lato della **raccolta diretta pari a euro 272,7 milioni contro i 263,9 milioni di euro del 31.12.2010** segnando un incremento del **3,32%** (**+0,50% provincia**) mentre la **raccolta indiretta** evidenzia una dinamica più **spinta** con un tasso di sviluppo (**+14,52%**).

La **raccolta totale** pertanto incrementa dello **5,22%**.

Gli **impieghi creditizi pari ad euro 244,9 milioni contro i 229,5 milioni di euro del 31.12.2010** presentano un ritmo di **crescita del 6,74 %** in **controtendenza** rispetto all'andamento provinciale (**-0,37%**) in larga misura **influenzato** dalle strategie di deleveraging (**riduzione delle attività a rischio**) delle grandi banche nazionali.

Il margine di interesse pari al 31.12.2011 a euro 9,1 milioni si è in valore assoluto incrementato rispetto al 31.12.2010 di circa il 21,85% (**+10.4% sistema BCC**), in presenza sia di una ascesa degli impieghi creditizi che per effetto della dinamica dei tassi sopra descritta da cui è scaturito un **ampliamento dello spread medio aziendale di 42 bp**.

La riduzione del contributo commissionale (-142 migliaia di euro) e la sostanziale invarianza dell'impatto delle partite finanziarie ha determinato un **margine di intermediazione di 10,9 milioni di euro in**

aumento del 16,55% rispetto al 31.12.2010; il dato si presenta una dinamica significativamente **migliore** rispetto all'andamento del settore credito cooperativo che segna una **progressione del 6,7%**.

Il **flusso delle sofferenze** il cui stock a fine periodo presenta un **incremento** al netto dei recuperi del **14,86%** (19,25 % al lordo dei rientri **contro un dato provinciale del +35,30 %**) in conseguenza della recessiva congiuntura economica ed un peggioramento della qualità del credito, ha determinato l'esigenza di operare **maggiori rettifiche** di valore rispetto al 31.12.10, **rettifiche che si sono attestate a 1.683 migliaia di euro rispetto ai 805 migliaia di euro del precedente esercizio.**

Il **risultato netto della gestione finanziaria** chiude al 31.12.2011 con un margine positivo di **9.235** migliaia di euro contro gli 8.564 migliaia di euro del 31.12.2010 **con uno sviluppo del 7,83 %**.

I **costi operativi** si incrementano del **5,87%** pari a euro 432.795 in valore assoluto per effetto principalmente delle maggiori spese del personale (+2,59%), nonché in misura significativa delle spese generali di amministrazione (+9,30%) **a fronte però di una maggiore operatività e di un incremento più che proporzionale dei ricavi e dei margini.**

In ordine alla spese del personale deve sottolinearsi la scelta aziendale di stabilizzare a tempo indeterminato i rapporti di lavoro a termine e di investire massicciamente in formazione e ciò in un contesto di difficile incertezza economica e in controtendenza rispetto alla politica del personale adottata dal resto del sistema bancario.

Il conto economico chiude con un **utile di euro 894.236** (euro 770.851 al 31.12.2010) al netto di imposte per **515.197** euro, con una **crescita quindi dell'1,59%**.

Da evidenziare l'ulteriore incremento della pressione fiscale che a seguito di ulteriori interventi da parte del legislatore e' passata dal 34,76% al 36,55%.

Il ROE (**rendimento del capitale netto**) si colloca al **3,66%** (**3,10%** al **31.12.2010**) e il ROA (**rendimento delle attività**) allo **0,28%** (**0,25%** al **31.12.2010**).

La **favorevole dinamica** del margine di intermediazione ed in particolare del margine di interesse al quale la redditività della banca è strutturalmente per la natura stessa del modello di business del Credito Cooperativo, **si è riflesso positivamente sul principale indicatore di efficienza Cost/Income (costi operativi su margine di intermediazione) che si è collocato al 71,57% rispetto al 78,80% del 31.12.2010;** livello suscettibile di ulteriore miglioramento con la prevedibile generazione a regime di significative fonti aggiuntive di ricavi attraverso l'ampliamento della rete territoriale e l'efficientamento del costo del personale.

La redditività complessiva della banca nominalmente negativa per euro 590.257 sconta gli effetti di minusvalenze potenziali sul portafoglio di proprietà per euro 1.462.477, minusvalenze iscritte in base alla normativa vigente quali riserva negativa del patrimonio civilistico in quanto titoli detenuti per la negoziazione; va precisato che le predette minusvalenze scaturiscono unicamente dal deprezzamento rispetto al valore di carico di titoli del debito sovrano Repubblica Italiana conseguente la crisi che ha investito tutta l'Eurozona e si aggiungono ad analoga partita contabilizzata al 31.12.2010 per euro 1.096.346.

Al riguardo si precisa che all'inizio di marzo 2012 con la ripresa dei corsi dei titoli del debito sovrano italiani le minusvalenze 2010 e 2011 pari a complessivi 2.508 migliaia di euro (al netto dell'effetto fiscale, 3.757 migliaia di euro al lordo) risultano integralmente riassorbite emergendo di contro plusvalenze (escluso il trattamento fiscale) per circa 3.700 migliaia di euro.

Si precisa comunque che:

1. Tenuto conto della breve durata residua dei titoli in portafoglio e della ragionevole certezza del loro rimborso alla scadenza al valore nominale, **tali minusvalenze,** indipendentemente dalla ripresa del valore di mercato soggetto a variabili estremamente volatili e non governabili dalla banca, **saranno integralmente riassorbite al più tardi tra il 2013 ed il 2016;**

-
2. La banca si é avvalsa in relazione a specifica opzione introdotta dall'Autorità di Vigilanza con provvedimento del 18.5.2010 della possibilità di **sterilizzarne gli effetti ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza.**

Nel corso del 2011 l'attività di controllo sulla **qualità del credito** ha continuato a costituire aspetto **centrale della gestione**; tuttavia la dinamica recessiva dei principali comparti economici ha determinato un forte incremento dello stock delle partite deteriorate lorde (**28,2 milioni di euro contro i 18,8 milioni di euro del 31.12.2010 con un incremento del 49,7%**) che al suo interno presenta un innalzamento delle sofferenze del 14,86% (1,5 milioni di euro in valore assoluto il flusso netto) ed una ascesa degli incagli e delle esposizioni scadute rispettivamente dell'89,63% e del 102,6% (il flusso netto in valore assoluto rispettivamente 5,4 milioni di euro e 2,4 milioni di euro).

Le partite deteriorate lorde rappresentano il 11,07% dei crediti contro il 7,92% del 31.12.2010.

In conseguenza delle rettifiche di valore le **partite deteriorate nette** si attestano a **18,5 milioni** di euro in **aumento del 72,6%** rispetto al 31.12.2010 (10,7 milioni di euro); in termini percentuali rappresentano il **7,56% dei crediti verso clientela (4,68% al 31.12.2010).**

L'**indice di svalutazione delle partite anomale** (severity) si attesta al 34,40% (42,10% nel 2010) di cui il 64,90% per le sofferenze (67,42% nel 2010) ed il 16,38% per le posizioni incagliate (17,42% nel 2010) ; svalutate solo dello 0,67% le esposizioni scadute (0,68% nel 2010).

La riduzione della severity in materia di sofferenze e incagli che tuttavia **si mantengono su livelli prudenzialmente elevati**, deve essere correlata unicamente alla prevalente tipologia dei **nuovi ingressi** verificatisi nell'anno assistiti da **adeguate garanzie reali e fideiussorie.**

In particolare si evidenzia che:

- a) **degli 11,4 milioni di partite incagliate lorde il 58% era coperto da tecniche di mitigazione (c.r.m.) di tipo ipotecario capienti e consolidate; il 32% era generalmente assistito da fidejussione personale o di confidi non vigilati; pertanto su tale componente la severity complessiva si attesta al 50,49%;**
- b) **dei 4,7 milioni di past due il 55,8% era riferita a crediti ipotecari (approccio per transazione) mentre il 44,2% a posizioni chirografarie (approccio per controparte); per questo ultimo segmento pari a complessivi euro 2,1 milioni la componente effettivamente scaduta era pari al 26%.**

Il rapporto sofferenze lorde su crediti lordi, incagli lordi su crediti lordi, si attestano rispettivamente al 4,72% e al 4,48% contro il 4,40% ed il 2,53% del 31.12.2010 in incremento ma in misura inferiore rispetto alla dinamica del sistema Bcc (rispettivamente 5,20% e 4,90% al 31.12.2011); le partite scadute si contenevano all'1,87% contro l'0,99% del 31.12.2010.

A livello di sistema bancario provinciale difatti tali indicatori di rischiosità al 31.12.2011 presentano un ulteriore decadimento per le componenti:

- sofferenze/impieghi	8,20% contro il 6,00% del 31.12.2010
- incagli/impieghi	4,30% contro il 3,80% del 31.12.2010
-scaduti/ impieghi (stima)	2,00% contro il 1,31% del 31.12.2010

Le partite deteriorate rappresentano pertanto nel sistema provinciale il 14,50% dei crediti contro il 11,11% dei dodici mesi precedenti.

Il flusso delle sofferenze a livello provinciale si incrementa parimenti all'2,60% contro il 2,10% del 31.12.2010; 0,89% il tasso di ingresso della banca nel corso del 2011 contro l'1,16% del 2010.

Grazie alle politiche di valutazione dei crediti anomali estremamente prudenziali costantemente adottate nel tempo e in conseguenza della dinamica dei rispettivi stock, gli indici di rischiosità delle

sofferenze e degli incagli sui crediti netti si contengono rispettivamente all'1,72% in ascesa rispetto all'1,49% del 31.12.2010 e al 3,90% contro il 2,17% del 31.12.2010.

La banca presenta al 31.12.2011 un **patrimonio di vigilanza** di euro **30.904.928** (28.447.870 al 31.12.2010) **superiore al patrimonio netto civilistico** pari ad e **24.536.163** (euro 24.993.169 al 31.12.2010); tale discrasia é connessa:

- 1- alla **computazione nel patrimonio di vigilanza dei prestiti obbligazionari subordinati lower tier 2 di euro 4.010.000 emessi nel 2010 e nel 2011** al tasso fisso del 5% , durata 10 anni con rimborso pro-quota costante a partire dal sesto anno specularmente alla sua deduzione regolamentare dal predetto patrimonio; l'intera emissione subordinata é stata collocata presso la clientela retail con prelazione in favore della compagine sociale;
- 2- alla **sterilizzazione ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza delle minusvalenze registratesi al 31.12.2011 e al 31.12.2010 sui titoli governativi Repubblica Italiana** iscritte nel patrimonio netto civilistico quale riserva negativa per euro **2.508.000** (euro 1.046.000 al 31.12.2010)

Con effetti dal 30.6.2010 la Banca e' assoggettata al **coefficiente di assorbimento patrimoniale ordinario dell'8%** delle attività ponderate per il rischio (in precedenza il coefficiente era fissato al 10%).

I principali indicatori di patrimonializzazione presentano i seguenti livelli:

-Total Capital Ratio 13,86% contro il 13,68% del 31.12.2010;

-Tier 1 Capital Ratio 11,10% contro il 11,42% del 31.12.2010.

Il settore delle **banche di credito cooperativo al 30.9.2011** in media esponeva indicatori di patrimonializzazione del **14,20%** e del **15,20%** significativamente **superiori**, anche in funzione del diverso modello di business e di missione, rispetto a quelli dei **primi 5 gruppi bancari italiani** i cui indici si attestavano al **10,20%** e al **13,60%**.

Il nuovo accordo sul capitale denominato **Basilea 3** entrerà gradualmente in vigore unitamente al rinnovato e più rigoroso **sistema di vincoli di solvibilità** (solvency ratios) a partire dal 1.1.2013 – a regime dal 2019 -; con riferimento a tale aspetto si segnala che **la banca** così come la generalità delle banche di credito cooperativo **presenta già requisiti di patrimonializzazione adeguati tenuto conto che il coefficiente massimo previsto (compreso il coefficiente aggiuntivo di conservazione del capitale - conservation buffer -) si attesterebbe al 10,50% elevabile al 13% laddove venga applicato il cosiddetto coefficiente (buffer) anticiclico che tuttavia presuppone una forte crescita dell'attività economica.**

Estremamente vincolanti i nuovi coefficienti di leva finanziaria (ratios di leverage) e di liquidità e per il cui rispetto allorquando entreranno in vigore la banca ha approntato le prime misure di intervento sia sul versante regolamentare (nuova policy liquidità) che gestionale (politiche di erogazione del credito e correlate politiche di provvista – funding -).

Si precisa inoltre che la banca non e' interessata alle raccomandazioni EBA European Banking Authority che in conseguenza della prove di stress eseguite nei confronti delle banche sistemiche dell'Eurozona lo scorso dicembre 2011 ha indicato nel 9% il parametro minimo di Tier1 dedotte le minusvalenze del portafoglio titoli di debito sovrano.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

2.1.1 La raccolta totale della clientela

RACCOLTA	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	272.695	263.924	8.771	3,32%
Raccolta indiretta	61.636	53.819	7.817	14,52%
<i>di cui :</i>				
- Risparmio amministrato	61.636	53.819	7.817	14,52%
- Risparmio gestito		-	-	-
Totale Raccolta diretta e indiretta	334.331	317.743	16.588	5,22%

(in migliaia di euro)

La variazione rispetto a dicembre 2010 espone un **aumento del +5,22%** (+3,08% nel 2010 sul dato 2009); la **raccolta indiretta è cresciuta del +14,52%** (-1,73% nel 2010 sul dato 2009).

2.1.2 La raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela continua a caratterizzarsi per la **forte propensione** della clientela alla **liquidità** e alla **avversione al rischio** (di mercato ed emittente) collocandosi prevalentemente nei **c/c** e nei **depositi bancari**; il gradimento delle emissioni obbligazionarie da parte degli investitori è sempre più legato alla **brevità del vincolo temporale**, alla **liquidabilità dell'investimento** e **non esclusivamente al rendimento**.

Sull'andamento della raccolta vincolata hanno inciso gli **interventi legislativi in materia di trattamento fiscale (livellamento della ritenuta d'imposta sulle rendite finanziarie al 20%)** e le **politiche di raccolta (funding)** della banca; fattori che hanno determinato una significativa **crescita dei certificati di deposito (+140%)** e dei **depositi a risparmio vincolati** offerti in alternativa alle operazioni di pronti contro termine su Titoli di Stato (-80%) – il cui stock è divenuto quindi disponibile a supporto degli indici di liquidità gestionali – e alle stesse obbligazioni al fine di rispondere a specifiche esigenze della clientela di ridurre la duration dell'investimento.

A partire dal **gennaio 2012** la banca ha iniziato ad offrire similmente alla più qualificata concorrenza i **“conti di deposito” con scadenze da 3 a 25 mesi**.

Al 31.12.2011 la raccolta a vista e i depositi a risparmio (liberi e vincolati) segnano un **incremento dell'8.28%**.

La **raccolta obbligazionaria** della banca è continuata a **crescere (+11%)** mentre a livello di **BCC** si è registrata una **contrazione dell'1,6%**; il **dato nazionale (+13%) non è rappresentativo della dinamica per la presenza nella base di calcolo della componente costituita dalle passività finanziarie garantite dallo Stato emesse nel dicembre 2011 dai principali gruppi bancari e impiegate per il rifinanziamento presso la Bce**.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	167.285	154.487	12.798	8,28%
Pronti contro termine passivi	4.473	22.147	- 17.674	-80%
Finanziamenti Altri	-	671	- 671	-100%
Certificati di deposito	9.430	3.928	5.502	140%
Obbligazioni	91.423	82.577	8.846	11%
<i>di cui:</i>				
<i>valutate al fair value*</i>	-	-	-	0%
Altri debiti	84	114	- 30	-26%
<i>di cui:</i>				
<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio **</i>	-	-	-	0%
Totale Raccolta diretta	272.695	263.924	8.771	3%

(in migliaia di euro)

* valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value"

** l'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

Composizione percentuale della raccolta diretta	31/12/2011 % sul totale	31/12/2010 % sul totale	Variazione
Conti correnti e depositi	61,35%	58,53%	2,82%
Pronti contro termine passivi	1,64%	8,39%	-6,75%
Obbligazioni	33,53%	31,29%	2,24%
Certificati di deposito	3,46%	1,49%	1,97%
Altri debiti	0,03%	0,04%	-0,01%
<i>di cui:</i>			0,00%
<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio</i>	-	-	-
Totale Raccolta diretta	100%	100%	100%

2.1.3 La raccolta indiretta da clientela

Gli investitori valutano con sempre maggiore attenzione l'allocazione delle loro risorse; la crisi del debito sovrano dell'area Euro ulteriormente aggravatasi nel corso del 2011, la diffidenza verso le emissioni corporate anche bancarie, hanno consigliato la clientela a non incrementare le posizioni sia amministrative che gestite e a parcheggiare la liquidità in strumenti di gestione a breve.

Tuttora estremamente ridotta l'operatività nel segmento degli strumenti finanziari non di debito e il flusso dei collocamenti di prodotti di terzi gestiti e assicurativi.

La raccolta indiretta totale, che rappresenta il 22,60% della raccolta diretta (21,12% nel 2010), registra un incremento del 14,52% rispetto al 2010, euro 7.817 in valore assoluto.

Nel corso del 2011 la banca anche in relazione a specifici obblighi della direttiva Mifid ha ampliato la gamma di offerta nel comparto sia implementando i mercati di negoziazione sia offrendo una vasta alternativa di prodotti di risparmio gestito a quelli di Aureo Gestioni e assicurativo per questa ultima attivando specifica convenzione con Bcc Assicurazioni – Bcc Vita società del credito cooperativo.

All'incremento della raccolta indiretta ha contribuito l'apertura di nuove filiali ove e' stata acquisita clientela che presenta maggiore propensione all'investimento in strumenti diversi dai prodotti bancari.

RACCOLTA INDIRETTA	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	-	-	-	-
Gestioni patrimoniali mobiliari	-	-	-	-
Polizze assicurative e fondi pensione	-	-	-	-
Totale risparmio gestito	-	-	-	-
Risparmio amministrato	61.636	53.819	7.817	14,52%
Totale raccolta indiretta	61.636	53.819	7.817	14,52%

(in migliaia di euro)

ALTRE OPERAZIONI E COLLOCAMENTO SERVIZI DI TERZI	2.011	2.010	Variazione assoluta	Variazione %
Attività di ricezione e trasmissione ordini	49.400	67.269	- 17.869	-26,56%
Fondi comuni di investimento e Sicav	1.121	1.048	73	6,97%
Gestioni patrimoniali mobiliari	0	852	- 852	-100%
Polizze assicurative finanziarie	83	0	83	100%
Polizze assicurative altre	4	22	- 18	-81,82%
Totale	1.208	1.922	- 714	-37,15%

(in migliaia di euro)

2.1.4 Gli impieghi con la clientela

IMPIEGHI	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	43.522	42.410	1.112	2,62%
Mutui	158.362	148.942	9.420	6,32%
Attività cedute non cancellate*	-	-	-	-
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.385	3.883	502	12,93%
Altri finanziamenti	20.473	23.415	-2.942	-12,56%
Crediti rappresentati da titoli	91	92	-1	-1,09%
Attività deteriorate	18.525	10.732	7.793	72,61%
Totale impieghi con clientela	245.358	229.474	15.884	6,92%

(in migliaia di euro)

L'attività di impiego verso l'economia é **proseguita nel 2011** ad un ritmo **superiore** alla dinamica di mercato (-0.37% su base provinciale) ma adottando più prudenti criteri di selezione qualitativa e di frazionamento del rischio comunque compatibili con l'esigenza di prestare il più efficiente sostegno ai soci, alle imprese, alle famiglie e in genere alle iniziative imprenditoriali presenti nell'area di competenza.

Una quota significativa della crescita deve essere ascritta all'**ampliamento della rete territoriale (Perugia, Gualdo Cattaneo e prossimamente Trevi)** che sicuramente oltre che a contribuire ad

incrementare la competitività e l'operatività della banca consentirà di conseguire gli auspicati obiettivi di maggior **frazionamento dei rischi**.

L'attività di erogazione del credito ha continuato a svilupparsi nell'ambito del tessuto economico tradizionalmente presidiato dalla banca costituito **prevalentemente da piccole e medie imprese** operanti nel settore del commercio e della trasformazione, del settore manifatturiero, della meccanica di precisione, tessile – abbigliamento, del settore alimentare, dell'agroindustria, nonché nei comparti dell'agricoltura, dell'edilizia residenziale e del settore alberghiero e turistico.

I settori delle **energie rinnovabili in genere e del fotovoltaico** in particolare hanno continuato a presentare una discreta domanda potendo contare su interessanti incentivi all'investimento sebbene rivisti al ribasso, domanda che ha interessato indistintamente sia la clientela consumatrice che le imprese; di contro si è registrato un deciso **rallentamento della domanda nel settore edilizia ed immobiliare verso la quale la banca ha peraltro mantenuto sin dal 2008 un atteggiamento estremamente prudente e selettivo (per questo comparto la quota di inserimento si contiene al 16% degli impieghi, 17,32% al 31.12.2010); in tale segmento l'inserimento del sistema Bcc ascende al 35%, al 30% nell'ambito del sistema bancario nazionale.**

Il **credito al consumo e l'erogazione dei mutui residenziali alle famiglie** hanno segnato una **decisa stasi** indotta soprattutto dall'atteggiamento **prudenziale** assunto dalle famiglie verso l'assunzione di impegni finanziari in un contesto economico di incertezza delle prospettive reddituali.

Gli interventi di ristrutturazione del debito e di ricostituzione di liquidità a sostegno delle imprese e delle famiglie sono stati limitati alla clientela già affidata ed in misura strettamente correlata alla dimensione del rischio già assunto e fermo restando un'attenta valutazione anche prospettica del merito creditizio soprattutto in termini di sostenibilità finanziaria.

La struttura di impiego della banca continua ad incentrarsi sull'operatività rateale che rappresenta il 64,66% (64,91% nel 2010) del totale degli impieghi ed è contraddistinta da un tasso di sviluppo del 6,32% (7,97% nel 2010).

La trasformazione delle scadenze costituisce tuttora il principale business tuttavia non dipendente da funding interbancario; **il rapporto impieghi/raccolta diretta da clientela ha raggiunto l'89,82% contro l'86,95% del 31.12.2010**; nel contempo la copertura con fonti di provvista obbligazionaria degli impieghi in operazioni di mutui si colloca al **57,73%** contro il **55,44%** del 31.12.2010.

In prospettiva l'incremento proporzionale della raccolta stabile, benché più oneroso, dovrà costituire condizione base per finanziare il credito a medio lungo termine; e ciò anche in relazione all'introduzione di nuovi vincoli regolamentari in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (6^a aggiornamento circ. Banca d'Italia n. 263/2006) in vigore dal 31.12.2010 e nella prospettiva di entrata in vigore dei liquid ratios previsti dall'Accordo di Basilea 3.

2.1.5 Composizione percentuale degli impieghi a clientela

IMPIEGHI	31/12/2011	31/12/2010	Variazione
Conti correnti	17,74%	18,48%	-0,74%
Mutui	64,54%	64,91%	-0,37%
Attività cedute non cancellate*	-	-	-
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1,79%	1,69%	0,10%
Altri finanziamenti	8,34%	10,20%	-1,86%
Crediti rappresentati da titoli	0,04%	0,04%	0,00%
Attività deteriorate	7,55%	4,68%	2,87%
Totale impieghi con clientela	100%	100%	0,00%

Crediti verso la clientela	31/12/2011							
Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate	28.239	11,05%	9.714	34,40%	-	-	18.525	7,55%
a) sofferenze	12.032	4,71%	7.809	64,90%	-	-	4.223	1,72%
b) Incagli	11.431	4,47%	1.873	16,39%	-	-	9.558	3,90%
c) esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	4.776	1,87%	32	0,67%	-	-	4.744	1,93%
Altre attività con clientela	227.277	88,95%	-	-	444	0,20%	226.833	92,45%
Totale crediti verso clientela	255.516	100%	-	82%	444		245.358	100%

(in migliaia di euro)

Crediti verso la clientela	31/12/2010							
Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate	18.860	7,92%	8.128	43,10%		-	10.732	4,68%
a) sofferenze	10.475	4,40%	7.062	67,42%	-	-	3.414	1,49%
b) Incagli	6.028	2,53%	1.050	17,42%	-	-	4.978	2,17%
c) esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	2.357	0,99%	16	0,68%	-	-	2.340	1,02%
Altre attività	219.239	92,08%	-	-	497	0,23%	218.742	95,32%
Totale crediti verso clientela	238.099	100%	8.128		497		229.474	100%

(in migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2011		31/12/2010		Variazione		Variazione %	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	91	-	92	-	- 1	-	-1,09%	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	91	-	92	-	- 1	-	-1,09%	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	91	-	92	-	- 1	-	-1,09%	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	226.742	18.526	218.649	10.732	8.093	7.794	3,70%	72,62%
a) Governi	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	3.022	-	652	-	2.370	-	363,50%	-
c) Altri soggetti	223.720	18.526	217.997	10.732	5.723	7.794	2,63%	72,62%
- imprese non finanziarie	160.339	15.872	148.967	7.780	11.372	8.092	7,63%	104,01%
- imprese finanziarie	2.048	-	1.285	1	763	-1	59,41%	-100,00%
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	61.333	2.653	67.745	2.952	- 6.412	-299	-9,46%	-10,13%
Totale	226.833	18.525	218.741	10.732	8.092	7.793	3,70%	72,61%

Le **sofferenze** si sono incrementate di euro **1.557.000 (euro 1.803.000 nel 2010)** per effetto di nuovi ingressi di e **2.003.000 (euro 2.532.000 nel 2010)** e di recuperi e cancellazioni per euro **565.000 (euro 801.000 nel 2010)**; in relazione alle rettifiche di valore complessivamente operate la severity (**rapporto rettifiche di valore su sofferenze lorde**) si attesta al **64,90%** contro il **67%** del 31.12.2010; la contrazione di tale rapporto (svalutazioni sofferenze /sofferenze lorde) é unicamente ascrivibile alla **natura di talune delle nuove partite riclassificate nel corso del 2011 già assistite da adeguate garanzie reali e fideiussorie che hanno richiesto più limitate rettifiche di valore**; nel suo complesso l'indice si mantiene comunque su **livelli assolutamente prudenti**.

Le **partite incagliate** registrano nel complesso una sensibile crescita che segna **nuovi ingressi** per euro **9.017.000 (euro 3.855.000 nel 2010)**, incassi e riclassificazione in bonis per euro **2.470.000 (euro 2.047.000 nel 2010)** per effetto dell'azione gestionale posta in essere dai presidi organizzativi, trasferimenti a sofferenza per euro **1.862.000 (euro 2.313.000 nel 2010)**.

La severity delle **partite incagliate** (rettifiche di valore/incagli lordi) si attesta al **16,38%** contro il **17,42% del 31.12.2010**; la flessione é ascrivibile all'ordinario processo valutativo analitico riferito alle nuove posizioni riclassificate e alla natura dei presidi di garanzia tanto che **la sola componente chirografaria é stata rettificata per il 50,49%**.

Le **partite scadute** segnano un significativo incremento per euro **2.419.000** quale risultante tra riammissioni in bonis per euro **1.665.000** incassi per euro **504.000**, trasferimenti ad altre categorie di crediti non performing per euro **1.546.000**, e nuovi ingressi per euro **6.079.000**.

La categoria é costituita da **crediti rateali ipotecari per il 55,8%** (approccio transazione) e per il **44,2%** da posizioni **chirografarie** (approccio per controparte);

Qualità del credito

<i>voci</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Sofferenze	12.032	10.475	1.557	14,86%
Incagli	11.431	6.028	5.403	89,63%
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
Esposizioni scadute	4.776	2.357	2.419	102,63%
Totale crediti dubbi	28.239	18.860	9.379	49,73%
Crediti in bonis	227.186	219.147	8.039	3,67%
Crediti rappresentati da titoli	91	92	-1	-1,09%
Totale crediti verso la clientela	255.516	238.099	17.417	7,32%

(in migliaia di euro)

Indici di qualità del credito	31/12/2011 %	31/12/2010 %
crediti deteriorati lordi/crediti lordi	11,07%	7,92%
sofferenze lorde/crediti lordi	4,72%	4,40%
incagli lordi/crediti lordi	4,48%	2,53%
crediti deteriorati netti/crediti netti	7,56%	4,68%

Concentrazione dei rischi	31/12/2011 %	31/12/2010 %
Primi 10	17,57%	20,47%
Primi 20	28,09%	31,57%
Primi 30	35,74%	41,06%
Primi 40	41,86%	48,24%
Primi 50	46,81%	53,38%

<i>voci</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Sofferenze	10.475	8.672	1.803	20,79%
Incagli	6.028	6.209	- 181	-2,92%
Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-
Esposizioni scadute	2.357	3.377	- 1.020	-30,20%
Totale crediti dubbi	18.860	18.257	603	3,30%
Crediti in bonis	219.147	204.663	14484	7,07%
Crediti rappresentati da titoli	92	92		
Totale crediti verso la clientela	238.099	223.012	15.087	6,77%

(in migliaia di euro)

Indici di qualità del credito	31/12/2010 %	31/12/2009 %
crediti deteriorati lordi/crediti lordi	7,92%	8,19%
sofferenze lorde/crediti lordi	4,40%	3,89%
incagli lordi/crediti lordi	2,53%	2,78%
crediti deteriorati netti/crediti netti	4,68%	4,94%

Concentrazione dei rischi	31/12/2010 %	31/12/2009 %
Primi 10	20,47%	22,97%
Primi 20	31,57%	35,26%
Primi 30	41,06%	45,36%
Primi 40	48,24%	52,30%
Primi 50	53,38%	57,41%

I più restrittivi criteri di erogazione del credito recepiti nella rinnovata policy aziendale hanno consentito di ottenere i primi riscontri **in tema di mitigazione del fenomeno della concentrazione con una riduzione delle percentuali di inserimento in tutti i segmenti di analisi.**

La banca sta ponendo a regime le prime iniziative organizzative al fine di recepire la nuova normativa in materia di concentrazione dei rischi di cui al 4^o aggiornamento della circolare Banca d'Italia 263/2006 in vigore dal 31.12.2010 volte in particolare:

- a revisionare la mappatura delle connessioni economiche e giuridiche secondo le novate indicazioni normative;
- ad adottare contestualmente al rilascio da parte di Federcasse del modello di categoria e da parte dell'outsourcer informatico delle relative implementazioni di software specifica normativa per la definizione del processo e l'individuazione delle funzioni dedicate al monitoraggio delle posizioni di rischio superiori al 2% del patrimonio di vigilanza.

Da un punto di vista organizzativo, abbandonata definitivamente la procedura CRC Classificazione Rischio Clientela, **la banca relativamente alla gestione del rischio delle posizioni rilevanti ai fini di**

concentrazione si è orientata verso l'adozione del sistema di rating adottato dal Gruppo Iccrea attivato nel corso del mese del febbraio 2012.

2.1.6 La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31.12.2011	31.12.2010	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	15.359	12.492	2.867	22,95%
Debiti verso banche	- 17.957	- 3.761	- 14.196	377,45%
Totale posizione interbancaria netta	- 2.598	8.730	- 11.328	-129,76%

(in migliaia di euro)

La **posizione interbancaria** è riferita unicamente ai rapporti di tesoreria intrattenuti con **Iccrea Banca**; si precisa che la posizione debitoria era riferita a **operazioni di rifinanziamento** presso la Bce attivate per il tramite di Iccrea Banca per euro **16.000.000** e per la parte residua a partite pendenti con valuta differita; queste ultime trovavano puntuale copertura nelle disponibilità esistenti nel relativo conto di regolamento.

Al fine di supportare **eventuali esigenze di liquidità la banca** dispone di **linee di credito** presso **Iccrea Banca di complessivi euro 40.000.000 garantite da Titoli di Stato Repubblica Italiana** così articolate:

1. euro 5.000.000 – quale linea di credito rotativa di breve periodo revocabile, garanzia 110%;
2. euro 5.000.000 – quale linea di credito di contingency irrevocabile rinnovabile semestralmente; garanzia 50%;
3. euro 30.000.000 – quale linea di credito collateralizzata per l'accesso alle aste di rifinanziamento BCE e ai mercati interbancari dei depositi

Nel corso del 2011 la banca ha fatto **ricorso per temporanee e limitate esigenze** alla linea di **credito rotativa** mentre per le **esigenze di medio periodo ha attinto, al rifinanziamento a 3 anni (scadenza 2015) presso la Bce del dicembre 2011 per un importo di euro 10.000.000 nell'ambito delle misure di sostegno straordinarie varate dalla stessa Banca Centrale per la stabilità del sistema finanziario dell'Eurozona e alle aste ordinarie a breve termine (sino a 3 mesi) per euro 6.000.000**; ciò in luogo del disinvestimento dei titoli non consentito dalla volatile situazione di mercato e tenuto conto del favorevole tasso applicato rispetto al rendimento del sottostante posto a garanzia.

Al 31.12.2011 la banca disponeva di ulteriori attività stanziabili presso la Bce per euro 19.054.000 nominali.

ATTIVITÀ FINANZIARIE	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	52	- 52	-100,00%
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	0,00%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	40.227	39.792	435	1,09%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.022	10.011	11	0,11%
Totale Attività finanziarie	50.249	49.855	394	0,79%

(in migliaia di euro)

Composizione Attività Finanziarie	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di debito	48.838	48.849	- 11	- 0,02%
<i>di cui Titoli di Stato</i>	<i>47.266</i>	<i>47.007</i>	<i>259</i>	<i>0,55%</i>
Titoli di Capitale	0	0	0	0,00%
Quote di OICR	0	0	0	0,00%
Totale Attività finanziarie	48.838	48.849	- 11	- 0,02%

(in migliaia di euro)

Maturity Titoli di Stato Italiani

(dati in migliaia di euro)	31/12/2011					31/12/2010				
	attività finanziarie detenute per la negoziazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	totale	% incidenza	Attività Finanziarie detenute per la negoziazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	totale	% incidenza
fino a 3 mesi	-	534	-	534	1%	-	2.536	-	2.536	5%
da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	-	-	2.521	2.521	5%	-	-	-	-	0%
da oltre 6 mesi fino a 1 anno	-	4.890	-	4.890	10%	-	-	-	-	0%
da oltre 1 anno fino a 5 anni	-	31.820	-	31.820	67%	52	27.331	2.521	29.904	64%
oltre 5 anni	-	-	7.501	7.501	16%	-	7.077	7.490	14.567	31%
Totale complessivo				47.266					47.007	

(in migliaia di euro)

La vita media del portafoglio AFS è 3,02 anni

Nel corso del 2011 la gestione del portafoglio é continuata ad essere improntata a criteri **estremamente prudenziali**.

Al 31.12.2011 il 95% del portafoglio di proprietà era allocato in titoli di debito Repubblica Italiana e per la quota residua in strumenti obbligazionari emessi da Iccrea Banca e da Banca Agrileasing, nonché da partecipazioni nelle stesse società e in società strumentali del movimento.

Nel complesso il portafoglio era costituito da **titoli a tasso indicizzato per l'81%** e per la quota restante da titoli a tasso fisso.

La duration del portafoglio era pari a 1,26 anni ed il flusso cedolare al lordo delle minusvalenze si attestava al 2,51% medio annuo (1,95% nel 2010); al fine di valutare il rendimento nominale dell'investimento va osservato che il livello dell'euribor a 3 mesi quale parametro che misura la redditività dell'impiego dei fondi, è passato dallo 1,01% del 4.1.2011 all'1,356% del 31.12.2011.

L'81% del portafoglio era classificato tra i titoli disponibili per la vendita con impatto delle plusvalenze-minusvalenze da fair value al patrimonio netto (categoria IAS AFS), il 19% da detenere fino a maturazione (categoria IAS HTM) e quindi neutrale alle oscillazioni di valore.

La **forte turbolenza** dei mercati finanziari verso il debito sovrano dei paesi dell'Area Euro ha direttamente influenzato soprattutto i titoli del debito Repubblica Italiana che hanno raggiunto un **differenziale di rendimento rispetto ai Bund Tedeschi vicino ai 600 bps**; anche a seguito del successivo decadimento formale del merito creditizio ad opera delle principali agenzie di rating internazionale i titoli in portafoglio registrano a fine esercizio un pesante deprezzamento tanto da generare **minusvalenze teoriche per euro 1.462.000 (e. 1.046.000 nel 2010)** al netto dell'effetto fiscale; tali minusvalenze per complessivi euro **2.508.000** al netto dell'effetto fiscale sono state imputate quale **riserva negativa del patrimonio civilistico.**

Pur continuando ad essere presente sui mercati una elevata volatilità a **marzo 2012 si è registrato**, per effetto del massiccio intervento di rifinanziamento straordinario a 3 anni posto in essere dalla Bce nel febbraio per circa 500 mld di euro di cui 120 mld a beneficio delle banche Italiane, intervento che faceva seguito a quello di analogo importo erogato nel dicembre, **un drastico ridimensionamento dello spread Btp/bund sino a raggiungere la quota di 300 bps** e una correlata generalizzata ripresa del corso dei titoli di Stato Italiani; **a tale data si può stimare un integrale riassorbimento delle riserve patrimoniali negative da minusvalenze sia del 2010 che del 2011 contabilizzandosi plusvalenze teoriche per euro 3.700.000.**

La banca ha partecipato alle aste straordinarie a 3 anni sia di dicembre 2011 (10 mln di euro) che di febbraio 2012 (23 mln di euro) per complessivi euro 33.000.000 di cui 20.000.000 (tasso di rifinanziamento 1,05%) assistiti da Titoli di Stato di proprietà e 13.000.000 attraverso l'emissione di passività finanziarie quotate al MOT garantite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per un importo di euro 15.000.000 scadenza febbraio 2015 (tasso effettivo di rifinanziamento comprensivo della garanzia Statale e dello scarto di garanzia : 2,53%).

La liquidità rinveniente è stata integralmente investita nei due diversi momenti temporali di dicembre 2011 e febbraio 2012 in ulteriori titoli di debito sovrano italiano a tasso fisso con durata residua 7,8 anni (31,5 mln di euro) ed il margine finanziario positivo generato andrà a copertura della minore remunerazione attesa degli attivi creditizi indicizzati all'euribor erogati verso l'economia con particolare riferimento ai mutui residenziali stipulati da famiglie consumatrici e ai finanziamenti a medio termine delle PMI che ne risultano in ultima analisi i beneficiari finali.

Il rimborso dei finanziamenti viene ampiamente assicurato entro il gennaio – febbraio 2015, salvo estinzione anticipata decorsi 12 mesi, con il rimborso alla pari di altrettanti titoli di stato Italiani (CCT già in portafoglio) che matureranno la loro naturale scadenza .

Parimenti in titoli di Stato Italiani è stata destinata la liquidità (1,5 mln circa) liberatasi attraverso l'ulteriore intervento straordinario e temporaneo di politica monetaria varato dalla Bce nel dicembre 2011 ed entrato in vigore nel gennaio 2012 che ha **ridotto la percentuale di riserva obbligatorio sui depositi bancari dal 2 all'1%.**

Si rammenta che con provvedimento del 18.5.2010 la Banca d'Italia ha autorizzato gli intermediari a poter esercitare l'opzione di sterilizzazione delle minus/plus sui titoli del debito sovrano dell'Area Euro AFS ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza; opzione di cui la banca si è avvalsa a partire dalle segnalazioni di vigilanza del 30.6.2010.

2.1.7 Derivati di copertura

Derivati – esposizione netta	31.12.2011	31.12.2010	Variazione assoluta	Variazione %
Derivati connessi con la fair value option	- 249	- 189	- 60	-
Derivati di copertura	- 392	- 247	- 145	58,70%
Totale derivati netti	- 641	- 436	- 205	47,02%

(in migliaia di euro)

Il dato riflette la posizione relativa alle operazioni di copertura del rischio di tasso alla data del 31.12.2011.

2.1.8 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Immobilizzazioni: composizione	31.12.2011	31.12.2010	Variazione assoluta	Variazione %
Partecipazioni	-	-	-	-
Attività materiali	4.306	3.972	334	8,41%
Attività immateriali	-	-	-	-
Totale immobilizzazioni	4.306	3.972	334	8,41%

(in migliaia di euro)

L'incremento registratosi e' ascrivibile principalmente agli investimenti conseguenti l'allestimento della filiale di Perugia e la ristrutturazione della sede di Costano.

2.1.9 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi rischi ed oneri pari al 31.12.2011 ad euro 575.218 (e. 781.697 al 31.12.2010) con una riduzione in valore assoluto pari ad euro 206.479 si riferiscono agli accantonamenti effettuati a fronte di contenziosi legali (vertenze per i servizi di investimento sui titoli Repubblica Argentina ed altri emittenti, azioni revocatorie passive, cause di lavoro ecc.), al fondo beneficenza e per i premi di anzianità al personale dipendente.

I fondi a fronte delle cause legali risultano adeguati rispetto all'alea di soccombenza.

2.1.10 Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

Si precisa che al 31/12/2011 il patrimonio netto ammonta ad euro 24.536.162, che, confrontato col dato del 31/12/2010, risulta decrementato del -1,83% ed è così suddiviso:

<i>voci</i>	<i>31.12.2011</i>	<i>31.12.2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Capitale	10,13	9,61	1	5,45%
Sovrapprezzi di emissione	1.138,77	905,92	233	25,70%
Riserve da valutazione	- 350,65	1.133,84	- 1.484	-130,93%
Riserve	22.843,68	22.172,95	671	3,02%
Utile/(perdita) di esercizio	894,24	770,85	123	16,01%
Totale patrimonio netto	24.536,16	24.993,17	- 457	-1,83%

(in migliaia di euro)

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve negative relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 2.508.000 (euro 1.046.000 al 31.12.2010), nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 2.158.000. Il decremento rispetto al 31/12/2010 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell’esercizio 2011 relative al debito sovrano Repubblica Italiana il cui corso è stato negativamente influenzato dalla dinamica di mercato.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

	31/12/2011			31/12/2010		
	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	-	2.508	-	-	1.046	-
Titoli di capitale o quote	-	-	-	-	-	-
di OICR	-	-	-	-	-	-
Totale	-	2.508	-	-	1.046	-

(in migliaia di euro)

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Il patrimonio di vigilanza

<i>voci</i>	<i>31.12.2011</i>	<i>31.12.2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Patrimonio di base	24.737,37	23.759,20	978,17	4,12%
Patrimonio supplementare	6.167,55	4.688,67	1.478,88	31,54%
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-	-	-	-
Patrimonio di vigilanza	30.904,93	28.447,87	2.457,06	8,64%

(in migliaia di euro)

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 13,86% (rispetto al 13,68% del 31/12/2010), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base il

totale delle attività di rischio ponderate (**tier 1 capital ratio**) risulta pari al **11,10%** (rispetto al **11,42%** del 31/12/2010).

In valore assoluto la banca presenta un'eccedenza di patrimonio di vigilanza pari ad euro 13.071.000 rispetto ai requisiti di 1° pilastro pari a complessivi euro 17.833.000 di cui 16.343.000 ascrivibili al rischio di credito (91.65%).

Si ricorda, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - **riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. La Banca ha esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità tengono conto di tale disposizione.**

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio"). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere.

Con riguardo all'applicazione della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

Il *downgrading* applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, sulla base del *mapping* della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Ciò ha comportato in valore assoluto un aggravio della ponderazione del tutto marginale.

Il successivo ulteriore **declassamento**, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva, **non incide**, quindi, **al momento sugli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi assunti.**

Sulla base della normativa prudenziale vigente, rientrano nella definizione di esposizioni scadute (*past due*) le sofferenze, le partite incagliate, le esposizioni ristrutturata, scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riguardo a tali ultime, il 1° gennaio 2012 si è concluso il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli scoperti e degli sconfinamenti continuativi dopo 180 giorni anziché 90 limitatamente alle esposizioni rientranti nei seguenti portafogli regolamentari:

- esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico
- esposizioni verso imprese e altri soggetti
- esposizioni al dettaglio

Nel corso degli ultimi mesi dell'anno la banca ha attentamente valutato le implicazioni sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulla relazione con la clientela di tale ricorrenza e posto in essere le opportune iniziative informative e di mitigazione a riguardo.

Le attività di predisposizione del **Resoconto ICAAP** per la valutazione di adeguatezza del patrimonio complessivo **al 31.12.2011** ed in chiave prospettica in relazione agli obiettivi fissati nel **piano strategico 2010/2012** sono tuttora in corso sulla scorta delle segnalazioni di vigilanza al 31.12.2011 elaborate ed inviate il 15.3.2012; **l'approvazione del documento con le sue risultanze è previsto entro il termine regolamentare del 30.4.2012 e formerà oggetto di informativa al pubblico nei termini previsti.**

<i>voci</i>	<i>31.12.2011</i>	<i>31.12.2010</i>	<i>Variazione</i>
Patrimonio netto/raccolta diretta	8,96%	9,43%	-0,47%
Patrimonio netto/impieghi netti	9,96%	10,85%	-0,89%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	17,29%	13,71%	3,58%

<i>voci</i>	<i>31.12.2011</i>	<i>31.12.2010</i>	<i>Variazione</i>
Patrimonio di vigilanza/raccolta	11,33%	10,77%	0,57%
Patrimonio di vigilanza/impieghi	12,60%	12,40%	0,23%
Sofferenze/Patrimonio di vigilanza	13,67%	12,00%	1,65%

Gli indici di patrimonializzazione e di solvibilità **presentano una diversa articolazione** in funzione del diverso **sistema di configurazione** del patrimonio civilistico e del patrimonio di vigilanza **in relazione**:

- **al computo nel patrimonio di vigilanza dei prestiti obbligazionari subordinati di euro 4.010.000;**
- **alla neutralizzazione nel patrimonio di vigilanza della riserva negativa per minusvalenze da valutazione al fair value per euro 2.508.000 del debito sovrano Repubblica Italiana.**

Conseguentemente il rapporto tra **patrimonio e gli impieghi – raccolta** segnano rispetto al 31.12.2010 un **decadimento seppure lieve** se si considera il **patrimonio civilistico**, di contro registrano un **miglioramento** se si considera il **patrimonio di vigilanza**.

Parallelamente il **rapporto sofferenze nette su patrimonio netto e di vigilanza** evidenziano comunque un **maggior assorbimento** per effetto dell'incremento delle **sofferenze** al netto delle rettifiche di valore..

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2011

2.2.1 I proventi operativi: il margine di interesse

Margine di interesse	<i>31.12.2011</i>	<i>31.12.2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
10. interessi attivi e proventi assimilati	13.007	11.162	1.845	16,53%
20. interessi passivi e oneri assimilati	- 3.969	-3.671	- 298	8,12%
30. Totale margine di interesse	9.128	7.491	1.637	21,85%

(in migliaia di euro)

La gestione del denaro e la trasformazione delle scadenze continuano a costituire il principale **business aziendale** e risulta generata principalmente dalla clientela ordinaria prenditrice e depositante ; la **dinamica dei tassi attivi e passivi** nel corso del 2011 é stata mantenuta in **equilibrio** anche grazie ad interventi correttivi sugli impieghi creditizi finalizzati a riprezzare il maggior rischio di default insito nella negativa congiuntura economica e a prevenire l'erosione dello spread sottoposto a periodici **stress** in relazione:

- da un lato a **tassi nominali** sugli **impieghi** creditizi indicizzati all'euribor lievemente **al rialzo**, rialzo tuttavia insufficiente rispetto al maggior rischio del credito stesso;

- dall'altro a **tassi di provvista** specie vincolata e a medio termine **fortemente** indirizzati al **rialzo** specie a partire dall'**estate** sulla scia dei rendimenti dei titoli di debito sovrano italiani che diversamente dall'euribor incorporavano il deterioramento del rischio paese.

In tale contesto lo spread creditizio si é ampliato da una media del 2.67% del 2010 al 3.09% del 2011; parallelamente il rendimento del portafoglio di proprietà si e' elevato dal'1,95% medio del 2010 al 2.51% del 2011.

La gestione del denaro anche nella immediata prospettiva rimane il nodo centrale dell'economicità del business aziendale per essere vincolata sul lato dell'attivo allo stock di mutui indicizzati a parametri esterni influenzati da decisioni di politica monetaria assunte nell'ambito dell'Eurozona e non di mercato e la cui dinamica si é rivelata palesemente scollegata con l'andamento effettivo del costo della raccolta.

Le operazioni di rifinanziamento Bce pure poste in essere dalla nostra banca in prospettiva compensano solo in parte il minor rendimento atteso degli attivi e il maggior costo della provvista e non generano margini reddituali aggiuntivi di taglio speculativo.

2.2.2 I proventi operativi: il margine di intermediazione

Margine di intermediazione	31.12.2011	31.12.2010	Variazione assoluta	Variazione %
30. margine di interesse	9.128	7.491	1.637	21,85%
40. commissioni attive	2.272	2.388	- 116	-4,87%
50. commissioni passive	- 428	-403	- 25	6,22%
60. commissioni nette	1.844	1.985	- 141	-7,13%
70 dividendi e proventi simili	9	8	1	15,93%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	1	-3	4	-140,73%
90. risultato netto dell'attività di copertura	- 97	-3	- 94	3144,17%
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	4	108	- 104	-96,05%
a) crediti	-	-	-	-
b) attività disponibili per la vendita	- 1	132	- 133	-100,39%
d) passività finanziarie	5	-24	29	-119,93%
110. risultato netto delle attività e passività al fair value	30	-217	247	-113,78%
120. Totale Margine di intermediazione	10.919	9.369	1.550	16,55%

(in migliaia di euro)

Il contributo commissionale alla gestione registra nel suo complesso una contrazione ma il **margine di intermediazione spinto dal margine di interesse segna una crescita del 16,55%**.

Per quanto attiene le **commissioni attive la riduzione é strettamente correlata alle spese di gestione dei conti correnti con l'eliminazione - contenimento degli oneri connessi agli adempimenti in materia di trasparenza bancaria (comunicazioni periodiche, documenti di sintesi e comunicazione di variazione in senso sfavorevole delle condizioni ex art. 118 TUB).**

Le commissioni passive si incrementano a fronte di una maggiore operatività.

Il risultato delle attività/passività valutate al fair value è positivo in funzione dei mutui attivi muniti di derivato sul tasso (euro 29.904 al 31.12.2011); il meccanismo attualizza il maggiore o minore rendimento dell'impiego ponendo a confronto il tasso contrattuale vigente alla data di bilancio rispetto a

quello di mercato ed amplifica gli effetti positivi in presenza di una discesa dei tassi e quelli negativi in caso di ascesa; il conto economico recepisce il cosiddetto delta fair value di due esercizi contigui.

2.2.3 I proventi operativi: il risultato netto della gestione finanziaria

Margine di intermediazione	31.12.2011	31.12.2010	Variazione assoluta	Variazione %
120. margine di intermediazione	10.919,11	9.369,00	1.550,11	16,55%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	- 1.683,90	- 805,00	- 878,90	109,18%
a) crediti	- 1.683,90	- 805,00	- 878,90	109,18%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
c) altre operazioni finanziarie	-	-	-	-
140. Totale Risultato netto della gestione finanziaria	9.235,21	8.564,00	671,21	7,84%

(in migliaia di euro)

Il risultato netto della gestione finanziaria scaturisce unicamente dal **saldo delle rettifiche di valore specifiche e forfetarie dei crediti deteriorati ed in bonis**, che, al netto dei recuperi, le altre riclassificazioni e l'effetto attualizzazione, assorbono risorse per euro **1.683.000** del margine di intermediazione, con un incremento in valore assoluto di euro 878.000 soprattutto in relazione all'incremento delle partite a sofferenze e ad incaglio e i relativi effetti di attualizzazione.

La dinamica delle rettifiche a fronte delle partite deteriorate è stata già illustrata nei precedenti paragrafi ed è analiticamente riportata nella Tabella A.1.8 della nota integrativa; si segnala parimenti che la valutazione (impairment) collettiva dei crediti in bonis ha comportato una ripresa di valore di euro 23.957 pur applicando PD (probabilità di default) ed LGD (perdita attesa) maggiormente prudenziali rispetto a quelle derivanti dall'estrazione del dato statistico.

2.2.4 I costi operativi

I costi operativi si incrementano in valore assoluto di euro 433.000 + 5,87% in termini percentuali.

La dinamica viene dettagliatamente illustrata nelle tabelle seguenti.

Il miglioramento del Cost/Income (costi su ricavi) dal 78,80% al 71,57% deve attribuirsi in particolare:

- 1- alla ripresa del margine di interesse;
- 2- alla maggiore fonte di ricavi derivante dalla apertura di due nuove filiali a Perugia, Gualdo Cattaneo per le quali la banca aveva già selezionato e formato, sopportandone il costo nell'esercizio 2010, la relativa compagine di personale.

Spese amministrative	31.12.2011	31.12.2010	Variazione assoluta	Variazione %
150. spese amministrative	-8.191	-7.766	- 425	5,47%
a) spese per il personale	-4.546	-4.431	- 115	2,59%
b) altre spese amministrative	-3.645	-3.335	- 310	9,30%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-121	-100	- 21	21,29%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-218	-226	8	-3,45%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	715	710	5	0,70%
200. Totale Costi operativi	-7.815	-7.382	- 433	5,87%

(in migliaia di euro)

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

Spese amministrative	31.12.2011	31.12.2010	Variazione assoluta	Variazione %
Salari e stipendi	-2.833	-2.799	- 34	1,21%
Oneri sociali	-707	-646	- 61	9,44%
Altri oneri del personale	-644	-504	- 140	27,78%
Altro personale in attività	-168	-301	133	-44,19%
Amministratori e sindaci	-194	-180	- 14	7,78%
Acquisto di beni e servizi non professionali	-887	-807	- 80	9,91%
Fitti e canoni passivi	-237	-175	- 62	35,43%
Spese legali e professionali	-608	-572	- 36	6,29%
Spese manutenzione mobili e immobili	-204	-183	- 21	11,48%
Premi di assicurazione incendio, furto, R.C., ecc.	-117	-112	- 5	4,46%
Altre spese	-892	-873	- 19	2,18%
Imposte indirette	-699	-615	- 84	13,66%
Totale spese amministrative	-8.190	-7.767	- 423	5,45%

(in migliaia di euro)

2.2.5 L'utile di periodo

La gestione 2011 chiude con un utile lordo di euro 1.409.433 contro euro 1.181.642 del 31.12.2010 con un incremento del 19,27%.

Per effetto del prelievo fiscale pari ad euro 515.197 (euro 410.791 nel 2010) l'utile netto si attesta ad euro 894.236 contro euro 770.851 del 2010 (+ 16%).

La pressione fiscale si inasprisce dell'1,79% per effetto della riduzione della quota di utili non rilevante ai fini impositivi disposta dal d.l. 138/2011 nei confronti delle cooperative.

Si riportano i principali indicatori economici, finanziari e di produttività che hanno formato oggetto di specifico di commento nel corso della presente relazione sulla gestione.

Indici economici, finanziari e di produttività	31/12/2011	31/12/2010
Indici di struttura		
Impieghi su Totale Attivo	75,91%	75,83%
Crediti verso Banche su Totale Attivo	4,75%	4,13%
Titoli di Proprietà su Totale Attivo	15,57%	16,48%
Immobilizzazioni su Totale Attivo	1,33%	1,31%
Debiti vs Banche su Totale Passivo	5,56%	1,24%
Raccolta Diretta su Totale Passivo	84,36%	87,21%
Patrimonio su Totale Passivo	7,56%	8,23%
Impieghi su Raccolta Diretta	89,98%	86,95%
Raccolta Indiretta su Raccolta Diretta	22,60%	21,12%
Raccolta Diretta su Patrimonio	1116,26%	1060,23%
Impieghi su Patrimonio	1004,36%	921,84%
Indici di redditività		
ROA	0,28%	0,25%
Margine di Interesse su Totale Attivo	2,82%	2,48%
Margine di Intermediazione su Totale Attivo	3,38%	3,10%
ROE	3,66%	3,10%
Margine di Interesse su Patrimonio	37,37%	30,09%
Margine di Intermediazione su Patrimonio	44,70%	37,64%
Margine di Interesse su Margine di Intermediazione	83,60%	79,95%
Commissioni Nette su Margine di intermediazione	16,88%	21,19%
Risultato di esercizio su Margine di intermediazione	8,19%	8,23%
COST INCOME	71,57%	78,80%
Indici di rischiosità		
Attività Deteriorate su Impieghi	7,55%	4,68%
Sofferenze su Impieghi	4,71%	4,40%
Incagli su Impieghi	4,47%	2,53%
Esposizioni scadute su Impieghi	1,87%	0,99%
Attività Deteriorate su Patrimonio	75,83%	43,11%
Sofferenze su Patrimonio	17,29%	13,71%
Incagli su Patrimonio	39,13%	20,00%
Esposizioni scadute su Patrimonio	19,42%	9,40%
Indici di efficienza		
Spese Personale su Margine di Intermediazione	41,63%	47,29%
Spese Personale Dipendente su Margine di Intermediazione	38,59%	42,22%
Altre Spese Amministrative su Margine di Intermediazione	33,38%	35,60%
Spese Personale su Costi Operativi	58,16%	60,02%
Spese Personale Dipendente su Costi Operativi	53,92%	53,58%
Altre Spese Amministrative su Costi Operativi	46,64%	45,18%
Spese Personale Dipendente su Spese del Personale	92,70%	89,28%
Indici di produttività (migliaia di euro)		
Raccolta Diretta su n° Dipendenti	4.363	4.473
Impieghi su n° Dipendenti	3.925	3.889
Margine di Intermediazione su n° Dipendenti	175	159
Spese Personale Dipendente su n° Dipendenti	67	67
Raccolta Diretta su n° Sportelli	24.790	26.392
Impieghi su n° Sportelli	22.305	22.947
Margine di Intermediazione su n° Sportelli	993	937
Montante su n° Dipendenti	8.288	8.293

3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Nell'ambito del piano strategico 2010/2012 in cui è ricompresa una più efficiente e produttiva riarticolazione della propria rete territoriale la banca ha avviato nel corso del 2011 le filiali di Perugia e di Gualdo Cattaneo, la prima quale nuova apertura (giugno 2011) la seconda quale trasferimento dello sportello di Bettona – Centro Storico; questa ultima piazza permane presidiata attraverso lo sportello di Passaggio di Bettona ed il mantenimento nel centro storico di un impianto bancomat per soddisfare le esigenze dei soci e della clientela ivi residente; tra l'altro proprio per rafforzare la presenza nella piazza di Bettona la banca ha varato un importante investimento nella ristrutturazione ed ampliamento dei locali della sede di Passaggio, lavori che già avviati saranno completati nel corso del 2012.

La collocazione della Bcc nel capoluogo ubbidisce ad una logica e di mercato (Perugia rappresenta per dimensione del prodotto bancario esistente la principale piazza finanziaria regionale) e di ampliamento dell'area di competenza che come noto si estende a tutti i comuni limitrofi rispetto a quello di insediamento. La piazza di Gualdo Cattaneo – Fraz. Cavallara si trova al centro di una area fortemente sviluppata sia nel settore agricolo che agroindustriale ed apre un importante varco di penetrazione verso i centri di Massa Martana e Todi.

La piazza di Trevi particolarmente attiva in questi ultimi anni e con interessanti tassi di sviluppo degli aggregati creditizi, costituisce la prosecuzione dei nostri insediamenti nell'ambito di quel bacino territoriale ed economico cui la banca è da sempre legata.

Sotto il profilo strategico l'obiettivo che si persegue, al di là della scontata crescita operativa e dimensionale, attiene anche l'esigenza di realizzare una minore concentrazione dei rischi sia sul lato dell'erogazione del credito che sulla raccolta con una adeguata diversificazione di piazze, di portafoglio clienti, di ampliamento della gamma dei prodotti e servizi, cogliendo tutte le opportunità anche in termini di ampliamento della base sociale e di rafforzamento del patrimonio sociale.

Per quanto attiene all'assetto commerciale, sulla spinta delle innovazioni legislative in materia di imposizione fiscale sulle rendite finanziarie e sugli strumenti e prodotti finanziari e bancari a più riprese varate dal Governo nel corso del 2011 e nel mese di marzo 2012, la banca si è prontamente attivata al pari della concorrenza offrendo una gamma di prodotti a tassi competitivi, estremamente semplici e di immediato inquadramento e gestione, quali i conti di deposito bancario e i depositi a risparmio vincolati sino a 25 mesi ponendoli in alternativa e a parità di trattamento fiscale a quelli tradizionalmente collocati quali i pct, i certificati di deposito e i prestiti obbligazionari; in prospettiva questi ultimi strumenti sono destinati, per la tipologia della nostra clientela che presenta una bassa propensione al rischio di mercato e privilegia la pronta liquidabilità a condizioni predeterminate, a registrare una lenta ma inesorabile dismissione anche in quanto soggette, nonostante la loro estremamente semplice struttura a norme sia regolamentari (prospetti informativi) che di intermediazione (mifid) assolutamente sovradimensionate rispetto alla effettiva entità dei rischi assunti dall'investitore.

Con tale obiettivo di espansione nel corso del 2011 la banca ha continuato con un importante sforzo economico a formare la compagine di personale.

Tra le iniziative organizzative va segnalata l'apertura il sabato della Filiale di Perugia e nel corso della settimana una articolazione dell'orario di sportello sino alle ore 18, proprio per venire incontro alle specifiche esigenze degli operatori economici e delle famiglie; iniziativa che peraltro ha riscosso consenso da parte della clientela tanto da indurre banche concorrenti ad attivare analoga iniziativa.

Parallelamente sono proseguite le iniziative sia formative che di valorizzazione dei quadri intermedi nella gestione complessiva della banca volte a costruire con la dovuta progressione una squadra di professionisti in grado di gestire con adeguata autonomia decisionale l'operatività corrente dei principali processi aziendali e di liberare le migliori energie della Direzione Generale verso la realizzazione degli obiettivi strategici, di gestione e di sviluppo commerciale in un contesto competitivo, normativo e regolamentare divenuto sempre più complesso.

Nel corso del 2011 la compagine del personale si è mantenuta sostanzialmente stabile a 66 unità complessive rilevandosi tuttavia la stabilizzazione a tempo indeterminato di 8 unità interinali a suo tempo impiegate in previsione dell'attuazione del piano sportelli e l'assunzione di ulteriori 2 unità che sono andate a sostituire altrettanto personale collocato in quiescenza.

La compagine del personale è stata destinataria di circa 511 giornate formative articolatesi prevalentemente in materia di credito, antiriciclaggio, trasparenza, compliance, finanza e sui prodotti di risparmio gestito e assicurativo, leasing, factoring, e linea estero.

L'attività formativa è stata supportata dalle strutture interne, dalla Federazione Lazio Umbria Sardegna, l'ABI, per le materie specialistiche dalle stesse società prodotto del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2011 è parimenti proseguito l'impegnativo programma formativo a livello manageriale destinato ai Direttori e Responsabili con la consulenza di qualificata società esterna di coaching bancario, programma formativo che è stato esteso a tutta la compagine del personale.

Con deliberazione consiliare del 27.7.2011 ed entro i termini previsti dell'1.8.2011, la banca ha definito gli "aspetti di dettaglio" del Regolamento Politiche di Remunerazione secondo le indicazioni dell'assemblea ordinaria dei soci dell'aprile 2011 che rinviava all'organo di supervisione strategica tale adempimento.

4 . LA STRUTTURA OPERATIVA

Si segnala che nel corso del 2011 è entrata a regime l'esternalizzazione presso la società consortile della Federazione Lazio Umbria Sardegna, Cesecoop i servizi di back office ed in particolare i servizi di rete e di incasso e pagamento, iniziativa che si pone come obiettivo prospettico di alleggerire i costi operativi e di liberare la rete da adempimenti non commerciali,

Sotto un profilo regolamentare la banca ha recepito le principali normative di natura Legislativa e normativa varate nell'esercizio dai diversi Regulators quali Banca d'Italia, Consob, Autorità Garante della Privacy e che hanno interessato diversi processi aziendali; si segnala in particolare, la disciplina antiriciclaggio in materia di operazioni sospette e di adeguata verifica, gli adeguamenti Mifid in materia di consulenza multivariata, di distribuzione di prodotti finanziari e assicurativi, la regolamentazione su strumenti finanziari illiquidi quali le obbligazioni bancarie e le politiche di pricing, la normativa in materia di trasparenza, la puntuale applicazione di tempo in tempo dei limiti dei tassi soglia antiusura, l'applicazione nella normativa speciale del Credito al Consumo e le modifiche al Testo Unico Bancario in materia di variazione unilaterale delle condizioni, l'introduzione dell'art. 117 bis in tema di remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti, di surroga ex art. 1202 c.c., di cancellazione di ipoteca, di estinzione anticipata dei mutui, di revoca degli affidamenti, della disponibilità economica e giuridica dei versamenti di assegni ecc.; riguardo a taluni aspetti la banca ha emanato specifiche regolamentazioni interna ed attivato gli adeguamenti contrattuali ex art. 118 del TUB nei confronti della clientela interessata nell'ambito di un rapporto di massima trasparenza.

Per quanto riguarda l'intervento legislativo in materia di remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti (art. 117 bis TUB) si segnala che la banca già a partire dal 4° trimestre 2009 ha sostituito la commissione di massimo scoperto con la commissione su fido accordato oggi ridenominata commissione omnicomprensiva ed applicato una commissione su sconfinamento (commissione di istruttoria veloce) prevedendo tuttavia per questa ultima ampie fasce di esenzione ed un tetto massimo addebitabile

Nei primi mesi del 2011 la banca ha recepito l'aggiornamento della circolare 263/2006 in materia di concentrazione dei rischi impartendo le prime istruzioni per la revisione delle mappature delle connessioni economiche e giuridiche e l'istituzione di una reportistica sistematica per quanto attiene le posizioni di rischio superiori al 2% del Patrimonio di Vigilanza.

È tuttora in corso di recepimento l'analogo aggiornamento riguardante la gestione del rischio di liquidità per il quale la banca si era già dotata di una propria policy e dei relativi strumenti di monitoraggio e di

contingency; il processo regolamentare e' stato completato in data 21.3.2012 con l'adozione di una definitiva policy conforme al modello Federcasse.

Per quanto concerne l'attività di prevenzione del riciclaggio e finanziamento del terrorismo la banca ha esternalizzato la funzione con la previsione di un referente interno alla Federazione Lazio, Umbria, Sardegna che ha istituito un apposito presidio.

Per quanto riguarda il sistema informativo gestito in outsourcing con Iside é stato avviato un costruttivo confronto volto a migliorare talune aree cruciali del servizio ed in particolare l'Area Contabilità Generale – Segnalazioni di Vigilanza, l'Area Condizioni – Prodotti – Trasparenza e la qualità dell'output di governo in tema di Controllo di Gestione sia dei dati contabili che dei rischi ottenendo un primo positivo ma non ancora esaustivo riscontro. In funzione del complesso delle implementazioni richieste la banca ha deciso di rinnovare il rapporto contrattuale scaduto il 31.12.2011 sino al 31.12.2012 rinegoziando le condizioni e la previsione di applicazione di penalità in caso di mancato raggiungimento di specifici obiettivi di implementazione delle procedure.

Per quanto concerne infine gli immobili per lo svolgimento dell'attività nel corso del 2011 sono state allestite le nuove filiali di Perugia e di Gualdo Cattaneo ed avviati nei primi giorni di gennaio 2012 i lavori di adeguamento dei locali per l'apertura della filiale di Trevi.

Sono proseguiti gli interventi già programmati con il completamento dei lavori di ampliamento e ristrutturazione della Filiale di Costano e l'avvio di analogo intervento per la filiale di Passaggio di Bettona.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Il 2011 è stato, come già detto, un anno indubbiamente difficile e caratterizzato dalla permanenza di difficoltà congiunturali, da un aumento dei rischi operativi e dal ridimensionamento dei margini reddituali; una crisi generalizzata che diversamente dalle aspettative si è perpetuata e inasprita progressivamente anche per effetto delle conseguenze finanziarie della criticità di molti debiti sovrani che hanno creato un clima di diffusa sfiducia internazionale e generato la necessità di attività normative d'emergenza.

Malgrado ciò, la Banca ha dato ulteriore impulso alle relazioni con la propria Clientela e con la Compagine Sociale, sempre più attenta e giustamente esigente nel seguire e valutare la qualità di tali rapporti.

Costante e programmata è stata l'attenzione alle attività di marketing, comunicazione commerciale e redistribuzione di un "dividendo sociale" sulla comunità, considerati come fattori di competitività e qualificazione territoriale.

L'azione divulgativa è stata favorita anche dalla partnership con una qualificata Agenzia Stampa grazie alla quale la Banca è riuscita a sviluppare importanti azioni di comunicazione sui principali mass media locali, con redazionali che hanno esaltato la funzione economica, sociale e culturale del nostro istituto.

Dal punto di vista commerciale, il 2011 ed in particolare il secondo semestre è stato un anno che potremo definire "epocale" se non "rivoluzionario" nella mentalità e nell'orientamento operativo assunto nella proposizione di servizi e prodotti.

La tradizionale e prevalente propensione professionale alla competente e pertinente assistenza creditizia si è rapidamente associata alla parallela focalizzazione sulle attività funzionali alla difesa e all'incremento della Raccolta Diretta per effetto di un rapido e vertiginoso aumento della competitività sul mercato e delle relative remunerazioni.

A seguito di ciò le principali azioni intraprese hanno riguardato offerte mirate e competitive, differenziate per i Soci, per l'offerta di Prestiti Obbligazionari sia di tipo "subordinato" che ordinario attraverso i quali la Banca si è assicurata forme di deposito con "duration" più adeguate al finanziamento degli impieghi. La tradizionale propensione agli investimenti di "breve termine" alternativi alla

sottoscrizione di titoli pubblici ovvero a forme di deposito “on line” fortemente promosse dalla concorrenza, è stata affrontata con una efficace azione consulenziale del personale che ha saputo calibrare offerte personalizzate in funzione delle esigenze e del potere negoziale, con la proposizione di forme di deposito a risparmio con vincoli da 6 a 18 mesi , con appropriate remunerazioni “per fasce” di giacenza media e , dall’inizio dell’anno 2012 anche con la nuova formula dei “Conti Deposito” con vincoli da 3 a 25 mesi che sin dalla prima campagna promozionale hanno registrato una grande adesione consentendo un importante incremento della Raccolta Diretta e soprattutto l’acquisizione di nuovi clienti e depositi.

Sul lato “Impieghi alle famiglie e all’Economia” dopo un primo semestre di significativo incremento, anche a seguito delle indicazioni emerse dalle attività ispettive dell’Organo di Vigilanza, la Banca pur mantenendo una attenzione e una propensione alla concessione sopra la media di sistema , ha curato con sempre maggiore attenzione il presidio del credito attraverso l’orientamento al frazionamento del rischio per importi, per settori economici e per aree geografiche di pertinenza. Nello stesso tempo sono state intraprese azioni tese a qualificare la proposizione delle operazioni con l’intervento di strutture di garanzia consortile o di fondi di garanzia Istituzionali. A tal proposito sono da evidenziare le attività di restyling e repricing avvenute con tutti i Consorzi fidi espressioni delle Associazioni di categoria che ci hanno comunque permesso di mantenere una offerta competitiva rispetto a quella della concorrenza, l’estensione delle Convenzioni ad altri “Confidi” , anche “vigilati” e quindi con garanzia conforme al minor assorbimento patrimoniale.

E’ stata avviata una efficace operatività con il Fondo Centrale di Garanzia gestito dal Mediocredito Centrale , la cui configurazione “pubblica” consente possibilità di importanti finanziamenti chirografari alle Micro, Piccole e Medie Imprese appartenenti a quasi tutti i settori economici.

Nel corso del 2011 è stata rinnovata e resa più snella e flessibile la Convenzione con la Provincia di Perugia ai sensi della legge 18/2006 relativa alle agevolazioni finanziarie per il settore turistico alberghiero.

E’ stata stipulata la Convenzione quadro “Ati Prisma 2” con Gepafin quale capofila mandataria dell’Associazione Temporanea di Imprese e gli Istituti Finanziatori, attraverso la quale mediante attività di cofinanziamento pubblico/privato (alla quale anche la Nostra Banca ha partecipato con una quota proporzionale a quella di partecipazione in Gepafin) sono state rese disponibili risorse finanziarie all’economia Regionale per interventi temporanei sottoforma di capitale di rischio e per il rilascio di garanzie.

Iniziative particolari sono state intraprese nel settore dell’agricoltura per il sostegno finanziario alle aziende agricole associate al Consorzio tutela vini Sagrantino unitamente a Gepafin, per le aziende partecipanti in forma consorziata alla Fiera Internazionale Vinitaly 2011 .

E’ stato riproposto l’affiancamento per finanziarie i consueti impegni di fine anno (tredicesime, tributi, quote TFR, acconti e saldi d’imposte).

La Convenzione con il GSE Gestore Servizi Elettrici ci ha consentito di meglio presidiare e di mantenere una forte attenzione alle forme di finanziamento destinante alla realizzazione di impianti di energia rinnovabile sia proposte da privati che da imprese.

La partnership con le “società prodotto” del credito cooperativo, si è ulteriormente potenziata nei vari settori, attraverso le quali la Banca ha l’opportunità di offrire una gamma completa di servizi con il vantaggio del “Brand” di sistema Credito cooperativo .

L’obiettivo rimane sempre più quello di affermarsi come Banca Locale “con cui parlare” ma nel contempo offrire anche servizi e prodotti da “ Banca Globale “ ovvero in grado di soddisfare tutte le esigenze del mercato privati e imprese in cui la Banca opera.

Iccrea Banca ha ampliato la propria gamma dei prodotti sulla monetica configurando nuovi layout e servizi differenziati anche per i soci, proponendo una offerta molto ampia, personalizzata e innovativa su Carte di Debito, Carte di Credito Personali e Aziendali e Carte Prepagate.

L'Offerta al mondo "Corporate" ha beneficiato dell'integrazione funzionale avvenuta in Iccrea BancaImpresa (denominazione assunta nell'ottobre 2011 dalla ex Banca Agrileasing) che attraverso tutte le proprie Business Lines (Divisioni funzionali) consente una competitiva offerta per operazioni di leasing Mobiliare/Strumentale e Immobiliare, per i Finanziamenti a medio lungo termine, per il Factoring, per il Noleggio di beni strumentali, per la copertura del rischio tasso d'interesse su operazioni di finanziamento, per operazioni di finanza straordinaria ivi comprese quelle promosse da pubbliche amministrazioni ovvero di partecipazione straordinaria al capitale delle imprese e di sostegno anche consulenziale in occasione di eventi particolari (come ad es. il passaggio generazionale o la ricerca di nuovi partner) , nel settore del Credito Agrario e soprattutto ci ha consentito di maturare una importante crescita ed esperienza professionale nell'operatività "Estero" che consente forme di sostegno, anche agevolate, all'importazione e/o all'esportazione , all'internazionalizzazione a cui hanno potenzialmente accesso tutte le realtà che sviluppano una seppur minima operatività con l'estero .

Nel campo della Banca-Assicurazione la partnership con le Compagnie di sistema BCC Vita e BCC Assicurazioni è definitivamente decollata grazie anche alla stretta collaborazione che ha consentito una crescente qualificazione e professionalità specifica del personale interno anche con frequenti corsi di aggiornamento e formazione. Il catalogo prodotti si è ulteriormente arricchito consentendo una offerta estesa e utile sia ai privati che alle imprese. BCC Vita ci assicura la disponibilità di prodotti finanziari a capitale protetto e di polizze previdenziali. BCC Assicurazioni invece copre tutto il ramo "danni" sia di protezione personale e familiare che per il mondo delle Imprese.

Il settore assicurativo ed il particolare collegamento con l'offerta di prodotti bancari, anche per effetto di inappropriate pratiche commerciali di altre realtà bancarie e di norma non proprie delle BCC , basate su oppressivi obiettivi e stimoli incentivanti, è oggetto di attenta revisione normativa sia dell'Isvap quale Organo di vigilanza, sia di tipo Legislativo, che imporrà certamente nuovi metodi e una maggiore attenzione della proposta commerciale per la tutela dei clienti.

Aureo Gestioni , pur condizionata dall'andamento del mercato della Raccolta Gestita, ci ha consentito la disponibilità di prodotti d'investimento alternativi gestiti in modo professionale nonché di Fondi Pensione utilizzabili alla costruzione del c.d. "terzo pilastro previdenziale".

Per i privati è continuata la distribuzione dei prodotti a marchio "Crediper" , grazie alla partnership con la società BCC Credito Consumo pienamente operativa dai primi mesi del 2011 che ha consentito la proposizione di una competitiva offerta per il credito personale anche su lunghe durate, per operazioni di consolidamento e di "cessione del quinto" nel pieno rispetto di una nuova normativa in vigore dal mese di giugno del 2011.

6. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 Il Sistema dei Controlli Interni

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di *Risk Controlling*), contraddistinta dalla piena separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli

obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

attività di revisione interna (Internal Auditing), esternalizzata alla Federazione Lazio, Umbria, Sardegna, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali

La Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata

complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi (tra i quali, gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda. Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multi-disciplinari presenti nella Federazione locale e di standard metodologici basati *sulle best practice*, realizzando economie di scopo e di scala. Valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha conferito alla Federazione Lazio, Umbria, Sardegna lo svolgimento delle attività della Funzione di Conformità formalizzando tale incarico in un accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità.

Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'*outsourcer* nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo Progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla **gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha determinato di avvalersi della facoltà, prevista dalla normativa, di affidare lo svolgimento delle attività della Funzione Antiriciclaggio a soggetti terzi (tra i quali gli organismi associativi di Categoria). Ciò posto, valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha deciso di affidare alla Federazione Lazio, Umbria, Sardegna lo svolgimento delle attività della Funzione antiriciclaggio sulla base di un accordo specifico che disciplina, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità, la possibilità per le Autorità di Vigilanza e la UIF di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Lazio, Umbria, Sardegna, ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di mercato (ad es. Credito, Finanza, Risparmio, Incassi e pagamenti, Governo, ICAAP, Politiche di Remunerazione ...) oltre che su altri processi infrastrutturali (ad es. Contabilità Bilancio, segnalazioni di vigilanza Information Technology, Continuità Operativa, etc.) e normativi (es. antiriciclaggio, trasparenza) . L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e definisce il *masterplan* degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

Il report di sintesi è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base di tali contenuti uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

6.2 La Gestione dei Rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Con riguardo al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo, che rientrano tra le principali categorie di rischio, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

Come anticipato, la Banca ha dato attuazione alla disciplina sull'ICAAP. Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai

precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Sempre con riguardo al rischio di liquidità, sono proseguite nel corso dell'esercizio, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alla nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità emanata dalla Banca d'Italia a dicembre 2010 per recepire le modifiche apportate sul tema dalla CRD II.

La policy sulla Liquidità è stata adottata con deliberazione in data 21.3.2012.

Le nuove disposizioni, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni. A tale ultimo riguardo, richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili nonché di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive.

Ai sensi della nuova disciplina sono stati attribuiti specifici compiti alla funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità inerenti al concorrere alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verificare il rispetto dei limiti operativi e proporre ai vertici aziendali iniziative di attenuazione del rischio. È stato inoltre attribuito all'Internal Audit il compito di effettuare verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e

aggiornamento del CFP (contingency funding plan) nonché alla valutazione della funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e alla verifica del pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili.

*Con riferimento alla nuova disciplina in materia di concentrazione dei rischi, entrata in vigore il 31 dicembre 2010, la Banca ha attivato gli interventi ritenuti necessari all'adeguamento dei presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposta in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione. A tale ultimo riguardo, come noto, la nuova normativa ha puntualizzato, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le **connessioni giuridiche ed economiche** che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi. Con delibera del ___ sono, pertanto, stati adottati specifici riferimenti metodologici, sviluppati per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido. Nella stessa sede sono state definite e avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali rilevanti ai fini della compliance alla disciplina innovata.*

Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche.

In tale ambito viene sottolineato come il concreto assolvimento di funzioni ampie e cruciali, quali sono - tipicamente - quelle assegnate agli Organi di governo societario, richieda che in tali Organi siano presenti soggetti: (i) pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi connessi; (ii) dotati di professionalità adeguate al ruolo; (iii) con competenze diffuse ed opportunamente diversificate; (iv) con possibilità di dedicare tempo e risorse adeguate all'incarico ricoperto.

Nel contesto sopra delineato, viene chiesto alle Banche di trasmettere all'Organo di Vigilanza, entro il 31 marzo 2012, il documento che riepiloga gli esiti della valutazione di tali profili e le iniziative avviate o decise per la risoluzione delle evidenze emerse.

L'esercizio richiesto dalla lettera dell'11 gennaio 2012 si inserisce in un percorso di autovalutazione, che, sebbene in forma meno strutturata ed esplicita, il Consiglio di Amministrazione ha in parte già svolto in maniera indiretta. Il processo di autovalutazione richiesto con la citata lettera del Governatore della Banca d'Italia seguirà un percorso maggiormente organico ed esplicito, efficace per una disamina complessiva della materia che si baserà anche sulle valutazioni condotte, le evidenze emerse e l'analisi dell'efficacia delle conseguenti iniziative intraprese.

La banca avvalendosi del supporto della Federazione Lazio, Umbria, Sardegna ha completato il processo di autovalutazione nei termini previsti ed inviato le risultanze con apposito documento alla Banca d'Italia

Il 30 marzo 2011 Banca d'Italia ha pubblicato le "disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" - entrate in vigore l'8 aprile 2011 - che danno attuazione alla direttiva 2010/76/UE (cd. CRD III) attraverso la quale sono stati introdotti a livello comunitario i principi in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione nell'ambito delle regole sull'organizzazione delle banche e nell'attività di supervisione delle autorità di vigilanza.

Nell'ambito dei profili di dettaglio introdotti dalle nuove disposizioni rilevano:

- l'obbligo di individuazione del personale cosiddetto rilevante;
- la possibilità dell'esercizio della facoltà di deroga rispetto a determinati contenuti delle Disposizioni;
- la scelta riguardo l'istituzione del Comitato di Remunerazione o l'attribuzione delle relative competenze al Consiglio di Amministrazione;
- l'integrazione, ove necessario, del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme e tenuto conto del principio di proporzionalità;

-
- l'adeguamento compatibile dei contratti e la definizione, ove necessario, di clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali (ad es. in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale).

L'atto di emanazione delle citate disposizioni ha previsto la possibilità per le banche, in sede di prima applicazione, di sottoporre all'approvazione delle assemblee un documento nel quale – ferma l'identificazione dei contenuti delle politiche di remunerazione aziendali da modificare per assicurarne l'allineamento alle nuove norme – non fossero illustrati i profili tecnici di dettaglio che, per motivi di tempo, non erano stati ancora definiti. Questi aspetti sono stati successivamente definiti dall'Organo amministrativo, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, e comunque entro la scadenza normativamente fissata del primo agosto 2011. A tale riguardo si evidenzia che, nel dettaglio, i contenuti definiti successivamente e relativamente ai quali le attuali politiche assembleari devono essere adeguate concernono :

- l'individuazione del personale più rilevante
- l'integrazione del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme e l'applicazione di queste ultime sulla base del principio di proporzionalità
- la declinazione delle modalità di misurazione delle performance al netto di rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, utilizzate per il riconoscimento della componente variabile della retribuzione e, ove necessario, l'adeguamento compatibile dei contratti. In tale ambito, la definizione di clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd. clausole di *claw-back*)
- la definizione di un limite in termini di annualità della retribuzione fissa con riferimento alle clausole relative ai trattamenti economici *ad personam* in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro
- la definizione delle modalità che assicurano la conformità alle disposizioni della Banca d'Italia degli incentivi agli esodi
- l'integrazione del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme tenuto conto del principio di proporzionalità
- l'esauritiva declinazione delle modalità di misurazione delle performance al netto di rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, utilizzate per il riconoscimento della componente variabile della retribuzione e, ove necessario, l'adeguamento compatibile dei contratti. In tale ambito, si provvederà la definizione di clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd. clausole di *claw-back*)

Con riguardo alle tematiche sopra richiamate, si rinvia ai contenuti riportati nell'informativa prodotta in materia all'Assemblea ai sensi di legge.

7. Il futuro è da scrivere

Il futuro del Credito Cooperativo dipende non soltanto dalle risorse ed energie che esso mette in campo, ma anche, non poco, da fattori esterni, quali l'atteggiamento e le dinamiche dei mercati; l'andamento dell'economia nazionale nel più ampio contesto europeo e internazionale, dominato da persistenti squilibri; l'evoluzione dei mercati e della domanda di servizi e prodotti finanziari; le risposte dei regolatori nei processi di de-regolamentazione e di ri-regolamentazione.

La nuova ondata di regole – che rischia di travolgere con la propria forza d'urto soprattutto le piccole banche e di danneggiare, quindi, in primo luogo l'economia reale – non è certamente la risposta più adatta alla crisi. Le carenze nei controlli pubblici alla base di alcuni fenomeni degenerativi che hanno afflitto il

sistema finanziario internazionale sono ancora tutte lì. I derivati hanno continuato a crescere. Il conflitto di interessi che caratterizza spesso l'azione e i verdetti delle agenzie di rating non è stato risolto.

Oltre al problema dei controlli imperfetti, si è generato un problema di concorrenza sleale basato su interventi statali. Le banche che hanno beneficiato di ingenti interventi pubblici fanno concorrenza ad altri operatori che hanno dovuto far fronte alle difficoltà della crisi esclusivamente con i propri mezzi.

La Gran Bretagna ha immesso risorse pubbliche per salvare le banche nazionali per 295 miliardi di euro, la Germania 282, la Francia 141, l'Irlanda 117, la Spagna 98. In Italia i 4 miliardi messi a disposizione di una parte del sistema creditizio erano prestiti, già quasi interamente restituiti.

Le operazioni messe in campo dalla BCE dal 2009 alla fine di febbraio di quest'anno sono state ingenti: quasi 1.500 miliardi di euro, di cui hanno fruito, nelle tre aste, rispettivamente: 1.100 banche nel giugno 2009, 523 banche nel dicembre 2011 e 800 banche alla fine di febbraio del 2012.

Queste risorse, cui hanno attinto in piccola parte anche le BCC, sono necessarie perché le banche continuino a garantire il sostegno ad imprese e famiglie.

Nonostante la leva finanziaria delle banche italiane sia sensibilmente più ridotta di quella delle concorrenti tedesche, francesi o svizzere, proprio le banche italiane rischiano infatti di essere fortemente penalizzate da una regola che impone di valutare al prezzo di mercato i titoli di debito pubblico e di innalzare rapidamente e sensibilmente il *core tier 1*, creando anche un pericoloso affollamento sul mercato azionario.

Regole pensate da una tecnocrazia sempre più lontana dai territori rischiano di strozzare le possibilità di ripresa dell'economia. Con un paradossale effetto penalizzante aggiuntivo proprio sulle piccole banche. Quella stessa tecnocrazia non può declinare il concetto di "regole comuni" (*single rule book*) - che correttamente è stato messo alla base della profonda innovazione normativa in atto su tutti i temi di rilievo per l'operatività bancaria - come "taglia unica adatta a tutti". La proporzionalità è necessaria non soltanto per ragioni di equità, ma per ragioni di mercato, per tutelare la concorrenza nel mercato. La stessa cosa si può dire per la semplificazione: le piccole imprese, anche quelle del credito, rischiano infatti di soffocare in una giungla di norme, molto spesso inutili o ingiustificate.

Nel corso del 2011, nell'arco di pochissimi giorni, tra luglio e settembre, Governo e Parlamento hanno varato due manovre di stabilizzazione per circa 100 miliardi di euro, che si sono riflesse pesantemente sulle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali, penalizzate due volte: come sistema di banche e come sistema di imprese cooperative.

Il Decreto Legge n. 98 del 6 luglio, convertito nella legge 111/2011, ha infatti previsto l'innalzamento dell'aliquota dell'Irap al 4,65% (+0,75%), stabilendo, inoltre, che tali disposizioni si applichino dal 2011.

A queste norme si sono aggiunte quelle contenute nel D.L. n. 138/2011 che "in anticipazione della riforma del sistema fiscale", ha aumentato per tutte le cooperative (e dunque per le BCC) il prelievo impositivo ai fini Ires, limitando al 63% (riduzione del 10% sulla percentuale destinata a riserva obbligatoria, ovvero il 70% per le nostre banche) la quota degli utili non rilevante ai fini impositivi.

I due interventi hanno dunque prodotto un impatto pesante e fortemente iniquo, attuandosi senza alcuna considerazione per la tutela costituzionale accordata alla cooperazione mutualistica e colpendo una realtà che ha svolto con coerenza il proprio ruolo "anticiclico" di sostegno a centinaia di migliaia di famiglie ed imprese nella crisi.

Queste misure, inoltre, privano le BCC-CR di una fonte di capitalizzazione importante, proprio in un momento in cui - nell'esigenza di rispettare le nuove regole di Basilea - tutte le banche ne hanno maggiormente bisogno. Tutto ciò rischia di riflettersi sulla capacità delle BCC-CR di erogare prestiti a famiglie ed imprese. Abbiamo calcolato che per ogni milione in meno di capitalizzazione, le BCC-CR rischiano di poter erogare circa 20 milioni in meno di impieghi.

Nonostante autorevolissimi interventi a supporto della nostra posizione non si è raggiunto l'obiettivo di correggere quei provvedimenti.

8. Gli obiettivi del futuro

Un momento importante di confronto sulle strategie del Credito Cooperativo è stato il XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo.

Il Congresso ha visto la partecipazione complessiva di 2.230 congressisti, 400 accompagnatori, 70 ospiti, 20 relatori e 50 giovani soci che hanno prolungato la loro presenza al Congresso (al 2° Forum Giovani Soci dell'8 dicembre sono state registrate 220 presenze). In particolare, hanno seguito i lavori i rappresentanti di 270 BCC (il 65% del totale), di 15 Federazioni locali (complessivamente 85 iscritti), di altri 31 Enti soci di Federcasse e Società del sistema (per un totale di 223 iscritti), per dibattere attorno al tema *“Futuro da scrivere. Sguardi, strategie, strumenti delle BCC per accompagnare l'Italia”*.

Si è trattato di un evento non rituale, a sei anni dall'ultima assise di Parma, che ha voluto fare il punto sullo stato di salute della cooperazione mutualistica di credito del nostro Paese e sulle sue strategie di sviluppo. In tempi di “inquietudini e timori” la cooperazione di credito italiana ha voluto presentarsi di fronte al Paese, da un lato per riaffermare con orgoglio l'importanza del proprio ruolo di sostegno all'economia reale; dall'altro, per dire con chiarezza che il modello delle BCC ha ora bisogno, per riuscire a disegnare un futuro a beneficio del sistema Paese, di nuovi strumenti organizzativi come anche di una rinnovata attenzione da parte dei regolatori del mercato, nel tentativo di salvaguardare quella “biodiversità bancaria” che, per le BCC, rappresenta un valore da difendere.

Un riconoscimento al ruolo delle BCC come “banche delle comunità locali” è arrivato anche dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che nel suo messaggio augurale ai congressisti ha ribadito come “il modello del Credito Cooperativo, basato sui principi della democrazia economica, ha contribuito fortemente alla crescita sociale e civile” dell'intera nazione.

Uno dei momenti più significativi del Congresso è stato l'annuncio dato dal Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola, dell'approvazione – avvenuta nei giorni precedenti – dello Statuto del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI) da parte dell'autorità di Vigilanza. Un progetto che consentirà adesso alle BCC di presentarsi al Paese come un gruppo bancario integrato, il quarto per dimensioni, ma operando nel rispetto della autonomia di ciascuna delle oltre 400 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane.

Il Congresso ha delineato alcuni obiettivi prioritari da realizzare. Tra questi:

- il rafforzamento delle declinazioni operative della mutualità, che consentano la partecipazione dei soci nelle compagini sociali delle BCC-CR e la capacità di servizio rispetto alle necessità finanziarie legate al ciclo di vita di famiglie ed imprese;
- l'ottimizzazione della rete associativa, al fine di ottenere una razionalizzazione nell'erogazione dei servizi da parte delle Federazioni Locali, una polarizzazione di presidi territoriali interfederali per l'erogazione di servizi specialistici ad alto valore aggiunto, una diminuzione dei costi complessivi;
- l'avvio di un progetto di partnership, anche graduale, tra banche di secondo livello;
- il rafforzamento delle sinergie tra centri servizi e nell'ambito dei centri informatici;
- lo sviluppo di un progetto per la gestione e lo sviluppo delle persone all'interno del Credito Cooperativo.

La BCC del futuro dovrà essere sempre più mutualisticamente *coerente, competitiva, conforme* alle regole.

Pensiamo che l'identità della Banca di Credito Cooperativo sia definita dal suo essere:

- banca di sviluppo locale;
- banca per la gestione del risparmio;
- banca per il presidio del ciclo di vita finanziario del socio;

-
- banca per il presidio dei rischi della vita;
 - banca di copertura dei rischi finanziari dell'impresa;
 - banca per la previdenza, in un sistema misto pubblico-privato.

In tali ambiti determinante è il supporto atteso dalle realtà imprenditoriali del sistema, sempre più *partner* delle BCC e non soltanto fornitrici di prodotti e servizi. C'è un ruolo prezioso nel pre e post-vendita, ovvero nell'accompagnamento, nel tutoraggio, nel servizio ai prodotti.

Ci troviamo di fronte ad evidenti urgenze.

Il patrimonio è una risorsa sempre più scarsa e tale sarà nei prossimi anni. Pensiamo quindi di aumentare il capitale soprattutto attraverso l'ampliamento della base sociale soci e, da subito, gestirlo meglio. I sistemi delle garanzie sui crediti (pubblici e privati), efficaci nel ridurre l'assorbimento patrimoniale, devono essere usati costantemente, in ogni pratica di fido. Intendiamo anche intensificare il dialogo con i Confidi, modernizzando la relazione su basi di presidio del rischio.

Seconda urgenza, la liquidità. Al riguardo, abbiamo intrapreso alcune azioni, volte a favorire la capacità di raccolta della banca.

La terza urgenza è relativa ai costi. Al riguardo, occorre rafforzare le sinergie all'interno della rete, per evitare sovrapposizioni e favorire i risparmi.

Quarto tema, i rischi. Al riguardo, la nostra BCC si è attivata con precise azioni volte ad una migliore selezione dei rischi di credito e di concentrazione ed ad una gestione più efficace nei casi di crisi e di ristrutturazione del debito.

Un'attenzione specifica abbiamo dedicato al miglioramento dell'assetto di governo della nostra BCC. In particolare, nel mese di aprile 2011 abbiamo adottato il nuovo Statuto, che ha portato profonde innovazioni e miglioramenti nella direzione di:

- garantire la continuità e, nel contempo, un graduale rinnovamento nel governo della BCC;
- favorire ulteriormente la partecipazione dei soci alla vita della cooperativa bancaria;
- ridurre il rischio di conflitti di interesse, anche attraverso l'incompatibilità del ruolo di amministratore con lo svolgimento di incarichi politici e amministrativi pubblici;
- prevedere limiti alla misura dei fidi concedibili;
- porre vincoli precisi alla possibilità di affidare appalti a parti correlate di amministratori e dirigenti;
- rafforzare il monitoraggio sull'autonomia e indipendenza dei componenti l'organo di controllo.

Obiettivo del futuro sicuramente strategico è il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della rete del Credito Cooperativo.

Occorre, in particolare, un maggior sostegno nella gestione dei processi, anche strategici, un supporto nel monitoraggio del rischio e nell'organizzazione.

Un passo in avanti significativo sarà rappresentato dal Fondo di Garanzia Istituzionale, il cui statuto è stato ufficialmente approvato lo scorso dicembre dalla Banca d'Italia. Esso ci consentirà di presentarci sempre più come sistema unito e coerente

Il FGI suggella la nostra capacità di auto-regolamentazione e rafforza:

- la ricerca della sana e prudente gestione: con il fine di assicurare una crescita sostenibile di lungo termine dell'intero sistema;
- l'autonomia responsabile: con l'obiettivo di preservare l'indipendenza delle BCC-CR ben gestite, rafforzandone la capacità competitiva ed il conseguente ruolo di sviluppo nel territorio;
- la prevenzione, individuando fenomeni patologici con il massimo anticipo possibile;

-
- l'individuazione delle migliori pratiche nella *governance* interna;
 - l'autonoma capacità di reazione del sistema, nel pieno rispetto del ruolo e dei poteri dell'Autorità di Vigilanza.

La BCC, pertanto, aderendo al FGI si sottopone – a maggior garanzia dei suoi soci e clienti – a forme più incisive di controllo e di monitoraggio e riceve in cambio una serie di benefici, tra i quali il riconoscimento della ponderazione zero per le esposizioni interne al sistema del Credito Cooperativo e l'efficientamento del sistema dei controlli e della liquidità di sistema.

8.1 La determinante “persone”

Ogni progetto ha come determinante e discriminante le persone.

Occorre quindi continuare ad investire in cultura, bancaria e cooperativa, in professionalità e competenze, a tutti i livelli: negli organi di governo, negli organi esecutivi, nel management in generale. E occorre supportare lo sviluppo professionale e organizzativo dei collaboratori, in particolare dei giovani.

Anche i collegi sindacali sono chiamati a sviluppare una maggiore efficacia nella relazione con la struttura interna, per favorire, nello svolgimento del proprio ruolo, il miglior equilibrio della conformità e dei controlli interni complessivi.

Ma anche ai soci è richiesto di fare un passo in avanti, per maturare il pieno convincimento di essere “proprietari” e parte fondamentale della “cooperativa di credito”, lavorando più intensamente, da protagonisti, con la BCC e rendendosi disponibili anche a svolgere un ruolo più attivo nell'impresa.

Con riferimento ai nostri collaboratori, abbiamo bisogno di sviluppare tre fattori critici di successo:

1. la competenza professionale;
2. l'appartenenza motivazionale;
3. la flessibilità culturale e operativa.

9. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi “dematerializzati” non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione alle risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, ecc.. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite imprese specializzate.

10. LE ALTRE INFORMAZIONI

10.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali.

Coerentemente con il Piano strategico 2010-2012, la Banca nel 2011 ha registrato una ulteriore evoluzione nell'ampliamento della base sociale e nel potenziamento delle relazioni con i Soci.

Tra i vari interventi e progetti realizzati per rafforzare la base sociale e quotare il rapporto con i soci sotto l'aspetto dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche ricordiamo la prosecuzione del "Notiziario Soci" denominato "Insieme dal 1907" per coniugare l'obiettivo di creare un sempre più diffuso "senso di appartenenza" con la memoria storica dell'anno di fondazione quale elemento qualificante e distintivo. Un periodico snello e di facile consultazione che ha lo scopo di informare i soci sulla vita e sull'andamento aziendale nonché sulle iniziative programmate.

I soci, come sempre, hanno avuto diverse occasioni per conoscersi e inserirsi al meglio anche in occasione delle consuete iniziative promosse dalla banca sia di carattere Istituzionale come l'Ordinaria Assemblea annuale sia di più spiccato carattere convenzionale e ricreativo come in occasione della tradizionale Gita Sociale svolta nella Repubblica Ceca a Praga per la cui adesione il Socio, come di consueto, è stato agevolato con una "particolare" quota di iscrizione.

Il coinvolgimento della base sociale è avvenuto anche in occasione dell'inaugurazione della importante nuova Filiale di Perugia, avvenuta il 10 giugno 2011 alla presenza di tutte le più importanti autorità civili Regionali e Comunale, Religiose e Istituzionali del Credito Cooperativo. Si è trattato di un evento "storico" per la nostra Banca che ponendo la propria presenza nel capoluogo regionale ha legittimato istituzionalmente la sua propensione territoriale su scala provinciale avendo esteso il proprio territorio di competenza anche a tutti i Comuni confinanti e quindi sostanzialmente raddoppiando l'area di competenza finora gestita.

La Banca ha voluto rendere omaggio a tutta la sua compagine sociale in occasione del ripristino, dopo circa un ventennio, della "Festa del Socio", manifestazione di indiscusso successo dedicata peraltro al 150° dell'Unità d'Italia, svoltasi nello splendido scenario di Villa Fidelia e che ha visto "premiati" quattro soci che hanno maturato almeno 45 anni di iscrizione al "Libro Soci". L'evento esteso anche ai familiari dei Soci, è stato caratterizzato dalle splendide esecuzioni a tema delle Bande musicali di Spello e di Costano, arricchite dalla straordinaria partecipazione dell'artista Mariella Nava, per concludersi poi con una originale conviviale basata sui prodotti tipici locali.

I Soci sono stati costantemente informati delle principali iniziative pubbliche sostenute dalla Banca anche attraverso il costante aggiornamento del sito Internet, sempre più arricchito rappresentando ormai il "motore" delle comunicazioni aggiornate e delle opportunità operative a loro riservate che consentono di continuare a beneficiare di trattamenti economici diversificati da quelli ordinari, risultati competitivi seppur in un contesto di mercato che sviluppa sistematicamente una accesa concorrenza.

E' proseguita la diffusione della "Carta Socio" tesa a favorire la fidelizzazione, il senso di appartenenza e lo spirito mutualistico attraverso la sempre maggiore estensione degli operatori economici aderenti con offerte agevolate rivolte ai soci.

Per favorire un sano processo di miglioramento della comunicazione interna, è opportuno ricordare che le attività sono state rivolte anche verso il personale dipendente con lo svolgimento a fine anno della "Convention" dei dipendenti denominata "Conto su di te" proprio per consolidare quello spirito di condivisione della missione aziendale, di aggregazione miglioramento e sensibilizzazione delle relazioni interpersonali che rappresentano fattori determinanti per creare una piacevole partecipazione al lavoro

con ovvie positive ricadute sul piano competitivo commerciale coerente con il diffuso slogan delle BCC “La Mia Banca è Differente”.

In coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo di cui riportiamo un estratto, è opportuno fornire una breve panoramica della composizione sociale, del funzionamento e delle attività coerenti con la mission aziendale.



... Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente (art.1).

L’impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art. 2).

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l’adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art. 9).

• Chi sono i nostri soci

La base sociale nel 2011 ha registrato un incremento di n. 154 soci raggiungendo quota 1626 di cui 1251 persone fisiche/ ditte individuali e 375 persone giuridiche.

Molto diversificata è la loro composizione per categoria professionale: le categorie maggiormente rappresentate risultano essere quelle degli operatori economici e dei professionisti ma significativa e confortante è anche la presenza di soggetti appartenenti alla categoria dei lavoratori dipendenti e pensionati.

• Dove sono i nostri soci

In relazione alla zona di competenza territoriale, la compagine sociale registra la seguente distribuzione:

Spello	469	28,84%
Foligno	322	19,80%
Bastia Umbra	251	15,44%
Bettona	96	5,90%
Assisi	185	11,38%
Bevagna	17	1,05%
Cannara	19	1,17%
Collazzone	8	0,49%
Deruta	8	0,49%
Gualdo Cattaneo	10	0,62%
Montefalco	15	0,92%
Nocera Umbra	4	0,25%
Perugia	105	6,46%
Sellano	1	0,06%
Torgiano	30	1,85%

Trevi	32	1,97%
Valtopina	7	0,43%
Marsciano	3	0,18%
Todi	5	0,31%
Giano dell'Umbria	4	0,25%
Fuori zona - con attività in zona	22	1,35%
	1626	100,00

- **Capitale sociale**

Il capitale sociale di € 10.134,00 è rappresentato dalle sole quote nominali sottoscritte all'atto dell'adesione che sono rimaste invariate nella misura di € 5,16 a cui però viene aggiunto in sovrapprezzo periodicamente stabilito dall'Assemblea, attualmente nella misura di € 1.994,84 che alimenta specifica riserva ai fini della composizione del capitale netto della Banca.

- **I vantaggi per i soci**

Il vantaggio dell'essere Socio di una BCC non può esclusivamente ricondursi ad una mera e riduttiva valutazione di natura quantitativa economica come nelle altre Banche società di capitali. L'Essere socio di una BCC rappresenta prioritariamente il senso di appartenenza ad una realtà aziendale la cui particolare attività ha forte ricadute sul piano sociale ed economico del territorio di appartenenza. L'essere Socio di una BCC configura valori intangibili ma indelebili ed eterne attualità quali il senso della cooperazione, la mutualità, la capacità di interessere e mantenere relazioni funzionali positivamente al ruolo sociale e a favorisce opportunità economiche locali.

Compito della BCC è quello di mantenere e potenziare le iniziative di coinvolgimento della base sociale come quelle e più di quelle inizialmente descritte. Avendo cura contemporaneamente di associarle ad azioni che concretamente diano anche un valore oggettivo all'appartenenza ad una società che dà garanzie di elevati standard di democrazia partecipata.

- **Partecipazione diretta all'assemblea (senza deleghe)**

In occasione dell'Assemblea ordinaria e straordinaria 2011 si è registrata una partecipazione diretta di n. 217 soci pari al 15% della compagine sociale al 30-4-2011.

- **Presenze, anche con delega, dei soci in assemblea**

Allo stesso evento, tenuto conto del contestuale svolgimento dell'Assemblea straordinaria, la partecipazione comprensiva delle deleghe conferite ai soci direttamente partecipanti è stata di n. 508 presenze pari al 34% della compagine sociale al 30-4-2011.

- **Informazione ai soci**

L'Organo di informazione ufficiale è rappresentato dal Notiziario Soci "Insieme dal 1907", periodico che ha lo scopo di informare sull'andamento della Banca, sulle iniziative assunte e sui programmi in corso.

Costante è invece il flusso informativo disponibile sul sito della Banca www.bccspelloebettona.it.

- **Adozione regolamento assembleare tipo**

Come noto la nostra BCC sin al 2010 si è dotata di un Regolamento Assembleare con lo scopo di rendere trasparente e pubblica l'opportunità di partecipazione e coinvolgimento alla gestione delle assemblee della cooperativa.

▪ **Recessi ed esclusioni**

Nel corso del 2011 si sono registrati 6 recessi e 27 esclusioni in ottemperanza alle previsioni Statutarie . Nel corso del 2011 si è anche svolta la periodica Revisione della Vigilanza Cooperativa , attività delegata alla Nostra Federazione di appartenenza Lazio Umbria Sardegna

▪ **Dinamismo in ingresso base sociale**

L'ingresso di 154 nuovi soci nel corso del 2011 rappresenta il 10% dei soci presenti alla fine del 2010.

Allo stato attuale non sono state ancora realizzate forme di Organizzazione pre-assembleare quali momenti integrativi alle occasioni istituzionali per garantire una piena e consapevole partecipazione dei soci alle decisioni della banca. Nel contempo appare interessante anche l'attivazione di Organi Consultivi dei Soci che ne favorisca il coinvolgimento con l'obiettivo di:

- favorire la partecipazione di gruppi di soci su temi di loro interesse e su problematiche di natura territoriale;
- arricchire la visione strategica della banca rispetto a specifiche prospettive che rischierebbero di essere sacrificate durante il confronto assembleare;

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo



... Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e “fabbricare” fiducia ... (art. 2)

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo. Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale “a responsabilità sociale”, non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile. (art. 7)

“E' bello sapere dove vanno i miei soldi prima di tornare nelle mie tasche; scegli la Banca di Credito Cooperativo per i tuoi investimenti. Frutteranno per te e andranno a finanziare le famiglie, le imprese, le associazioni, gli Enti locali della tua comunità . In una parola lo sviluppo del tuo territorio”.

Questa frase, mutuata dall'ultima campagna di comunicazione del Credito Cooperativo esprime in modo efficace e diretto il vero ruolo della nostra BCC, come si rileva anche dall'estratto della Carta dei Valori sopra riportato.

Basta poi un solo numero per dimostrarlo: il 95% degli impieghi della BCC deve essere rivolto a soggetti appartenenti all'area di competenza territoriale.

Nel 2011, per ragioni di prudente pianificazione economica , si è riuscita a mantenere una rilevante attenzione alle iniziative sociali culturali artistiche e formative del territorio grazie al pertinente utilizzo di un adeguato fondo di beneficenza appropriatamente alimentato in occasione della ripartizione dell'utile approvato nell'assemblea ordinaria 2011.

E' stata garantita la consueta collaborazione alle più rilevanti manifestazioni dei Comuni in cui la Banca opera e ha dipendenze.

Si sono affiancate associazioni e organizzazioni non lucrative ad utilità sociale per la realizzazione delle proprie attività.

Siamo stati partner di eventi convegnistici e artistici e di solidarietà rilevanti a livello Regionale; per citare i più rilevanti ricordiamo il sostegno all'annuale Concerto di Beneficenza "Nel Nome del Cuore" ad Assisi, il convegno commemorativo di Mons. Michele Faloci Pulignani a Foligno, il convegno "Oro bianco, pane di giorno metodo e qualità" nell'ambito della manifestazione Expotecnocom a Umbria Fiere, il convegno promosso dall' AIDP – Associazione Italiana per la Direzione del personale e da FERPI (Federazione relazioni pubbliche italiana), a Perugia su "Comunicazione e Marketing interno: casi di eccellenza a confronto", il seminario "Basilea 3: le Banche e le Imprese; i contenuti e le prospettive"; il Convegno "Banche Mercato e Territorio" organizzato dall'Università di Perugia in memoria del Prof Sergio Corallini, già Presidente del Nostro Collegio Sindacale; il convegno promosso a Perugia da ACB Group e Dottori Commercialisti e consulenti d'impresa associati su "organizzazione finanziaria delle imprese fra competitività e sopravvivenza, nuovi scenari, possibili sinergie e ruolo dei professionisti".

L'occasione del 150° dell'unità d'Italia ci ha consentito in partner con l'Istituto Comprensivo di Spello, l'Associazione Pro Spello e l'Associazione "Magister sine registro" un concorso scolastico a tema su "Il risorgimento e l'unità d'Italia" con assegnazione di "borse di studi" ai vincitori.

L'Arte ha trovato sensibilità con il sostegno di eventi come "Lo stato dell'arte in Umbria" iniziativa editoriale ed espositiva nell'ambito della declinazione Regionale della 54^ esposizione internazionale d'arte della biennale di Venezia; l'esposizione "Franco Venanti in bianco e nero" con l'esposizione delle opere del "Maestro Venanti" a Montefalco; la "serata con gli autori finalisti del Premio letterario Campiello" realizzato in partnership con la Provincia a Spello Villa Fidelia, "Umbria Music Fest" rassegna interregionale di musica classica jazz lirica, cinema e letteratura.

Una citazione e un ringraziamento particolare inoltre va rivolta al Maestro Elvio Marchionni che ha gentilmente concesso in uso le proprie opere per "arricchire" artisticamente i locali della nostra Nuova Filiale di Perugia.

Gli Enti locali e istituzionali hanno trovato attenzione con il sostegno garantito e finalizzato in base a convenzioni di tesoreria o di cassa, come quelle vigenti con i Comuni di Spello e Giano dell'Umbria, con Istituti scolastici di Spello, Bettona, Bastia e Foligno, con Associazioni di volontariato e di pubblica utilità come la Croce Rossa sezione locale o come l'Associazione Arcobaleno.

Il contributo alle Istituzioni locali come Comune e Regione avviene anche per effetto delle imposte e tasse a vario titolo sostenute dalla Banche (Irap, Imposte varie comunali) riportate nel presente Bilanci e quantificabili il oltre 400 mila euro.

L'attenzione all'ambiente si manifesta con forme convenzionali tese alla diffusione e sensibilizzazione verso forme di energia rinnovabile, come la Convenzione con Legambiente, quella con il GSE _ gestore Servizi Elettrici per semplificare le procedure di cessione del credito derivante dal "conto energia" e la recente adesione al "Fondo Kyoto – Fondo di

Gli effetti dell'attività della Banca sul piano sociale, si può rilevare anche attraverso l'adesione a forme di collaborazione tese a dare sostegno alle situazioni più disagiate. In tal senso è importante ricordare che la Banca intrattiene un'ordinaria collaborazione convenzionale con la Fondazione Umbria contro l'usura, ha esteso la convenzione Gepafin per operazione di "Prestito Sociale d'Onore" e di "Anticipazione delle spettanze dei lavoratori interessati da crisi occupazionali".

Alla fine dell'anno 2011 è poi stato avviato il progetto "Buona Impresa", promosso a livello nazionale dal sistema Credito Cooperativo, finalizzato a sostenere le imprese promosse dai giovani e al quale la Nostra Banca ha prontamente aderito con lo scopo di condividere gli imminenti aspetti propositivi dell'offerta finanziaria.

Sviluppo sull'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento



Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti (art. 5)

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo (art. 7)

Lo sviluppo dell'idea cooperativa si realizza con la partecipazione attiva alla Confcooperative Umbria , struttura associativa Regionale di Riferimento e alle iniziative congiuntamente promosse; parimenti costruttivo è in confronto e la collaborazione con le altre BCC del territorio insieme alle quali si condivide anche la partecipazione rotativa nella Gepafin Spa, società finanziaria di emanazione regionale di cui il Credito Cooperativo locale detiene congiuntamente un' qualificata quota di partecipazione.

La Banca è presente in importanti organismi di categoria , quali il Consiglio di Amministrazione della Federazione Lazio Umbria Sardegna .

10.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Nel 2011 sono stati ammessi n. **154**.

La compagine sociale pertanto e' costituita al 31.12.2011, depurati i receduti, da n. **1626** soci (**1.510** al 31.12.2010).

I nuovi soci ammessi sono così distribuiti per comune di competenza:

- Spello n. 16
- Foligno n. 32
- Bastia Umbra n. 12
- Assisi n. 10
- Perugia n. 51
- Bevagna n. 1
- Cannara n. 3
- Collazzone n. 2
- Deruta n. 1
- Montefalco n. 3
- Torgiano n. 5
- Trevi n. 4
- Valtopina n. 1
- Marsciano n. 1
- Altri n. 12

I dati riferiti all'operatività con i soci sono i seguenti:

La raccolta con soci è pari ad euro 70.778.869 corrispondente al 25,95% (15,07% al 31.12.2010 e 11.10% al 31.12.2009) della raccolta diretta complessiva; gli impieghi con i soci sono euro 134.295.523 pari al 53,10% (39,40% al 31.12.2010 e 33.32% al 31.12.2009) del totale degli impieghi lordi a clientela; la percentuale sale al 59,95% se si comprendono anche gli impieghi garantiti da soci. Rispetto invece alle attività di rischio complessive , quale indicatore ai fini della determinazione dell'operatività prevalente con i Soci, gli impieghi diretti con i Soci , al 31-12-2011, rappresentano il 39,49%; la percentuale sale al 44,59% comprendendo anche gli impieghi garantiti da soci.

Il soddisfacente risultato conseguito e pianificato nell'ambito delle strategie del piano industriale 2010/2012 e' la risultante del particolare impegno profuso a tutti i livelli dagli organi di governo, dalla direzione generale e da tutta la compagine del personale.

10.3 Informazioni sulla avvenuta compilazione o aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 (all. b, punto 19)

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2011 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge.

11. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Alla data di approvazione della relazione sulla gestione non sono intervenuti fatti la cui conoscenza può influenzare la corretta valutazione della situazione aziendale e dei dati di bilancio al 31.12.2011.

12. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

13. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il mercato finanziario continua ad essere dominato dai dubbi circa la solvibilità di alcuni paesi periferici dell'Aerea Euro che nel corso del 2011 hanno subito generalizzate revisioni al ribasso del merito di credito da parte delle principali agenzie di rating internazionali tra cui l'Italia ; il sentiment negativo viene peraltro confermato dalla perdita della Tripla A anche da parte della Francia e dell'Austria proprio per le interconnessioni economiche tra i vari paesi dell'Eurozona.

Una inversione di tendenza dipende unicamente dalla ripresa economica dei paesi dell'Area.

In questi giorni si sta chiudendo positivamente la ristrutturazione del debito sovrano della Repubblica Ellenica e l'attuazione del pacchetto di provvedimenti di Austerità concordato con le autorità di governo con l'UE, FMI e BCE, azioni dal cui esito dipende l'effettiva erogazione degli aiuti finanziari per 130 mld varati dalla Commissione Europea per evitare il default disordinato di quel paese.

Nel mese di aprile sono previste in Grecia le elezioni politiche e in Francia le elezioni Presidenziali.

Entro il mese di giugno 2012 le banche di rilevanza sistemica dell'area Euro, tra cui 5 gruppi bancari Italiani, dovranno avere completato il piano di rafforzamento del patrimonio come noto raccomandato dall'EBA European Banking Authority lo scorso dicembre 2011 a seguito degli stress test cui erano state sottoposte al 30.9.2011 tenendo conto di una valutazione al fair value (valore di mercato) dei titoli di

debito sovrano in portafoglio e l'imposizione di un requisito di capitale aggiuntivo. Al sistema Europeo e' richiesta una ricapitalizzazione di 114.7 mld di cui 15.4 mld di pertinenza delle banche Italiane.

Per quanto riguarda le banche sistemiche italiane il fabbisogno di capitale aggiuntivo richiesto dall'EBA (tier 1 minimo 9% delle attività ponderate per il rischio) dovrebbe ridimensionarsi grazie alla forte ripresa di valore dei titoli di Stato Italiani realizzatasi a partire da gennaio con un recupero di fiducia da parte degli operatori verso le autorità Governative di porre in essere efficaci provvedimenti di rientro e di contenimento del debito pubblico (politiche di bilancio e fiscali rigorose) e anche grazie alla forte immissione sul sistema di liquidità operata dalla BCE con le aste straordinarie di dicembre 2011 e febbraio 2012 per oltre 1000 miliardi di euro (di cui 220 miliardi in favore delle banche italiane).

La nostra banca ha partecipato alle aste straordinarie Bce a 36 mesi per complessivi 33 mln di euro di cui 13 mln mediante stanziamento di passività finanziarie per nominali 15 mln garantite da Ministero dell'Economia ai sensi dell'art. 8 del DL 201/2011 e 20 milioni ponendo in garanzia titoli di stato italiani in proprietà.

Il margine finanziario generato dal reinvestimento della liquidità in titoli di stato Italiani andrà a compensare solo parzialmente il minor rendimento atteso delle attività creditizie indicizzate all'euribor verso Imprese e famiglie che in ultima analisi beneficeranno del minor costo del debito.

Nel mese di marzo 2012 lo spread bund/btp che aveva sfiorato i 600 bps nel corso del 2011 si e' stabilizzato intorno a 300 bps tanto da determinare l'integrale recupero delle minusvalenze teoriche sul portafoglio di proprietà già contabilizzate al 31.12.2011 e al 31.12.2010 quale riserva civilistica negativa per e 2.508.000 al netto dell'effetto fiscale.

Allo stato attuale risultano difatti plusvalenze (lordo fiscale) su titoli per circa 3.700.000euro

Va da se' che al di là degli interventi di finanza straordinaria sull'Eurozona pesano le prospettive dell'economia reale che indicano per l'Italia una previsione **nel 2012 di una contrazione del PIL dell'1,3%** e che ogni aspettativa di stabilizzazione dei principali indicatori macro economici quali il rapporto debito/pil – deficit /pil non possono che passare attraverso una significativa e decisa inversione di tendenza dell'attuale fase recessiva che difatti si conferma tale con una caduta della produzione industriale nel mese di gennaio del 2.50%, -5% su base annua (fonte ISTAT).

Sul mercato domestico e quello locale prosegue da un lato una **stagnazione del domanda di credito per investimenti e per capitali circolanti** ed un generalizzato fenomeno di **deterioramento del credito**; significative aziende a carattere regionale specie del settore legato all'edilizia hanno avviato operazioni di ristrutturazione del debito nell'ambito delle procedure di risanamento previste dall'ordinamento, operazioni che andranno ulteriormente ad impattare specie per quanto ci riguarda sull'economia indotta e sul reddito delle famiglie.

Se da un lato la **liquidità** immessa dalla Bce contribuirà nel 2012 a **stabilizzare al ribasso i tassi di interesse nominali** (euribor e irs), dall'altro **permane elevato il costo del funding** presso la clientela retail **tanto da prevedere nell'anno in corso una contrazione dello spread aziendale (differenziale rendimento impieghi e costo raccolta) anche sino a 2,5 punti percentuali annui.**

Peraltro si prospetta entro la fine del 2012 da parte della Bce la possibilità di un riduzione del tasso di rifinanziamento anche sino allo 0.50% rispetto all'attuale 1%.

Rispetto al 31.12.2011 lo stock di raccolta registra una significativa crescita nei primi mesi del 2012 avendo raggiunto ne marzo la soglia dei 287 milioni (269 mln al 31.12.2011) mentre si mantengono stabili gli impieghi verso l'economia (256 mln contro i 252.9); ai fini del contenimento del rischio di liquidità la banca a partire dallo scorso luglio monitora attentamente il rapporto impieghi/raccolta essendosi posta l'obiettivo di mantenersi su di un livello intorno al 90%.

14. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta ad € 894.236

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale € 787.409
(pari almeno al 70% degli utili netti annuali)

2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo
della cooperazione € 26.827
(pari allo 3% degli utili netti annuali)

3. Ai fini di beneficenza e mutualità € 80.000

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2011 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

4 aprile 2012

Il Consiglio di Amministrazione

Il Vice Presidente Vicario anche a nome del Consiglio di Amministrazione rivolge il più sentito ringraziamento al Presidente Dott. Franco Piermarini, ai Soci, al Collegio Sindacale, alla società incaricata del controllo legale dei conti Audirevi srl, alla Direzione Generale e al personale tutto per la fattiva, costruttiva e stimolante collaborazione prestata nel corso dell'esercizio trascorso denso di impegni e di ambiziosi traguardi.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Audirevi Srl e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	Euro 323.239.812
Passivo e Patrimonio netto	Euro 322.345.576
Utile/Perdita dell'esercizio	Euro 894.236

Conto economico

Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro 1.409.433
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro (515.197)
Utile (Perdita) dell'esercizio	Euro 894.236

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2011 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2010, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 11 aprile 2012 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2011 abbiamo operato n°11 verifiche sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di *Compliance*. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 5) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale

per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Spello lì, 13 aprile 2012

Il Collegio Sindacale

Dott. Alessio Cecchetti (Presidente)

Dott. Luca Barberini (Sindaco Effettivo)

Dott. Paolo Felicetti (Sindaco Effettivo)

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI SPELLO E BETTONA Soc. Coop.**

**BILANCIO D'ESERCIZIO
AL 31 DICEMBRE 2011**

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
Ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39

Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA
Società Cooperativa

1. Abbiamo svolto la revisione legale del bilancio d'esercizio, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal prospetto della redditività complessiva, dai prospetti delle variazioni del Patrimonio Netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa chiuso al 31 Dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs 28 febbraio 2005, n.38, compete agli Amministratori della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 13 aprile 2011.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa al 31 Dicembre 2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n.38; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.

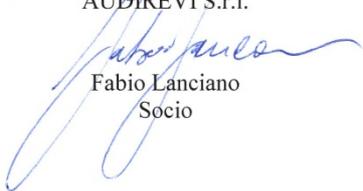
Uffici: Milano – Roma – Brescia – Lecce - Pescara

AUDIREVI S.r.l. Società di revisione e organizzazione contabile – Sede Legale: Piazza Velasca, 5 - 20122 Milano
Cod. Fiscale 05953410585 - P.I. 12034710157 – www.audirevi.it
Capitale Sociale Euro 100.000 - REA Milano 1523066 – Registro Dei Revisori Contabili GU 60/2000
Albo Speciale Delle Società di Revisione con Delibera CONSOB n. 10819 Del 16/07/1997

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli Amministratori della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa al 31 dicembre 2011.

Roma, 11 aprile 2012

AUDIREVI S.r.l.


Fabio Lanciano
Socio

SCHEMI DI BILANCIO

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
- PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
- RENDICONTO FINANZIARIO
- NOTA INTEGRATIVA

STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2011	31.12.2010
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.164.670	2.340.661
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.555	70.331
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	3.836.252	4.098.271
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	40.746.648	39.792.045
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.022.102	10.011.302
60.	Crediti verso banche	15.359.154	12.491.555
70.	Crediti verso clientela	241.094.239	225.376.222
80.	Derivati di copertura	1.173	2.868
110.	Attività materiali	4.306.930	3.971.754
130.	Attività fiscali	2.519.997	1.488.341
	a) correnti	29.976	29.249
	b) anticipate	2.490.021	1.459.092
150.	Altre attività	3.179.093	2.977.422
Totale dell'attivo		323.239.812	302.620.772

STATO PATRIMONIALE – Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2011	31.12.2010
10.	Debiti verso banche	17.957.013	3.761.155
20.	Debiti verso clientela	171.842.361	177.419.106
30.	Titoli in circolazione	100.852.731	86.505.050
40.	Passività finanziarie di negoziazione	259.257	207.015
60.	Derivati di copertura	392.508	250.141
80.	Passività fiscali	1.247.567	1.162.401
	a) correnti	259.422	161.415
	b) differite	988.144	1.000.985
100.	Altre passività	4.769.738	6.610.524
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	807.255	930.516
120.	Fondi per rischi e oneri:	575.218	781.697
	b) altri fondi	575.218	781.697
130.	Riserve da valutazione	(350.649)	1.133.844
160.	Riserve	22.843.675	22.172.950
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.138.767	905.916
180.	Capitale	10.134	9.608
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	894.236	770.851
Totale del passivo e del patrimonio netto		323.239.812	302.620.772

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2011	31.12.2010
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	13.097.005	11.162.020
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.968.783)	(3.671.340)
30.	Margine di interesse	9.128.222	7.490.680
40.	Commissioni attive	2.271.605	2.388.379
50.	Commissioni passive	(428.063)	(403.224)
60.	Commissioni nette	1.843.542	1.985.155
70.	Dividendi e proventi simili	9.274	7.973
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.222	(3.275)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(97.325)	(3.414)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.269	108.400
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(515)	132.190
	d) passività finanziarie	4.783	(23.790)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	29.904	(216.523)
120.	Margine di intermediazione	10.919.107	9.368.997
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.683.896)	(805.488)
	a) crediti	(1.683.896)	(805.488)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	9.235.211	8.563.509
150.	Spese amministrative:	(8.190.648)	(7.765.707)
	a) spese per il personale	(4.545.567)	(4.430.534)
	b) altre spese amministrative	(3.645.081)	(3.335.173)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(121.290)	(100.000)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(218.198)	(226.308)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	714.974	709.648
200.	Costi operativi	(7.815.162)	(7.382.367)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(10.616)	500
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.409.433	1.181.642
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(515.197)	(410.791)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	894.236	770.851
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	894.236	770.851

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2011	31.12.2010
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	894.236	770.851
Altre componenti reddituali al netto delle imposte			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.462.477)	(1.096.346)
30.	Attività materiali	(22.016)	
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari		
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.484.493)	(1.096.346)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(590.257)	(325.495)

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2011
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2011		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	9.608		9.608				753	(227)						10.134
a) azioni ordinarie	9.608		9.608				753	(227)						10.134
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	905.916		905.916				258.746	(25.895)						1.138.767
Riserve:	22.172.949		22.172.949	670.725										22.843.674
a) di utili	22.925.227		22.925.227	670.725										23.595.952
b) altre	(752.278)		(752.278)											(752.278)
Riserve da valutazione	1.133.844		1.133.844										(1.484.493)	(350.649)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	770.851		770.851	(670.725)	(100.126)								894.236	894.236
Patrimonio netto	24.993.168		24.993.168		(100.126)		259.499	(26.122)					(590.257)	24.536.162

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2010
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2010		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	8.653		8.653				1.068	(113)						9.608
a) azioni ordinarie	8.653		8.653				1.068	(113)						9.608
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	660.498		660.498				245.418							905.916
Riserve:	20.992.986		20.992.986	1.179.963										22.172.949
a) di utili	21.745.264		21.745.264	1.179.963										22.925.227
b) altre	(752.278)		(752.278)											(752.278)
Riserve da valutazione	2.230.190		2.230.190										(1.096.346)	1.133.844
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.226.766		1.226.766	(1.179.963)	(46.803)								770.851	770.851
Patrimonio netto	25.119.093		25.119.093		(46.803)		246.486	(113)					(325.495)	24.993.168

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	1.927.523	2.784.175
- risultato d'esercizio (+/-)	894.236	770.851
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(106.710)	173.321
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(124.103)	47.311
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.057.875	1.890.127
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	218.198	226.308
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	157.115	152.662
- imposte e tasse non liquidate (+)	239.929	142.311
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.409.017)	(618.716)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(22.363.866)	(9.715.277)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	51.515	1.983.582
- attività finanziarie valutate al fair value	368.729	499.024
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.445.568)	3.000.391
- crediti verso banche: a vista	(7.981.704)	6.548.670
- crediti verso banche: altri crediti	5.104.831	(5.159.068)
- crediti verso clientela	(17.333.753)	(16.777.655)
- altre attività	(127.916)	189.779
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	20.608.518	11.523.514
- debiti verso banche: a vista	14.195.859	1.008.719
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(5.576.745)	5.840.179
- titoli in circolazione	14.347.681	8.378.098
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		(6.289.580)
- altre passività	(2.358.276)	2.586.098
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	172.175	4.592.412
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	19.274	7.973
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	9.274	7.973
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	10.000	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(573.990)	(4.982.670)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(4.859.287)
- acquisti di attività materiali	(573.990)	(123.383)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(554.716)	(4.974.697)
C. ATTIVITA' DI PROVVISITA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	526	246.373
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	232.851	
- distribuzione dividendi e altre finalità	(26.827)	(36.803)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	206.550	209.570
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(175.991)	(172.715)

LEGENDA
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.340.661	2.513.376
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(175.991)	(172.715)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.164.670	2.340.661

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value"*"; la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 4 aprile 2012, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Audirevi S.r.l. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2010/2018, in esecuzione della delibera assembleare del 25 aprile 2010.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" oltre al valore positivo dei contratti derivati a copertura di attività di bilancio rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di fondi consorziali misti assimilabili agli strumenti di capitale;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, e le quote di fondi consorziali sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;

-
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce “Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L’ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;

-
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
 - f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento al 2% del Patrimonio di Vigilanza, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di “probabilità di insolvenza”(LGD) e di “perdita in caso di insolvenza” (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecoverabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l’applicazione dell’*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato (*eventuale: ammontare erogato per l'esecuzione della transazione*), senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

-
1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
 2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

-
- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 5.000 euro per i finanziamenti);
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

La Banca alla data di redazione del bilancio non presenta attività che rientrano in questa categoria.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “*Spese amministrative a) spese per il personale*”.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività*”.

finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a

tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente

adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di

mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio-secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore) .

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		10		52	18	
2. Attività finanziarie valutate al fair value			3.836			4.098
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.724		2.022	38.444	249	1.099
4. Derivati di copertura		1			3	
Totale	38.724	11	5.858	38.496	270	5.197
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		259			207	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		393			250	
Totale		652			457	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali		4.098	1.099	
2. Aumenti		127	923	
2.1 Acquisti			403	
2.2 Profitti imputati a:		127		
2.2.1 Conto Economico		127		
- di cui plusvalenze		127		
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento			520	
3. Diminuzioni		389		
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi		369		
3.3 Perdite imputate a:		20		
3.3.1 Conto Economico		20		
- di cui minusvalenze		20		
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali		3.836	2.022	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

L'importo di 520 mila Euro indicato nella colonna attività finanziarie disponibili per la vendita, riga 2.4 altre variazioni in aumento si riferisce a somme conferite ad alcuni fondi misti (costituiti con contributi pubblici e privati) finalizzati a sostenere le imprese regionali.

Tali fondi erano classificati fino all'esercizio precedente tra le altre attività per 270 mila Euro, il trasferimento tra le attività finanziarie disponibili per la vendita è avvenuto in base alla comunicazione Banca d'Italia filiale di Perugia Prot. 0444993/10 del 08/06/2010 in risposta al nostro quesito sulla corretta segnalazione e classificazione di bilancio. Nel corso dell'esercizio sono stati conferiti ulteriori 250 mila Euro.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Cassa	2.165	2.341
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.165	2.341

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 10 mila euro.

L'ammontare non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche" B.2 Depositi vincolati.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito				52		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito				52		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A				52		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		10			18	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		10			18	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		10			18	
Totale (A+B)		10		52	18	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di finanziamenti a tasso fisso contenenti opzioni implicite del tipo cap/floor. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		52
a) Governi e Banche Centrali		52
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		52
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	10	18
- fair value	10	18
- valore nozionale		
b) Clientela		
- fair value		
- valore nozionale		
Totale B	10	18
Totale (A+B)	10	70

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	52				52
B. Aumenti	1				1
B1. Acquisti					
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	1				1
C. Diminuzioni	53				53
C1. Vendite	53				53
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali					

Nella sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

(In alternativa: la Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option))

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2011			Totale al 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			3.836			4.098
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			3.836			4.098
Totale			3.836			4.098
Costo			3.377			3.746

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, in fair value option, per:
- mutui per 3.836 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	3.836	4.098
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	3.836	4.098
Totale	3.836	4.098

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali				4.098	4.098
B. Aumenti				127	127
B1. Acquisti di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di fair value				127	127
B3. Altre variazioni					
C. Diminuzioni				389	389
C1. Vendite di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi				369	369
C3. Variazioni negative di fair value				20	20
C4. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali				3.836	3.836

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value".

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	38.724			38.444	249	
1.1 Titoli strutturati	489			505	249	
1.2 Altri titoli di debito	38.236			37.938		
2. Titoli di capitale			1.503			1.099
2.1 Valutati al fair value			1.503			
2.2 Valutati al costo						1.099
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			520			
Totale	38.724		2.022	38.444	249	1.099

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 40.747 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28;
- le somme conferite ad alcuni fondi misti (costituiti con contributi pubblici e privati) finalizzati a sostenere le imprese regionali assimilabili agli strumenti di capitale.

Tali fondi, indicati alla voce 4. Finanziamenti erano classificati fino all'esercizio precedente tra le altre attività, il trasferimento tra le attività finanziarie disponibili per la vendita è avvenuto in base alla comunicazione Banca d'Italia filiale di Perugia Prot. 0444993/10 del 08/06/2010 in risposta al nostro quesito sulla corretta segnalazione e classificazione di bilancio.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela (eventualmente banche) per 1.569 mila euro.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (Tabella facoltativa)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA Holding S.p.A.	829	829	0,082%	804.606
ICCREA BancaImpresa S.p.A.	78	77	0,021%	423.233
Federazione BCC Lazio Umbria Sardegna	137	137	3,7%	4.564
GEPAFIN S.p.A.	125	413	3,294%	9.290
Foligno Nuova S.p.A.	5	5	3,333%	26
FEDERLUS Factoring S.p.A.	41	41	4,47%	1.005
CE.SE.COOP. S.r.l.			0,02%	640
Fondo Garanzia Depositanti BCC	1	1	0,176%	374
Totale	1.215	1.503		1.243.738

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	38.724	38.693
a) Governi e Banche Centrali	37.244	36.943
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.480	1.750
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	1.503	1.099
a) Banche	77	77
b) Altri emittenti	1.426	1.022
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	1.283	897
- imprese non finanziarie	142	125
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	520	
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	520	
Totale	40.747	39.792

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	38.693	1.099			39.792
B. Aumenti	7.212	403		520	8.135
B1. Acquisti	6.792	403			7.195
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di FV	36				36
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	384			520	903
C. Diminuzioni	7.180				7.180
C1. Vendite	3.499				3.499
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi	1.250				1.250
C3. Variazioni negative di FV	2.238				2.238
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	193				193
D. Rimanenze finali	38.724	1.503		520	40.747

Le sottovoce B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione, per 6 mila euro

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione, per 6 mila euro

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2011				Totale 31.12.2010			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	10.022	8.904			10.011	9.770		
- strutturati								
- altri	10.022	8.904			10.011	9.770		
2. Finanziamenti								
Totale	10.022	8.904			10.011	9.770		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	10.022	10.011
a) Governi e Banche Centrali	10.022	10.011
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	10.022	10.011

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra le attività di cui alla sottovoce 1. "Titoli di debito" figurano attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per 3.170 mila euro.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	10.011		10.011
B. Aumenti	202		202
B1. Acquisti di cui: operazioni di aggregazione aziendale			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	202		202
C. Diminuzioni	192		192
C1. Vendite di cui: operazioni di aggregazione aziendale			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	192		192
D. Rimanenze finali	10.022		10.022

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	15.359	12.492
1. Conti correnti e depositi liberi	12.180	4.208
2. Depositi vincolati	3.179	8.284
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	15.359	12.492
Totale (fair value)	15.359	12.492

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 325 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.179 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	43.522	2.805	42.410	1.884
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	154.525	14.665	144.844	7.979
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.385	127	3.883	97
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	20.045	929	23.415	772
8. Titoli di debito	91		92	
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito	91		92	
Totale (valore di bilancio)	222.569	18.526	214.644	10.732
Totale (fair value)	240.475	19.513	226.193	11.301

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in pool per 3.524 mila euro al lordo delle rettifiche di valore.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Anticipi SBF	17.312	18.315
Rischio di portafoglio	589	723
Sovvenzioni diverse	3.032	5.135
Depositi presso Uffici Postali	27	
Depositi cauzionali fruttiferi	7	7
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	6	6
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri		
Totale	20.974	24.186

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Tra i titoli di debito di cui alla sottovoce 8.2 sono iscritte obbligazioni di classe C emesse dalla Società veicolo CREDICO FUNDING sottoscritte dalla Banca nell'ambito della operazione di cartolarizzazione ICCREA di proprie emissioni di PO sull'Euromercato; l'operazione è descritta nella Parte E - C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:	91		92	
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti	91		92	
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie	91		92	
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	222.478	18.526	214.552	10.732
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	3.022		652	
c) Altri soggetti	219.455	18.525	213.900	10.732
- imprese non finanziarie	160.339	15.872	148.967	7.780
- imprese finanziarie	1.620		1.285	1
- assicurazioni				
- altri	57.497	2.653	63.647	2.952
Totale	222.569	18.526	214.644	10.732

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	2.783	2.756
a) rischio di tasso di interesse	2.783	2.756
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	2.783	2.756

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39. I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con l'ausilio di ICCREA Banca.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati :

- mutui a tasso fisso per 2.680 mila euro;
 - mutui a tasso fisso con opzioni implicite non scorponabili (cap/floor, corridor) per 103 mila euro;
- coperti da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparti di sistema.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2011			VN 31.12.2011	FV 31.12.2010			VN 31.12.2010
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		1		104		3		115
1) Fair value		1		104		3		115
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		1		104		3		115

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	1			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	1								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	4.307	3.972
a) terreni	515	515
b) fabbricati	3.137	3.172
c) mobili	289	123
d) impianti elettronici		
e) altre	365	161
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	4.307	3.972
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	4.307	3.972

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i fabbricati ed i terreni con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo per 2.017 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	515	3.172	123		161	3.972
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette	515	3.172	123		161	3.972
B. Aumenti:		82	196		295	574
B.1 Acquisti			196		295	492
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		82				82
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		117	31		92	239
C.1 Vendite					10	10
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		117	31		71	218
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					11	11
D. Rimanenze finali nette	515	3.137	289		365	4.307
D.1 Riduzioni di valore totali nette						
D.2 Rimanenze finali lorde	515	3.137	289		365	4.307
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di eventuale impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240. "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

Tra i mobili sono ricomprese opere d'arte per 57 mila euro

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2011	% amm.to complessivo 31.12.2010
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	35,13%	33,28%
Mobili	74,72%	88,15%
Altre	82,49%	93,47%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Impianti Elettrici	15%
Impianti di sollevamento	7,5%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20%
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	15%
Automezzi	25%
Blindati	20%

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- svalutazione crediti	1.013		1.013
- altre:	207	19	227
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value	77	16	92
. fondi per rischi e oneri	109		109
. costi di natura amministrativa	3		3
. altre voci	19	4	23
Totale	1.220	19	1.240

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
riserve da valutazione	1.040	211	1.250
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.040	211	1.250
altre			
Totale	1.040	211	1.250

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	21	4	26
. altre voci			
Totale	21	4	26

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	800	162	962
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	9	2	11
. rivalutazione immobili	791	160	951
. altre			
Totale	800	162	962

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	933	774
2. Aumenti	378	225
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	376	225
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	376	225
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	3	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	71	66
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	71	66
a) rigiri	71	66
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.240	933

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	25	27
2. Aumenti	1	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		2
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		2
a) rigiri		2
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	26	25

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (inclusa la maggiorazione per addizionale regionale).

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	526	64
2. Aumenti	724	462
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	712	462
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	712	462
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	12	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.250	526

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	976	1.056
2. Aumenti	22	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	22	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	35	80
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	35	80
a) rigiri	35	80
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	962	976

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
	(452)	(391)		(843)
Acconti versati (+)	300	277		577
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	6			6
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(146)	(114)		(259)
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	29			29
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	1			1
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	30			30
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	30			30

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Ratei attivi	35	32
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	193	12
Altre attività	2.951	2.934
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	469	629
Assegni di c/c tratti su terzi	1.395	1.057
Assegni di c/c tratti sulla banca	19	68
Partite in corso di lavorazione	530	422
Partite Viaggianti	146	307
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	244	123
Effetti di terzi al protesto	79	3
Fatture da emettere e da incassare	37	47
Altre partite attive	33	278
Totale	3.179	2.977

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Le somme conferite ad alcuni fondi misti (costituiti con contributi pubblici e privati) finalizzati a sostenere le imprese regionali assimilabili agli strumenti di capitale, che erano classificati fino all'esercizio precedente tra le altre attività per 270 mila euro sono state trasferite tra le attività finanziarie disponibili per la vendita in base alla comunicazione Banca d'Italia filiale di Perugia Prot. 0444993/10 del 08/06/2010 in risposta al nostro quesito sulla corretta segnalazione e classificazione di bilancio.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	17.957	3.761
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.416	3.036
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	16.006	
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	16.006	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	535	725
Totale	17.957	3.761
Fair value	17.957	3.761

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento Collateral garantite da titoli stipulate con la BCE per il tramite di ICCREA Banca per 16.006 mila euro;

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

- bonifici da effettuare entro il primo giorno lavorativo successivo in accordo alle norme PSD per 354 mila euro;
- incassi elettronici da regolare per 181 mila euro.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Conti correnti e depositi liberi	158.597	154.344
2. Depositi vincolati	8.689	143
3. Finanziamenti	4.473	22.818
3.1 Pronti contro termine passivi	4.473	22.147
3.2 Altri		671
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	84	114
Totale	171.842	177.419
Fair value	171.842	177.419

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 295 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

- contributi a favore della clientela per operazioni di finanziamento agevolato per 77 mila euro;
- altre somme a disposizione della clientela per 8 mila euro.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. (eventuale)

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2011				Totale 31.12.2010			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	91.423		88.962		82.577		83.582	
1.1 strutturate								
1.2 altre	91.423		88.962		82.577		83.582	
2. Altri titoli	9.430		9.480	1	3.928		3.930	1
2.1 strutturati								
2.2 altri	9.430		9.480	1	3.928		3.930	1
Totale	100.853		98.443	1	86.505		87.513	1

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2.371 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 9.429 mila euro; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2, con l'esclusione degli interessi scaduti e non rimborsati che sono stati classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Le passività subordinate emessa dalla Banca e sottoscritte dalla clientela, sono le seguenti:

- obbligazioni di valore nominale residuo pari a 2.500 mila euro, data di emissione 01/12/2010, tasso fisso del 5%, scadenza 01/12/2020;
- obbligazioni di valore nominale residuo pari a 1.510 mila euro, data di emissione 15/06/2011, tasso fisso del 5%, scadenza 15/06/2021.

Non è prevista la possibilità di un rimborso anticipato; il rimborso avverrà in quote costanti durante gli ultimi 5 anni antecedenti la data di scadenza.

Il valore di bilancio dei titoli, pari a 4.028 mila euro è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio.

Tutti i prestiti obbligazionari sopra riportati risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011					Totale 31.12.2010				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			259					207		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X		259		X	X		207		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		259			X		207		
Totale (A+B)	X		259			X		207		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di finanziamenti erogati a tasso fisso e/o contenenti opzioni implicite del tipo cap/floor. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2011			VN 31.12.2011	Fair value 31.12.2010			VN 31.12.2010
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		393		2.329		250		2.323
1) Fair value		393		2.329		250		2.323
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		393		2.329		250		2.323

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	393			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio									X
5. Altre operazioni	X	X	X	X	X	X	X	X	
Totale Attività	393								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio									X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Altre passività	4.770	6.611
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	159	201
Debiti verso fornitori	283	377
Debiti verso il personale	256	248
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	533	369
Partite in corso di lavorazione	174	758
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	35	33
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	302	4.248
Somme a disposizione della clientela o di terzi	3.027	376
Totale	4.770	6.611

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Tra le somme a disposizione della clientela o di terzi sono comprese le rate di pensione pagabili dal primo giorno lavorativo del mese successivo alla data di riferimento del bilancio per 1.984 mila euro, il dato relativo all'esercizio precedente non comprendeva tale importo in quanto la contabilizzazione avveniva contestualmente al pagamento allo sportello.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Poiché l'ultimo giorno dell'esercizio 2011 era festivo il dato è sensibilmente inferiore rispetto al dato dell'esercizio precedente, come si verifica anche per le partite in corso di lavorazione.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Esistenze iniziali	931	897
B. Aumenti		33
B.1 Accantonamento dell'esercizio		33
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	123	
C.1 Liquidazioni effettuate	93	
C.2 Altre variazioni	30	
D. Rimanenze finali	807	931

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione 5,05%
- tasso atteso di incrementi retributivi 3,17%
- tasso atteso di inflazione 1,50%
- turnover 1,85%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso, del 2006.

Si tratta di "dati statistici medi" utilizzati dal Tool di elaborazione della Dottoressa Zappari per la quantificazione del DBO al 31/12/2011.

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 16 mila euro;
- 3) utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 46 mila euro.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.100 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Fondo iniziale	1.156	1.126
Variazioni in aumento	37	224
Variazioni in diminuzione	93	193
Fondo finale	1.100	1.156

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 135 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 50 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	575	782
2.1 controversie legali	381	660
2.2 oneri per il personale	114	99
2.3 altri	80	23
Totale	575	782

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		782	782
B. Aumenti		223	223
B.1 Accantonamento dell'esercizio		146	146
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		77	77
C. Diminuzioni		429	429
C.1 Utilizzo nell'esercizio		364	364
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		66	66
D. Rimanenze finali		575	575

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai tassi maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- gli incrementi del debito generati in caso di pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati
- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 381 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce principalmente alle revocatorie ed alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 306 mila euro;
- azioni revocatorie per 75 mila euro.

La natura delle cause passive legali, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, trae origine da eventi diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative allo svolgimento dei servizi di investimento. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce ad una quota del 50% rispetto al complessivo danno richiesto dalla controparte. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. I tempi medi di definizione dei giudizi non sono individuabili con certezza. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Oneri per il personale, per 114 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 34 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri - Fondo per interventi FGD delle BCC per 46 mila euro

Rappresenta la quota di pertinenza della Banca degli interventi futuri di firma e per cassa deliberati dal Fondo Garanzia dei Depositanti delle BCC fino all'anno 2016.

In questo caso, pur se l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato non è numericamente significativo, si è provveduto comunque a calcolare l'importo degli accantonamenti per gli anni successivi in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari alla curva IRS.

Negli altri casi le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 10 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.862	
- interamente liberate	1.862	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.862	
B. Aumenti	146	
B.1 Nuove emissioni	146	
- a pagamento:	146	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	146	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	44	
C.1 Annullamento	44	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.964	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.964	
- interamente liberate	1.964	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al	1.510
Numero soci: ingressi	154
Numero soci: uscite	38
Numero soci al	1.626

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	10	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		1
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.139	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		38
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	23.596	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	2.158	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(752)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.508)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	23.642			39

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.694	10.465
a) Banche	3.467	3.568
b) Clientela	6.226	6.897
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.974	3.184
a) Banche		
b) Clientela	3.974	3.184
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	7.577	10.427
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	7.577	10.427
i) a utilizzo certo		1.795
ii) a utilizzo incerto	7.577	8.632
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	21.244	24.075

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.406 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.061 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 7.577 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	25.964	24.365
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.170	5.117
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 4.473 mila euro

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 16.006 mila euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	149.575
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	87.939
2. altri titoli	61.636
c) titoli di terzi depositati presso terzi	149.515
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	55.758
4. Altre operazioni	50.608

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 5.006 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	49.400
a) acquisti	30.200
b) vendite	19.200
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	1.208
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	83
c) prodotti assicurativi ramo danni	4
d) altre quote di Oicr	1.121
3. Altre operazioni	
Totale	50.608

Gli importi, di cui al punto 1., si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono ai collocamenti dei prodotti nel corso dell'esercizio. Gli importi sono esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Rettifiche "dare":	41.159	38.226
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	35.810	32.949
3. cassa	162	59
4. altri conti	5.187	5.218
b) Rettifiche "avere"	41.461	42.474
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	31.880	32.942
3. altri conti	9.582	9.532

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 302 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					3
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	883			883	604
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	404			404	371
4. Crediti verso banche		132		132	98
5. Crediti verso clientela		11.532		11.532	9.924
6. Attività finanziarie valutate al fair value		146		146	163
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	1	1	
Totale	1.287	11.809	1	13.097	11.162

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 132 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti in bonis per 2.823 mila euro

- conti correnti deteriorati per 293 mila euro

- mutui in bonis per 6.055 mila euro

- mutui deteriorati per 411 mila euro

- carte di credito/prestiti personali in bonis per 90 mila euro

- carte di credito/prestiti personali deteriorati per 5 mila euro

- anticipi Sbf in bonis per 830 mila euro

- anticipi Sbf deteriorati per 31 mila euro

- portafoglio di proprietà per 27 mila euro

- altri finanziamenti per 928 mila euro

- interessi maturati e svalutati interamente negli esercizi ante IAS ed incassati nell'esercizio per 40 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti":

- mutui ipotecari per 146 mila euro

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(132)	X		(132)	(14)
3. Debiti verso clientela	(1.294)	X		(1.294)	(1.050)
4. Titoli in circolazione	X	(2.406)		(2.406)	(2.410)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(62)	(62)	(58)
6. Passività finanziarie valutate al fair value					(40)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X	(75)	(75)	(99)
Totale	(1.425)	(2.406)	(137)	(3.969)	(3.671)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 46 mila euro
- mutui per 7 mila euro
- altri debiti per 78 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 787 mila euro
- depositi per 164 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 343 euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.274 mila euro
- certificati di deposito per 133 mila euro

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 166 mila euro alla data di chiusura dell'esercizio.

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 75 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2011	31.12.2010
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	75	99
C. Saldo (A-B)	(75)	(99)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie rilasciate	103	85
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	290	359
1. negoziazione di strumenti finanziari	9	9
2. negoziazione di valute	14	13
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	42	44
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	58	60
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	91	116
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	77	117
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	24	16
9.3. altri prodotti	53	101
d) servizi di incasso e pagamento	607	588
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	1	1
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	801	871
j) altri servizi	470	483
Totale	2.272	2.388

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 9 mila euro;
- canoni relativi al servizio home-banking per 29 mila euro;
- commissioni per visure, per utilizzo dare su c/c non affidati e premi di assicurazione su operazioni di finanziamento per 75 mila euro;
- altri servizi bancari incluso commissioni su servizio POS e carte di credito, per 357 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) presso propri sportelli:	134	177
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	58	60
3. servizi e prodotti di terzi	77	117
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(15)	(14)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	(4)	(4)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(11)	(11)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(100)	(96)
e) altri servizi	(314)	(293)
Totale	(428)	(403)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, incluso retrocessione di commissioni incassate su operazioni POS e carte di credito per 314 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse e da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9		8	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	9		8	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A +B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		18		(17)	1
1.1 Titoli di debito		1			1
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		18		(17)	1
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		18		(17)	1

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	16	(16)	(1)	175	(43)	132
3.1 Titoli di debito	16	(16)	(1)	175	(43)	132
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	16	(16)	(1)	175	(43)	132
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	17	(12)	5	4	(28)	(24)
Totale passività	17	(12)	5	4	(28)	(24)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	127		(20)		107
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	127		(20)		107
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	2		(78)		(77)
Totale	129		(99)		30

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela - Finanziamenti - Titoli di debito	(73)	(2.824)		2	1.158		53	(1.684)	(805)
	(73)	(2.824)		2	1.158		53	(1.684)	(805)
C. Totale	(73)	(2.824)		2	1.158		53	(1.684)	(805)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1) Personale dipendente	(4.214)	(3.956)
a) salari e stipendi	(2.833)	(2.799)
b) oneri sociali	(707)	(646)
c) indennità di fine rapporto	(3)	
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	9	(51)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(310)	(293)
- a contribuzione definita	(310)	(293)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(369)	(166)
2) Altro personale in attività	(168)	(301)
3) Amministratori e sindaci	(194)	(180)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	30	6
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(4.546)	(4.431)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio ed erogato al personale cessato.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a -16 mila euro;
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a +46 mila euro
- Altri oneri (TFP 0,50% e imposta sostitutiva) pari a -21 mila euro

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 168 mila euro. Tutti i contratti atipici sono stati trasformati nel corso dell'esercizio in contratti di lavoro a tempo indeterminato.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, per 121 mila euro e del Collegio Sindacale per 73 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	-
Personale dipendente	62
a) dirigenti	2
b) quadri direttivi	10
c) restante personale dipendente	51
Altro personale	4

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(25)
- valore attuariale (current service cost)	(9)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(2)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(14)
Incentivi all'esodo	(114)
Formazione e aggiornamento	(85)
Altri benefici	(146)
- cassa mutua nazionale	(40)
- buoni pasto	(102)
- borse di studio previste dal CCNL	(3)
Totale	(369)

Le spese relative ai rimborsi chilometrici e a piè di lista del personale dipendente sono stati collocati nell'esercizio 2011 tra le altre spese amministrative in base alle indicazioni di Banca d'Italia trasmesse al sistema bancario con lettera Prot. 0122875/12 del 10/02/2012.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
(1) Spese di amministrazione	(2.946)	(2.721)
Spese informatiche	(422)	(461)
- elaborazione e trasmissione dati	(422)	(461)
Spese per beni immobili e mobili	(441)	(357)
- fitti e canoni passivi	(237)	(175)
- altre spese	(204)	(183)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(887)	(807)
- rimborsi piè di lista	(8)	
- pulizia	(74)	(65)
- vigilanza	(34)	(38)
- trasporto	(53)	(50)
- stampati e cancelleria	(56)	(41)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(13)	(13)
- telefoniche	(58)	(60)
- postali	(152)	(159)
- energia elettrica, acqua, gas	(102)	(104)
- servizio archivio	(117)	(122)
- trattamento dati	(137)	(50)
- lavorazione e gestione contante	(49)	(42)
- altre	(35)	(64)
Prestazioni professionali	(608)	(572)
- legali e notarili	(241)	(306)
- consulenze	(152)	(69)
- certificazione e revisione di bilancio	(36)	(35)
- altre	(180)	(162)
Premi assicurativi	(117)	(112)
Spese pubblicitarie	(36)	(32)
Altre spese	(434)	(380)
- contributi associativi/altri	(189)	(155)
- rappresentanza ed erogazioni liberali	(191)	(185)
- altre	(54)	(41)
(2) Imposte indirette e tasse	(699)	(615)
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(17)	(18)
Imposta di bollo	(550)	(482)
Imposta sostitutiva	(103)	(88)
Altre imposte	(28)	(27)
TOTALE	(3.645)	(3.335)

Le spese relative ai rimborsi chilometrici e a piè di lista del personale dipendente sono stati collocati nell'esercizio 2011 tra le altre spese amministrative in base alle indicazioni di Banca d'Italia trasmesse al sistema bancario con lettera Prot. 0122875/12 del 10/02/2012.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2011
A. Aumenti		(75)	(46)	(121)
A.1 Accantonamento dell'esercizio		(75)	(46)	(121)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto		(75)	(46)	(121)

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(218)			(218)
- Ad uso funzionale	(218)			(218)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(218)			(218)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(4)	(15)
Transazioni per cause passive	(45)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(19)	(23)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(99)	(8)
Totale	(166)	(46)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Recupero imposte e tasse	638	560
Rimborso spese legali per recupero crediti	126	78
Recupero di spese su servizi	35	34
Recupero premi di assicurazione	21	18
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	59	34
Rimborso di imposte relative agli esercizi precedenti		29
Altri proventi di gestione	2	3
Totale	881	756

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi titoli per 535 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 103 126364.mila euro

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(11)	1
- Utili da cessione		1
- Perdite da cessione	(11)	
Risultato netto	(11)	1

Le perdite da realizzo sono riferiti ad una vendita di stampanti ad un prezzo inferiore al valore residuo non ammortizzato iscritto nell'attivo alla data dell'operazione.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Imposte correnti (-)	(823)	(568)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	2	(3)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	307	159
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(1)	2
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(515)	(411)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
IRES	(127)	(133)
IRAP	(388)	(277)
Altre imposte		
Totale	(515)	(411)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.409	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(388)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.271	(624)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.366	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	59	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	846	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.096	576
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	250	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.823	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	23	
Imponibile (Perdita) fiscale	1.584	
Imposta corrente lorda		(436)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(436)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		309
Imposta di competenza dell'esercizio		(127)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.409	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(66)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	6.028	(280)
- Ricavi e proventi (-)	(720)	
- Costi e oneri (+)	6.748	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	920	(43)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	53	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	867	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.401	65
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	54	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.347	
Valore della produzione		
Imposta corrente		(323)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(64)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(387)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		(1)
Imposta di competenza dell'esercizio		(388)

Sezione 20 - Altre informazioni
Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 60,66% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	894
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(2.202)	(740)	(1.462)
a) variazioni di fair value	(2.202)	(740)	
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
30. Attività materiali		22	(22)
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(2.202)	(718)	(1.484)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			(590)

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l’esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l’applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso del 2011 è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio:

Gepafin S.P.A.

Cosefir Green s.c.r.l. - CONFARTIGIANATO

Fidimpresa s.c.r.l. - CNA

Corefi s.c.r.l. - CONFESERCENTI

Umbria Confidi - CONFCOMMERCIO
Italia Com Fidi
Apifidi - CONFAPI
Fondazione Umbra contro l'usura
Fidindustria – CONFINDUSTRIA
Centro Fidi Terziario
CreditAgritalia soc coop pa - COLDIRETTI
Cooperfidi soc coop di garanzia collettiva dei fidi – AGCI, CONFCOOPERATIVE, LEGA COOP

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da commercio, edilizia, manifattura e agricoltura..

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 70% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un compendio normativo interno che in particolare:

-
- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
 - definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
 - definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
 - definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la banca è strutturata in 11 agenzie di rete, raggruppate in zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio; Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, Ufficio Controllo Rischi di Credito è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

L'Ufficio *Risk Controlling*, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre

che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; il secondo di tipo automatico attraverso selezione informatizzata attingendo a report informativi di tipo qualitativo e a banche dati interne ed esterne per affidamenti a privati di importo residuale ed in assenza totale di anomalie andamentali; il terzo, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. La revisione ordinaria è sempre richiesta per i crediti deteriorati.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Rischi di Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con l'Area Crediti e la Direzione Generale. In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lazio Umbria e Sardegna.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio *Risk Controlling* in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 23 marzo 2011 in sede di recepimento delle Disposizioni di Vigilanza in materia di concentrazione dei rischi (6° aggiornamento della Circolare 263/2006) limitatamente alle posizioni di rischio di importo superiore al 2% del Patrimonio di Vigilanza è stata prevista l'utilizzazione di un sistema di scoring. A partire dal 2011 è in corso una fase di testing degli strumenti di scoring messi a disposizione dal movimento del Credito Cooperativo, per valutarne il corretto inserimento nel processo del credito e nelle attività successive di controllo andamentale.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA. Pertanto, adotta il c.d. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il downgrading applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al mapping della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti territoriali e del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tale tipologia di controparti e, quindi, anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB. Il successivo ulteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base del tasso interno di ingresso a sofferenza non rettificato verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata nel corso degli ultimi sette anni. In particolare a partire dal Rendiconto Icaap al 31.12.2010 l'ipotesi di stress viene eseguita utilizzando la percentuale derivante del rapporto tra crediti deteriorati lordi (sofferenze, incagli e past due) ed il totale impieghi rilevato su base provinciale (Perugia – fonte Banca d'Italia). Tale metodologia permette di valutare l'impatto in termini di assorbimento patrimoniale dello stress causato da tutti i crediti anomali e non solo dalle partite in sofferenza. Il dato Provinciale è inoltre peggiore rispetto al dato interno della Banca.

Sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando la costante C con ipotesi di un incremento del tasso di ingresso a sofferenza sulla base della peggiore congiuntura rilevata negli ultimi 3 anni nell'ambito del sistema creditizio provinciale (Perugia – fonte Banca d'Italia) ed ipotizzando l'utilizzo totale dei margini disponibili dei primi 5 gruppi di rischio affidati.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Titoli della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2011 circa l'84% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 59% da garanzie reali e il 41% da garanzie personali.

Nel corso del 2011 è stata attivata l'operatività diretta a valere su una pluralità di fondi pubblici di garanzia:

- Fondo Centrale di Garanzia per le PMI (Legge 662/1996);
- SACE;
- SGFA (Ismea).

Anche nel corso del 2011 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati e quote di O.I.C.R.;
- pegno su titoli obbligazionari emessi da intermediari vigilati area Euro;
- pegno su polizze assicurative;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le prime quattro categorie descritte, che rappresentano la quasi totalità dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

-
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'ideale garanzia integrativa;
 - alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 105% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a

favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale dei soggetti sottoposti a vigilanza prudenziale e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (*past due*)¹. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

Nel corso degli ultimi mesi dell'anno la banca ha attentamente valutato le implicazioni sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulla relazione con la clientela della cessazione, il 1° gennaio 2012, del periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi dopo 180 giorni anziché 90 e ha posto in essere le opportune iniziative informative e di mitigazione a riguardo.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Rischi di Credito dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- valutare e proporre le previsioni di perdita sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Gestione Contenzioso posizionato all'interno dell'Area Crediti della Banca.

Una quota significativa di tali attività è affidata alla Società Federlus Factoring S.P.A.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune classi di esposizione e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, ha previsto il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					10	10
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					39.244	39.244
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					10.022	10.022
4. Crediti verso banche					15.359	15.359
5. Crediti verso clientela	4.223	9.558		4.744	222.569	241.094
6. Attività finanziarie valutate al fair value					3.836	3.836
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					1	1
Totale al 31.12.2011	4.223	9.558		4.744	291.041	309.567
Totale al 31.12.2010	3.414	4.978		2.340	280.011	290.743

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	10	10
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				39.244		39.244	39.244
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				10.022		10.022	10.022
4. Crediti verso banche				15.359		15.359	15.359
5. Crediti verso clientela	28.240	9.714	18.526	223.012	444	222.569	241.094
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	3.836	3.836
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	1	1
Totale al 31.12.2011	28.240	9.714	18.526	287.638	444	291.041	309.567
Totale al 31.12.2010	18.860	8.128	10.732	276.336	497	280.011	290.743

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)				B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis	
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute		Esposizioni scadute
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	1.030	733				197.481	23.769	223.012
Rettifiche di portafoglio	55	1				341	46	444
Esposizioni nette	974	732				197.140	23.723	222.569

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese ;

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	16.840	X		16.840
TOTALE A	16.840			16.840
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	3.478	X		3.478
TOTALE B	3.478			3.478
TOTALE A + B	20.318			20.318

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	12.032	7.809	X	4.223
b) Incagli	11.431	1.873	X	9.558
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	4.776	32	X	4.744
e) Altre attività	274.634	X	444	274.191
TOTALE A	302.874	9.714	444	292.716
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	739		X	739
b) Altre	17.037	X		17.037
TOTALE B	17.777			17.777

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	10.475	6.028		2.357
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.122	9.740		6.137
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	138	7.474		6.079
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.865	1.543		
B.3 altre variazioni in aumento	118	723		58
C. Variazioni in diminuzione	565	4.337		3.718
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		797		1.665
C.2 cancellazioni	106	4		3
C.3 incassi	459	1.673		504
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.862		1.546
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	12.032	11.431		4.776
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Nella colonna Sofferenze al rigo B.3 altre variazioni in aumento sono indicate le spese legali maturate nell'esercizio.

Nella colonna Incagli al rigo B.3 altre variazioni in aumento sono indicati i movimenti dare dell'esercizio sulle posizioni già in essere alla fine dell'esercizio precedente.

Nella colonna Esposizioni scadute al rigo B.3 altre variazioni in aumento sono indicati i movimenti dare dell'esercizio sulle posizioni già in essere alla fine dell'esercizio precedente.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.062	1.050		16
B. Variazioni in aumento	1.216	2.068		15
B.1 rettifiche di valore	813	2.068		15
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	402			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	469	1.245		
C.1 riprese di valore da valutazione	159	627		
C.2 riprese di valore da incasso	163	211		
C.3 cancellazioni	106	4		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		402		
C.5 altre variazioni in diminuzione	41			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.809	1.873		32

Nella colonna Sofferenze al rigo C.5 altre variazioni in diminuzione viene indicato l'importo di 41 mila Euro relativo agli interessi incassati nell'esercizio maturati e svalutati al 100% ante principi IAS ed imputati alla voce 10 Interessi attivi del conto economico secondo le norme vigenti.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa		64.106					245.450	309.556
B. Derivati							11	11
B.1 Derivati finanziari							11	11
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							13.667	13.667
D. Impegni a erogare fondi							7.577	7.577
Totale		64.106					266.705	330.811

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
					CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	203.891	257.722	154	7.506						228			177.895	443.504
1.1 totalmente garantite	195.685	255.523	113	5.960						108			174.451	436.154
- di cui deteriorate	16.600	19.861		1.472									31.590	52.923
1.2 parzialmente garantite	8.207	2.199	42	1.546						120			3.444	7.350
- di cui deteriorate	798	358		44									837	1.238
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	8.011		76	585									8.288	8.949
2.1 totalmente garantite	5.800			126									7.388	7.514
- di cui deteriorate	682												955	955
2.2 parzialmente garantite	2.211		76	459									900	1.435
- di cui deteriorate														

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X		26	X			X	3.874	6.767	X	350	1.016	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	8.675	1.753	X	883	120	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	3.324	22	X	1.420	10	X
A.5 Altre esposizioni	47.266	X		3.022	X	7	2.231	X	4		X		162.506	X	347	59.166	X	86
Totale A	47.266			3.022		7	2.231	26	4				178.378	8.542	347	61.818	1.146	86
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	500		X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	60		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X	127		X			X	53		X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X		162	X			X		15.336	X		1.540	X	
Totale B							289						15.948			1.540		
Totale (A+B) al 31.12.2011	47.266			3.022		7	2.520	26	4				194.326	8.542	347	63.358	1.146	86
Totale (A+B) al 31.12.2010	47.006			652		2	1.675	26	4				176.014	6.654	369	71.640	1.449	122

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	4.223	7.809								
A.2 Incagli	9.558	1.873								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	4.744	32	1							
A.5 Altre esposizioni	274.185	444	5							
Totale A	292.710	10.158	6							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	500									
B.2 Incagli	60									
B.3 Altre attività deteriorate	180									
B.4 Altre esposizioni	17.037									
Totale B	17.777									
Totale (A+B) al 31.12.2011	310.487	10.158	6							
Totale (A+B) al 31.12.2010	296.983	8.625	4							

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	16.840									
Totale A	16.840									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.478									
Totale B	3.478									
Totale (A+B) al 31.12.2011	20.318									
Totale (A+B) al 31.12.2010	17.831									

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare - Valore di Bilancio	69.217
b) Ammontare - Valore Ponderato	20.728
c) Numero	3

Grande rischio così come definito dall'Organo di Vigilanza, è l'importo complessivo del fido di un ente creditizio verso un singolo cliente o gruppo di clienti collegati, con valore pari o superiore al 10% del patrimonio di Vigilanza della banca erogante.

Si fornisce il dettaglio degli importi nominali e ponderati dei 3 grandi rischi presenti alla data del 31/12/2011:

IMPIEGHI VERSO CLIENTI GARANZIE RILASCIATE ED IMPEGNI

N° 1 - Valore nominale 4.134 - Valore ponderato 2.913

TITOLI OBBLIGAZIONARI E ALTRE ATTIVITA'

N° 2 - Valore nominale 17.817 - Valore ponderato 17.815

N° 3 - Valore nominale 47.266 - Valore ponderato Zero

I grandi rischi 2 e 3 si riferiscono alle attività con controparti bancarie ed ai titoli di Stato in portafoglio.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 91 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior		
- Mezzanine		
- Junior	84	91
Totale		

Trattasi di titoli emessi dalla Società Veicolo Credico Funding-CBO srl nel contesto di una emissione di obbligazioni della Banca, acquistate da ICCREA Banca SPA e successivamente cedute alla Società Veicolo.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca tra e risultano allocati alla categoria Finanziamenti e Crediti.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo Junior in portafoglio non ha comportato la rilevazione di interessi attivi.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio non si sono apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia).

Inoltre, limitatamente alle fattispecie per le quali è consentita in alternativa al calcolo del requisito patrimoniale la deduzione dal Patrimonio di Vigilanza (posizioni ponderate al 1250%), la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo l’approccio citato. (In alternativa: alla deduzione delle posizioni dal Patrimonio di Vigilanza).

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	
A. Con attività sottostanti proprie :																			
a) Deteriorate																			
b) Altre																			
B. Con attività sottostanti di terzi :					91	91													
a) Deteriorate																			
b) Altre					91	91													

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	
Credico funding III Prestito Obbligazionario					91														

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Esposizioni per cassa						91	91
- senior							
- mezzanine							
- junior						91	91
2. Esposizioni fuori bilancio							
- senior							
- mezzanine							
- junior							

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2011	2010
A. Attività per cassa							1.569			3.170									4.739	21.917
1. Titoli di debito							1.569			3.170									4.739	21.917
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2011							1.569			3.170									4.739	
di cui deteriorate																				
Totale al 31.12.2010							16.800			5.117										21.917
di cui deteriorate																				

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			1.633	2.839			4.473
a) a fronte di attività rilevate per intero			1.633	2.839			4.473
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2011			1.633	2.839			4.473
Totale al 31.12.2010			17.017	5.130			22.147

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione, se presenti, sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto della Banca stessa.

Quando il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque alla soglia di 15 milioni di euro, la Banca non è più tenuta al calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

Rispetto all'anno precedente il Portafoglio di negoziazione di vigilanza risulta azzerato in seguito al rimborso totale a scadenza dei titoli detenuti. Alla data di bilancio sono classificati nelle Attività finanziarie detenute per la negoziazione esclusivamente i contratti derivati connessi con la *fair value option* collegati con attività valutate al *fair value* che presentano un *fair value* positivo.

Non si procede, pertanto, alla compilazione delle tabelle delle "Informazioni di natura quantitativa".

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dalla Direzione Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre

le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Servizio Controllo Rischi.

La Banca misura anche la massima perdita del portafoglio finanziario (HFT e AFS) conseguente ad una variazione avversa della struttura a termine dei tassi in considerazione della duration dei portafogli classificati come titoli di stato (TF e TV), titoli corporate (TF e TV e per tipo emittente/rating), azioni/fondi.

La misurazione di tale rischio è effettuata secondo i seguenti passaggi:

- calcolo della duration media ponderata dei singoli sub-portafogli di sopra riportati;
- la volatilità a 1 anno del fattore di rischio è stimata secondo dati di mercato e/o mediante analisi storica. Per il comparto tasso corrisponde alla volatilità del free-risk a 1 anno (matrice delle swaption);
- calcolo della massima perdita a 1 anno con intervallo di confidenza al 95%;
- non si considerano effetti di correlazione tra i fattori di rischio.

Il modello esprime la massima perdita sul portafoglio nell'orizzonte temporale di 1 anno, con criteri sostanzialmente simili a quelli previsti nelle più avanzate tecniche di VaR.

La variabilità del valore della massima perdita è stimata sulla base o di previsioni di mercato (volatilità implicite) o di variazione simultanea dei fattori di rischio (tasso). La sostenibilità del risultato prodotto è misurata anche in funzione del risultato di gestione e del patrimonio libero.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Alla data di bilancio non sono detenuti titoli di capitale o quote di O.I.C.R. soggette a misurazione del rischio di prezzo.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con la delibera del 23

gennaio 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività (ad. es. ripartizione per fasce temporali del 75% della raccolta a vista), le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Per le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, La Banca ha adottato un approccio convenzionale incentrato sulla "qualità del credito", secondo le seguenti modalità: Sofferenze nella fascia 5-7 anni, Incagli nella fascia 2-3 anni e Past Due nella fascia 1-2 anni.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto ed il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “flussi finanziari”, viene effettuata secondo il metodo di “Maturity Gap Analysis”.

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato, tenendo conto di quanto previsto per la metodologia applicata nel 6° aggiornamento della circolare 263/2006 (vincolo di non negatività dei tassi).

L’applicazione dell’algoritmo di Banca Italia è attuata con riferimento alle basi informative di matrice (segnalazioni statistiche).

Il modello viene gestito dall’applicativo Minerva di Iside SPA e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la trasmissione di specifici report d’analisi.

Le analisi di ALM, prodotte semestralmente, vengono presentate dal Controllo Rischi in collaborazione con l’Ufficio Finanza al Consiglio di Amministrazione ed alla Direzione Generale. L’Ufficio Titoli gestisce l’accesso al mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dalla Direzione Generale in collaborazione con l’Ufficio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Controllo Rischi.

Gran parte delle opzioni di rimborso anticipato sono implicite nei mutui erogati alla clientela; nel caso dei mutui si tratta di opzioni vendute. Sotto il profilo contabile tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Non si sono verificate modifiche significative nei processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse rispetto all’esercizio precedente.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Alla data di bilancio non sono detenuti titoli di capitale o quote di O.I.C.R. soggette a misurazione del rischio di prezzo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	165.466	35.107	19.740	15.532	36.631	23.375	12.553	
1.1 Titoli di debito	8.311	14.299	13.837	4.890		7.501		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	8.311	14.299	13.837	4.890		7.501		
1.2 Finanziamenti a banche	11.855	3.179						
1.3 Finanziamenti a clientela	145.300	17.628	5.903	10.642	36.631	15.874	12.553	
- c/c	43.524	6	5	1.000	1.400			
- altri finanziamenti	101.776	17.622	5.899	9.642	35.231	15.874	12.553	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	101.776	17.622	5.899	9.642	35.231	15.874	12.553	
2. Passività per cassa	160.491	33.427	21.066	12.447	56.876	6.020		
2.1 Debiti verso clientela	158.328	5.876	1.573	5.336	377			
- c/c	134.752							
- altri debiti	23.576	5.876	1.573	5.336	377			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	23.576	5.876	1.573	5.336	377			
2.2 Debiti verso banche	1.902	6.003			10.003			
- c/c	1.367							
- altri debiti	535	6.003			10.003			
2.3 Titoli di debito	184	21.548	19.493	7.111	46.497	6.020		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	184	21.548	19.493	7.111	46.497	6.020		
2.4 Altre passività	77							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre	77							
3. Derivati finanziari	3.243	5.082	97	229	2.181	3.204	2.435	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	3.243	5.082	97	229	2.181	3.204	2.435	
- Opzioni	3.185	544	59	82	699	1.031	1.851	
+ posizioni lunghe	31	287	46	81	634	869	1.776	
+ posizioni corte	3.154	257	13		65	162	75	
- Altri derivati	58	4.538	38	147	1.483	2.173	584	
+ posizioni lunghe	57	4.453						
+ posizioni corte	1	84	38	147	1.483	2.173	584	

E' stato eseguito lo stress-test sul portafoglio bancario in Euro con il calcolo dell'effetto, sul margine di intermediazione, risultato di esercizio e patrimonio netto, delle variazioni di tasso pari a +/- 100bps il risultato è:

shock + 100bps + 785 mila Euro

shock - 100bps - 785 mila Euro

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	325							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	325							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	325							
2.1 Debiti verso clientela	276							
- c/c	276							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	49							
- c/c	49							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

E' stato eseguito lo stress-test sul portafoglio bancario in USD con il calcolo dell'effetto, sul margine di intermediazione, risultato di esercizio e patrimonio netto, delle variazioni di tasso pari a +/- 100bps il risultato è:
 shock + 100bps + 9 mila Euro
 shock - 100bps - 9 mila Euro

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	325					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	325					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	9	1				
C. Passività finanziarie	325					
C.1 Debiti verso banche	49					
C.2 Debiti verso clientela	276					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	334	1				
Totale passività	325					
Sbilancio (+/-)	10	1				

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.434		2.438	
a) Opzioni	104		115	
b) Swap	2.329		2.323	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	2.434		2.438	
Valori medi	2.463		2.698	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.276		3.644	
a) Opzioni	1.095		1.176	
b) Swap	2.181		2.468	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	3.276		3.644	
Valori medi	3.416		6.177	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	1		3	
a) Opzioni	1		3	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	10		18	
a) Opzioni	10		18	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	11		21	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	393		250	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	393		250	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	259		207	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	259		207	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	652		457	

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			5.710				
- fair value positivo			11				
- fair value negativo			652				
- esposizione futura			61				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	271	1.526	3.913	5.710
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	271	1.526	3.913	5.710
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2011	271	1.526	3.913	5.710
Totale al 31.12.2010	350	1.482	4.251	6.082

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le *"Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata oggetto di analisi nel corso del 2011, con la sperimentazione delle attività di monitoraggio e presidio del rischio previste dal IV aggiornamento - dicembre 2010 - della Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia. Tale attività di analisi è sfociata all'inizio del 2012 nel rilascio della nuova Regolamentazione interna in materia, redatta sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria .

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di ICCREA Banca. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 15 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alla funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Controlling ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;

2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da ICCREA Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) cumulati e periodali della maturity ladder alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di haircut e tiraggio. La definizione sia delle Attività Prontamente Liquidabili che dei Gap cumulati ponderati avviene sulla base delle specifiche fornite dai modelli Federcasse.

L'obiettivo prioritario del presidio mensile è quello di assicurare alla Banca di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi).

A tal fine è prevista l'analisi di due indici forniti dal sistema ALM di ICCREA Banca: l'indice di Liquidità e l'Indice di Copertura finanziaria per i quali sono stati definiti limiti operativi e soglie di tolleranza.

A tale attività si aggiunge l'analisi degli indicatori di sorveglianza, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta e l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan* (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da ICCREA Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento quali indicatori di sorveglianza anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate alla Direzione Generale e al Risk Controller, trimestralmente al Consiglio d'amministrazione.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	56.093	2.276	387	5.171	15.809	11.168	22.332	109.484	87.008	
A.1 Titoli di Stato					534	2.521	4.890	31.820	7.501	
A.2 Altri titoli di debito							489	1.083		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	56.093	2.276	387	5.171	15.275	8.647	16.953	76.581	79.507	
- banche	11.855				3.179					
- clientela	44.238	2.276	387	5.171	12.096	8.647	16.953	76.581	79.507	
Passività per cassa	160.491	2.766	762	8.036	10.578	11.967	15.182	74.525	6.020	
B.1 Depositi e conti correnti	159.688			83	1.578	1.314	5.336	377		
- banche	1.367									
- clientela	158.321			83	1.578	1.314	5.336	377		
B.2 Titoli di debito	184	337	335	1.070	8.521	10.395	9.846	64.145	6.020	
B.3 Altre passività	619	2.430	427	6.883	478	258		10.003		
Operazioni "fuori bilancio"	12.343	94	18	71	1.096	2.312	530	1.897	1.165	50
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale			5	2	13	20	39			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte			5	2	13	20	39			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	9.788	74	13		951	1.193	483	718		50
- posizioni lunghe	234	74	13		951	1.193	483	718		
- posizioni corte	9.555									50
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.554	20		70	132	1.099	8	1.179	1.165	

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm
Attività per cassa	325									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	325									
- banche	325									
- clientela										
Passività per cassa	325									
B.1 Depositi e conti correnti	325									
- banche	49									
- clientela	276									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Controlling è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi,

garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, in data 29.4.2009 il Consiglio d'amministrazione ha deliberato l'adozione del Regolamento Referente interno Compliance (gestione del rischio di non conformità alle norme), funzione esternalizzata presso la Federazione Lazio Umbria e Sardegna con accordo sottoscritto in data 20.4.2009.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza", quali gli eventi di perdita di maggiore rilevanza ed il numero e ammontare delle cause legali in corso.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controlling, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e

dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera Consiglio di Amministrazione datata 17/11/2010 del Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Alla data di chiusura del Bilancio figuravano pendenze legali la cui alea di soccombenza è integralmente coperta dai fondi rischi.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccspelloebettona.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Capitale	10	10
2. Sovrapprezzi di emissione	1.139	906
3. Riserve	22.844	22.173
- di utili	23.596	22.925
a) legale	23.596	22.925
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(752)	(752)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(351)	1.134
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.508)	(1.046)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.158	2.180
7. Utile (Perdita) d'esercizio	894	771
Totale	24.536	24.993

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 10.134,24 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	23	(2.531)	57	(1.103)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	23	(2.531)	57	(1.103)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.046)			
2. Variazioni positive	786			
2.1 Incrementi di fair value	36			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	10			
- da deterioramento				
- da realizzo	10			
2.3 Altre variazioni	740			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	2.248			
3.1 Riduzioni di fair value	2.238			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	10			
3.4 Altre variazioni				
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	(2.508)			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 724 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 16 mila euro;

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello: le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre; le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;

la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;

il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN: IT0004653025
- importo: 2.500 mila euro
- durata e data di scadenza: 10 anni 01/12/2020
- tasso di interesse: 5,00%
- modalità di rimborso: in quote costanti durante gli ultimi cinque anni antecedenti la data di scadenza
- condizioni di subordinazione: rimborso dopo estinzione di tutti i debiti non subordinati dell'emittente.

- codice ISIN: IT0004727340
- importo: 1.510 mila euro
- durata e data di scadenza: 10 anni 15/06/2021
- tasso di interesse: 5,00%
- modalità di rimborso: in quote costanti durante gli ultimi cinque anni antecedenti la data di scadenza
- condizioni di subordinazione: rimborso dopo estinzione di tutti i debiti non subordinati dell'emittente.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 28.469 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	24.780	23.759
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(43)	
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(43)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	24.737	23.759
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	24.737	23.759
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	6.168	4.698
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		(9)
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)		(9)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	6.168	4.689
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	6.168	4.689
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	30.905	28.448
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	30.905	28.448

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 11,10% (11,42% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 13,86% (13,68% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano cresciuti da 15.195 mila euro a 16.344 mila euro proporzionalmente all'incremento delle masse. Il requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2009-2011) risulta cresciuto da 1.444 mila euro a 1.490 mila euro proporzionalmente alla crescita del margine di intermediazione che alla data di chiusura del presente bilancio risulta pari a 10.919 mila euro.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 13.071 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi non ponderati 31.12.2010	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2011	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	408.480	404.877	204.297	188.789
1. Metodologia standardizzata	408.480	404.877	204.297	188.789
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			16.344	15.195
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.490	1.444
1. Modello base			1.490	1.444
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			17.834	16.639
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			222.923	207.992
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,1%	11,42%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,86%	13,68%

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	612
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	85	3.135		676	6	72
Altri parti correlate	5.004	1.259	950	650	226	10
Totale	5.089	4.394	950	1.326	233	82

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di amministratori o dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 10 luglio 2006 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni dei soci.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.